

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	08/10/2020	3	Regole anti Covid anche in famiglia = Mascherine sempre (salvo rare eccezioni) Conte: Tenetele anche con gli amici in casa <i>Alessandro Farruggia</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	08/10/2020	4	Boom di contagi, sono mille in più Campania da record: ora fa paura <i>Alessandro Farruggia</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	08/10/2020	11	Dal Covid all'Aids tutte le applicazioni della tecnica Crispr <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	08/10/2020	7	Stato-Regioni, torna la cabina di regia <i>Alessia Guerrieri</i>	8
AVVENIRE	08/10/2020	8	Covid senza controllo al Nord un mese i casi sono decuplicati <i>Luca Geronico</i>	9
AVVENIRE	08/10/2020	9	Cig Covid, domande entro il 31 ottobre <i>Redazione</i>	11
AVVENIRE	08/10/2020	12	Il ministro Costa: sul maltempo firmati accordi per 3,6 miliardi <i>Redazione</i>	12
AVVENIRE	08/10/2020	14	Effetto-Covid anche sulla salute mentale. La Chiesa al lavoro contro l'esclusione <i>Graziella Melina</i>	13
CONQUISTE DEL LAVORO	08/10/2020	4	Il Covid aumenta stress lavoratori, molti confidano nell' aiuto dei robot <i>G.g.</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	08/10/2020	5	Lo stop alle deroghe delle Regioni Serve l'intesa con il governo <i>Virginia Piccolillo</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	08/10/2020	6	Intervista a Francesco Boccia - Ora più rigore, siamo un modello Un lockdown bis? Stiamo tenendo <i>Monica Guerzoni</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	08/10/2020	2	Campania e Lombardia maelie nere del Covid = I contagi verso quota 4 mila " Mascherina anche al chiuso " <i>Giampiero Calapà</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	08/10/2020	2	Le balle sui pieni poteri A che serve l' emergenza <i>Daria Proietti</i>	19
FOGLIO	08/10/2020	7	Grand hotel Covid: Lucchetti a via Veneto <i>Gianluca De Rosa</i>	20
FOGLIO	08/10/2020	8	Paura della seconda ondata Covid? La prudenza è giusta, il panico no <i>Claudio Cerasa</i>	22
GIORNALE	08/10/2020	3	Boom dei contagi: 3.678 È il ritorno dell'incubo Va evitato il lockdown <i>Andrea Cuomo</i>	24
ITALIA OGGI	08/10/2020	10	Il primo Covid manager certificato in Italia <i>Gaetano Costa</i>	25
ITALIA OGGI	08/10/2020	35	Cig Covid, richieste prorogate <i>Daniele Cirioli</i>	26
LIBERO	08/10/2020	11	La "sindrome da lockdown" e le nostre libertà perdute <i>Mauro Cosmai</i>	27
MANIFESTO	08/10/2020	2	A volti coperti = Lavoriamo per evitare un nuovo lockdown <i>Andrea Carugati</i>	28
MANIFESTO	08/10/2020	2	Aumentano i contagi, scontro sul Covid-Hospital <i>Mario Di Vito</i>	30
MANIFESTO	08/10/2020	9	Terra madre, nonostante il Covid <i>Carlo Petrini</i>	31
MESSAGGERO	08/10/2020	2	Contagi come nel lockdown Fate attenzione in famiglia = Boom di contagi: 3.678 E Speranza: al lavoro per evitare il lockdown <i>Mauro Evangelisti</i>	32
MESSAGGERO	08/10/2020	18	Agricoltura centrale nel dopo Covid <i>Redazione</i>	34
METRO	08/10/2020	8	Lockdown <i>Redazione</i>	35
NOTIZIA GIORNALE	08/10/2020	4	Ok dal Governo Mascherine anche all' aperto = Prorogato il Dpcm anti-Covid Subito mascherine in tutti i luoghi aperti <i>Clemente Pistilli</i>	36
NOTIZIA GIORNALE	08/10/2020	6	Bonus Covid in Sicilia, flop annunciato del click day <i>Lucrezia Conti</i>	37
REPUBBLICA	08/10/2020	6	Scorte per pochi giorni Ospedali in allerta sul farmaco anti Covid <i>Elena Dusi</i>	38
SOLE 24 ORE	08/10/2020	2	Covid, torna la paura: 3.678 nuovi casi = Record di nuovi contagi: 3.678 Il governo valuta strette locali <i>Marzio Emilia Bartoloni Patta</i>	40
TEMPO	08/10/2020	12	Così l' agricoltura pensa allo sviluppo dopo il Covid <i>Leonardo Ventura</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-10-2020

CROCE	08/10/2020	5	OCCHIO AI DANNI CHE IL COVID LASCIA IN CHI LO SUPERA = OCCHIO AI DANNI CHE IL COVID LASCIA IN CHI IO SUPERA <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/10/2020	1	Bolzano, risanate 9 briglie del rio Rivellone <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/10/2020	1	Prevenzione valanghe, a Trento accordo tra Aineva e Soccorso alpino <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 7 ottobre <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/10/2020	1	Maltempo, Costa: "Il governo dar? risposta rapida" <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/10/2020	1	"C" ? speranza per il vaccino entro fine anno" <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	07/10/2020	1	Maltempo, il Piemonte stima un miliardo di danni <i>Redazione</i>	51
adnkronos.com	07/10/2020	1	Covid, "relazione virus-inquinamento potrebbe essere una proteina" <i>Redazione</i>	53
ansa.it	07/10/2020	1	Protezione civile: `lo non rischio`, volontari in 22 piazze - Marche <i>Redazione Ansa</i>	54
ansa.it	07/10/2020	1	Covid:focolaio in casa riposo Portici;Asl,massima attenzione - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	55
askanews.it	07/10/2020	1	Regioni, domani convocata Conferenza delle regioni <i>Redazione</i>	56
askanews.it	07/10/2020	1	Coronavirus, in Toscana con 300 casi è picco di nuovi positivi <i>Redazione</i>	57
repubblica.it	07/10/2020	1	Coronavirus in Italia: i dati della settimana. I contagi corrono: (+42,5%) ed è di nuovo record di tamponi <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	07/10/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 7 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
ilgiornale.it	07/10/2020	1	Dalla prima linea alle retrovie. ?Cosa succede dietro i dpcm <i>Redazione</i>	64
ilgiornale.it	07/10/2020	1	Ieri altri 2.677 casi e quasi 100mila tamponi. Ricciardi choc: "Lockdown cieca disperazione" <i>Redazione</i>	66
ilgiornale.it	07/10/2020	1	Covid, scatta l'impennata di contagi <i>Redazione</i>	67
ilmessaggero.it	07/10/2020	1	Aviazione dell' Esercito, campagna antincendi boschivi: missione compiuta <i>Redazione</i>	69
ilmessaggero.it	07/10/2020	1	Maltempo, auto travolta da torrente a Salerno: muore ragazza di 26 anni, fidanzato si salva aggrappandosi a un albero <i>Redazione</i>	70
ilmessaggero.it	07/10/2020	1	Maltempo, allerta giallo in nove regioni: piogge e venti di burrasca. Le previsioni <i>Redazione</i>	71
lastampa.it	07/10/2020	1	"Con la ghiaia tolta dal Tanaro tapperemo la falla nell' argine" - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	72
lastampa.it	07/10/2020	1	Tamponi rapidi in due container nel piazzale dell' Inps a Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	73
lastampa.it	07/10/2020	1	L' Odissea per il test Covid di mia figlia - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	74
lastampa.it	07/10/2020	1	Pale, carriole e ruspe. Tra gli "angeli del fango" nella valle sommersa - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	76
dire.it	07/10/2020	1	Focolaio in una casa di riposo a Portici, tra i 58 positivi anche un' anziana di 102 anni <i>Redazione</i>	78
agenparl.eu	07/10/2020	1	1351-2020 COVID. DOMANI ALLE 12.30 PUNTO STAMPA DI ZAIA ALLA PROTEZIONE CIVILE A MARGHERA <i>Redazione</i>	79
DISCUSSIONE	08/10/2020	2	Lo strano rapporto tra Trump ed il Covid-19 = Lo strano rapporto tra Trump ed il Covid 19 <i>Andrea</i>	80
DOMANI	08/10/2020	1	Una stretta oggi per evitare un nuovo lockdown domani <i>Davide Maria De Luca</i>	81

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-10-2020

DUBBIO	08/10/2020	8	La Casa infestata: ora il Covid imperversa nello studio ovale <i>Redazione</i>	83
DUBBIO	08/10/2020	10	Covid 19, i contagi crescono ancora: quasi mille più di ieri <i>Francesco De Felice</i>	84
DUBBIO	08/10/2020	11	Covid, ecco i nuovi luoghi di privazione della libertà <i>D.a.</i>	85
iltempo.it	07/10/2020	1	Il truffatore delle mascherine si discolpa e accusa il Consip <i>Redazione</i>	86
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	08/10/2020	6	Il Sud non è stato con le mani in mano ora ha il 50% di terapie intensive in più = Impennata Covid, Sud in trincea: i reparti di rianimazione <i>Michele Inserra</i>	88

Regole anti Covid anche in famiglia = Mascherine sempre (salvo rare eccezioni) Conte: Tenetele anche con gli amici in casa

[Alessandro Farruggia]

Regole anti Covid anche in famiglia Prorogato lo stato d'emergenza al 31 gennaio. Le norme; mascherine obbligatorie sia all'aperto sia al chiuso, multe fino a mille euro Eccezioni solo in spazi molto ampi. Sul lavoro valgono i protocolli. Conte: In casa attenti alle visite dei parenti e degli amici Servizi da 8. 7 Mascherine sempre (salvo rare eccezioni Conte: Tenetele anche con gli amici in casa Nuove disposizioni in vigore da oggi. Il premier: rispetto delle regole anche in famiglia. Protezioni ovunque. multe fino a mille e Prorogato lo stato d'emergenza fino al 31 gennaio, depotenziato il ruolo delle Regioni: potranno varare solo norme più restrittive di Alessandro Farruggia ROMA Severi oggi per evitare un disastroso lockdown domani. La linea è questa. Vogliamo essere più rigorosi - avverte Giuseppe Conte incontrando i cronisti davanti a palazzo Chigi - proprio per evitare in tutti i modi nuove misure restrittive per le attività produttive e sociali. C'è una risalita della curva di contagio ha sottolineato il premier - da qui la decisione di prorogare lo stato d'emergenza al 31 gennaio e introdurre nuove norme. Entro il 15 ottobre sarà varato un nuovo Dpcm, ma già da domani, attraverso lo stesso decreto legge che proroga lo stato di emergenza (in scadenza il 5 ottobre), entreranno in vigore le nuove regole sull'uso delle mascherine. Senza attendere giorni che potrebbero essere decisivi. D'ora in poi - ha detto Conte bisogna portarle con sé quando si esce di casa e indossarle in ogni caso a meno che non ci si trovi in una situazione di continuativo isolamento, ad esempio se si è isolati in campagna o in montagna. Per il resto la mascherina comunque va non solo portata ma anche indossata. Un concetto chiarito anche nella nota di Palazzo Chigi: I dispositivi di protezione non andranno utilizzati solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come è stato fino ad oggi, ma anche nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto. Unica eccezione, quando è garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi. Sono inoltre fatti salvi i protocolli e linee-guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali. Ciò significa che nei luoghi di lavoro continuano ad applicarsi le vigenti regole di sicurezza. Dati obblighi -sottolinea Palazzo Chigi - restano esclusi i bambini di età inferiore ai sei anni, i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e chi fa sport. Il premier si spinge però oltre e invita gli italiani ad essere prudenti in casa. Lo Stato premette - non può entrare nelle abitazioni private. Ma faccio una forte raccomandazione a stare attenti in famiglia. Se ci sono persone anziane o fragili, pro teggiamole, se riceviamo amici e conoscenti stiamo attenti perché sono quelle le occasioni in cui più si diffonde il contagio. Se vengono persone occasionalmente o familiari dall'altra parte della città ci possono essere occasioni di contagio e quindi la mascherina e le regole del distanziamento valgono anche in quel caso. L'altro punto su cui è intervenuto il governo con il decreto riguarda i poteri delle Regioni. I governatori potranno continuare ad emanare ordinanze più dure rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo ma non potranno adottarne di più ampliative, quindi più permissive, se non d'intesa con il ministro della Salute e dopo il parere del Cts. Per garantire un coordinamento Stato-enti locali in chiave anti Covid il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha annunciato che sarà riattivata la cabina di regia tra il governo, le Regioni, i Comuni e le Province che era stata operativa nelle settimane più difficili nel contrasto alla pandemia. o ESENTATI Sportivi e under 6 Nessun vincolo Il governo ha varato un decreto legge che impone l'obbligo di mascherina anche all'aperto. Sono esentati i bambini di età inferiore a sei anni e i soggetti con malattie incompatibili con l'adozione e del dispositivo. La protezione non è vincolante anche per chi svolge uno sport O SANZIONI Niente sconti per i trasgressori Chi non indossa la mascherina anche all'aperto rischia una multa da 400 a 1000 euro Le sanzioni sono di entità uguale a quelle previste nei precedenti provvedimenti per la gran parte delle violazioni delle norme anti-Covid, come quella anti-assembramenti è A SCUOLA Bocca scoperta solo al banco Il ministro e l'Istruzione ha precisato che

le regole a scuola non cambiano: la mascherina va indossata per andare in bagno o se ci si muove in classe, mentre può essere tolta una volta seduti al proprio banco

O INFAMIGLIA Anziani da tutelare Ma senza obblighi!! premier Conte ha tenuto a precisare che nelle abitazioni non è previsto alcun obbligo di portare la mascherina. Se ne raccomanda, tuttavia, l'uso in presenza di persone fragili

è RAPPORTI SOCIALI Un metro di distanza fra due persone

Restano pertanto vigenti le misure finora previste: distanziamento fisico di almeno un metro; divieto di assembramento; rispetto delle misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani; obbligo di stare a casa nel caso si abbia più di 37,5 gradi di febbre

O DISPOSITIVI Vanno portati sempre con sé Il decreto rende poi obbligatorio portare con sé la mascherina quando si è all'aperto

Questa va indossata sempre, fatto salvo che non ci trovi un tuo isolato o non si sia con persone conviventi

è IN UFFICIO Accesso vietato con 37.5 di febbre

Per le regole su distanze e mascherine negli uffici, nelle fabbriche, nei negozi continuano a valere i protocolli e linee-guida anti contagio già previsti

Va pertanto garantito il distanziamento sociale e non è possibile accedere in azienda con più di 37.5 di febbre

-tit_org- Regole anti Covid anche in famiglia

Mascherine sempre (salvo rare eccezioni)

Conte: Tenetele anche con gli amici in casa

Boom di contagi, sono mille in più Campania da record: ora fa paura

[Alessandro Farruggia]

Boom di contagi, sono mille in più Campania da record: ora fa paura In un giorno 3.678 nuovi positivi, mai così tanti da metà aprile. Nella regione di De Luca 544 casi di Alessandro Farruggia ROMA 11 dato è secco come una frustata: l'incremento di nuovi positivi è di 1.001 in più in un solo giorno, da 2.677 a 3.678, mai così tanti dal 16 aprile. I morti salgono a 31 (martedì +28), i ricoverati con sintomi crescono di 157 (+4,8%) le terapie intensive di 18 (+5,6%), i soggetti positivi totali salgono +2.442, (+4,1%). Un ruolo determinante nell'impennarsi del dato sui nuovi positivi l'ha avuto l'aumento dei tamponi, ieri 25.314 (25.572 in più rispetto a martedì), che da solo, al tasso di 1 tampone positivo su 34, è responsabile di circa 749 dei 1001 nuovi casi. Ma c'è anche un aumento reale frutto dell'allargamento dell'epidemia. La situazione è seria e delicata, il contagio cresce ed è necessario alzare la soglia di attenzione, chiosa il ministro della Salute, Roberto Speranza. Già. In termini puramente numerici la regione con più nuovi contagi è la Campania con 544, davanti alla Lombardia con 520, il Veneto con 375, il Lazio con 357, la Toscana con 300, il Piemonte con 287, mentre l'Emilia Romagna è a 193. In Lombardia 182 casi sono segnalati nella provincia di Milano (77 in città), 54 in quella di Varese, 52 a Brescia, 46 a Pavia, 45 a Como. Ma i numeri assoluti sono influenzati da quanti tamponi sono stati fatti e ovviamente dalla grandezza della regione. Molto più significativo per capire dove corre l'epidemia è il dato sulla percentuale tra tamponi fatti su persone mai testate e nuovi casi. A fronte di una media nazionale del 4,58% in testa c'è la Liguria con il 9,88% davanti alla Val D'Aosta con il 9,5%, al Piemonte con il 9,04%, la Campania con l'8,8%, la provincia di Trento con l'8,16%. La Puglia ha il 6,1%, la Sardegna il 6%, le Marche il 5,5%, il Veneto il 5,3%, la Toscana (4,58%) ha esattamente la media nazionale, il Lazio il 4,1%, la Lombardia il 3,48% e l'Emilia Romagna il 2,65%. I cluster sono molto localizzati con Ascoli (+46) che sale del 7%, la provincia di Latina (+71) e di Catania (+89) che in numeri assoluti crescono del 5%, Arezzo (+57) del 4,5% e quella di Napoli (che registra 434 dei 544 casi della regione) del 4,4%. Foggia sale del 4%, Caserta del 3,1%, Perugia del 2,8%. Per fare un raffronto - LOMBARDOIA È seconda per numero assoluto (520) ma vanno considerati tamponi e dimensioni Balzo in Liguria e in Piemonte to, Firenze, Genova e Roma crescono dell'1,6%, Milano e Bologna dello 0,6%, Bergamo dello 0,3%. Il quadro mostra quindi forti difformità da regione a regione ed è mediamente meno preoccupante nelle regioni dove l'epidemia ha colpito più duramente a primavera. I contagi - avverte il virologo Fabrizio Pregliasco - sono in una salita che va avanti ormai da 10 settimane, per ora solo lineare che però accumula ricoverati in ospedale, anche in terapia intensiva. Una situazione ad oggi affrontabile ma che in prospettiva, se non si stringe un po' la vite, rischia un incremento esponenziale. Il governo lo sa bene e per questo ha approvato la stretta, ma si attende comunque nei prossimi giorni un ulteriore aumento dei contagi e sta cercando di concretizzare - dopo i ritardi degli scorsi mesi - il piano di potenziamento dei reparti specializzati degli ospedali. Abbiamo avviato un piano di rafforzamento delle reti Covid ha detto ieri il commissario straordinario Domenico Arcuri che porteranno altri 3.500 posti stabili in terapia intensiva e altri 4.200 in terapia sub intensiva.. e RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri Incremento giornaliero dei contagi Campania Lombardia Veneto Lazio Toscana Piemonte Sicilia Puglia Emilia-Romagna Liguria Sardegna Marche Friuli Venezia Giulia Umbria Abruzzo P.A. Balzano P.A. Trento Calabria Valle d'Aosta Basilicata Molise Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 7 ottobre LA SITUAZIONE IN ITALIA CONTAGI DAL 15 AGOSTO 15 20 25 3(AGOSTO Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 7 ottobre -tit_org- Boom di c ontagi, sono mille in più Campania da record: ora fa paura

Dal Covid all'Aids tutte le applicazioni della tecnica Crispr

[Redazione]

Dal Covid all'Aids tutte le applicazioni della tecnica Crispr. Dai tumori alla talassemia, alla fibrosi cistica, la lotta alle zanzare, le piante geneticamente modificate, fino ai test anti Covid: le applicazioni della Crispr/Cas9 sono cominciate subito dopo la pubblicazione della tecnica, nel 2012, da parte di Charpentier e Doudna. La talassemia è stata una delle prime malattie bersaglio della Crispr, che nel 2014 ha permesso di correggere due geni difettosi. Poi, e anche con qualche polemica, l'esplosione di esperimenti nel 2015, a partire dal tentativo di disarmare il virus Hiv responsabile dell'Aids tagliandolo in alcuni punti. A far salire l'entusiasmo per la Crispr l'applicazione della tecnica per trattare una forma di leucemia in una bambina. Nei topi sono state invece trattate una forma di distrofia muscolare e una malattia genetica.

-tit_org- Dal Covid all'Aids tutte le applicazioni della tecnica Crispr

IERI IL MINISTRO E IL COLLEGA SPERANZA IN VIDEOCONFERENZA CON GOVERNATORI ED ENTI LOCALI **Stato-Regioni, torna la cabina di regia**

Boccia: 7 giorni per affrontare i nodi. Obbligo test da Gb, Belgio, Olanda e R. Ceca

[Alessia Guerrieri]

IERI IL MINISTRO E IL COLLEGA SPERANZA IN VIDEOCONFERENZA CON GOVERNATORI ED ENTI LOCALI Stato-Regioni, torna la cabina di regia Boccia: 7 giorni per affrontare i nodi. Obbligo test da Gb, Belgio, Olanda e R. Ceca ALESSIAGUERBIEBL Roma Chiedono maggiore autonomia, governatori e sindaci. Quella a cui hanno abdicato soprattutto nella prima fase drammatica dell'emergenza coronavirus. E il governo risponde loro ripristinando la cabina di regia con gli enti locali attivata da marzo a maggio. La necessità per i territori di avere margine di manovra, ricorda il governatore del Veneto Luca Zaia prima di incontrare il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia e quello della Salute Roberto Speranza, è data principalmente dal fatto che i governatori hanno il diritto di garantire risposte pronte e adeguate secondo le esigenze dei territori che noi conosciamo meglio di chiunque altro. Pur riconoscendo la necessità di una visione nazionale, Zaia ricorda al governo che in tema di sanità le Regioni hanno una competenza quasi esclusiva e rivendica perciò il tema dell'autonomia che significa assunzione di responsabilità. Anche dal fronte dei Comuni, il presidente dell'Anci Antonio Decaro chiede al governo di avere la possibilità di fare alcune ordinanze più specifiche rispetto alla fase più drammatica in cui gli enti avevano rinunciato al potere di ordinanza. Mentre però dai territori si scalpita per avere le mani più libere, dall'esecutivo arriva invece l'indicazione a riprendere il dialogo quotidiano centroperiferia come accadeva durante il lockdown. Dopo la ripresa del comitato operativo quotidiano in Protezione civile, riprende anche la cabina di regia nazionale tra governo ed enti territoriali da convocare in qualsiasi momento, come avvenuto nei momenti più critici tra marzo e maggio, sono le parole con cui il ministro Boccia informa governatori e rappresentanti di Comuni e Province. Nella fase più dura, ricorda infatti, un confronto quotidiano tra i diversi livelli istituzionali ci ha permesso di condividere le decisioni e superare i momenti più critici, diventando uno dei paesi più sicuri al mondo. Il Dpcm appena approvato prevede disposizioni fino al 15 ottobre, dunque, abbiamo una settimana per sciogliere i nodi, dice Boccia. Uno dei nodi - che per ora resta ancora aperto è appunto il numero consentito di accessi per gli spettatori nei palazzetti dello sport, nei musei e nei teatri, dopo il pressing che da giorni arriva dal presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. È infatti lui a rilanciare anche ieri l'idea di una percentuale di spettatori rispetto alla capienza delle singole strutture anche vista del Gp di Imola di F1, come accaduto a settembre per la MotoGP a Misano. Sul fronte del tracciamento dei positivi, inoltre, il responsabile degli Affari regionali annuncia la disponibilità dei medici di base di effettuare i test rapidi antigenici. Una buona notizia, aggiunge il ministro della Salute Roberto Speranza, sottolineando la delicatezza di questa fase e la necessità di essere molto rigorosi. Il ministro annuncia anche il provvedimento con cui si dispone i test per chi arriva in Italia da Gran Bretagna, Olanda, Belgio e Repubblica Ceca. Annunciata la disponibilità dei medici di base a effettuare i test rapidi antigenici. Zaia e anche i Comuni chiedono di avere più autonomia, vista la loro conoscenza dei territori. Bonaccini rilancia sul tema, irrisolto, della capienza delle strutture sportive Stefano Bonaccini

NIHnialamii,Conteajzalamasd Đïÿääâø e rigore per tfai- m' ø -tit_org-

Covid senza controllo al Nord un mese i casi sono decuplicati

[Luca Geronico]

Siria, Covid senza controllo al Nord In un mese i casi sono decuplicati LUCA GERONICO Schizza il numero dei contagi nella Siria nord-occidentale. I report delle Ong presenti nell'area non lasciano dubbi: da settembre i casi si sono più che decuplicati nell'area che ospita oltre due milioni di sfollati che da anni vivono in precarie condizioni igienico sanitarie. Almeno 100 casi al giorno, denunciavano la settimana scorsa World Vision, ong specializzata nelle adozioni a distanza che lamentava una grande fragilità fra i minori. Dello stesso tono la denuncia di Medici Senza Frontiere: l'organizzazione umanitaria ha registrato solo nelle sue strutture 523 le persone positive: il 21% sono operatori sanitari. Il 29 settembre, in un solo giorno, secondo Msf sono stati registrati 93 nuovi casi. Considerando il numero limitato di test effettuati, il reale tasso di trasmissione e il numero effettivo di contagi sono probabilmente sottostimati, precisa un comunicato di Msf mentre l'Oms denuncia per quanto riguarda tutta la Siria 4.457 casi e poco più di 200 vittime. Cifre assolutamente non attendibili. Una conferma dell'allarme lanciato davanti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu il 16 settembre da Mark Lowcock, sottosegretario per le emergenze umanitarie: Sappiamo che la trasmissione del contagio si è estesa, ma almeno il 90 per cento dei nuovi casi non può essere documentato aveva affermato Lowcock. Inoltre, sottolinea l'agenzia umanitaria delle Nazioni Unite, in un Paese a basso reddito come la Siria la distruzione delle strutture sanitarie a causa della pandemia potrebbe causare, in una sorta di reazione a catena, molte più morti per malattie normalmente curabili che non a causa del coronavirus. La pandemia rappresenta una ulteriore sfida umanitaria nel Nord-ovest della Siria, dove più di due milioni di persone vivono in campi sovraffollati, in condizioni igienico sanitarie problematiche e senza accesso all'acqua potabile. Per questo il distanziamento fisico, come il lavaggio delle mani sono di fatto non praticabili. Ancora più problematica l'isolamento dei casi accertati e sospetti, dato che anche chi è risultato positivo a un test di fatto passa il periodo di isolamento in una tenda o una baracca sovraffollata a stretto contatto con i suoi familiari. Stiamo cercando di aiutare gli abitanti dei campi a proteggersi dal virus, ma non possiamo cambiare la situazione generale e il fatto che vivono in un posto del genere. Dobbiamo adattarci costantemente per fornire soluzioni a queste persone che già vivono in condizioni incredibilmente difficili, che con l'inverno in arrivo non potranno che peggiorare affermava il dottor Ammar, responsabile medico di Msf in Siria nord-occidentale. In risposta alla pandemia Medici senza frontiere ha allestito 9 ospedali Covid-19, con 645 posti letto complessivi, e 14 centri per l'isolamento e il trattamento del virus con 550 letti, che forniscono cure di base a pazienti con sintomi lievi. In questo momento, fanno sapere gli operatori sono pochi i letti occupati nei centri di isolamento e negli ospedali, ma il numero di casi continua ad aumentare e questo rende la situazione particolarmente preoccupante. Un ulteriore motivo di preoccupazione, sul fronte sanitario oltre che su quello politico, viene dalla Siria Nord-orientale dove le autorità curdo-siriane hanno annunciato di esser pronte a liberare fino a 25mila civili siriani, da circa due anni ammassati al confine con l'Iraq nel famigerato campo di al-Hol. Il campo è notoriamente un luogo dove l'ideologia di Msf: impossibile isolare i positivi nella regione dove vivono due milioni di sfollati senza adeguate strutture sanitarie: Test limitati, sono cifre sottostimate L'Onu: il 90% degli infetti non è documentabile Una distribuzione di cibo a dei profughi, con misure di protezione anti-Covid, fra le macerie di Aratib, nel governatorato di Aleppo/ Reuters giihadista continua a fare molti proseliti e da anni le autorità curdo-siriane chiedono agli alleati occidentali della Coalizione anti-Daesh si prendano in carico del le circa 60mila persone ammassate ad al-Hol, campo creato dopo la guerra del Golfo del 1991 per ospitare al massimo 10mila sfollati. Ma la messa in libertà di decine di migliaia di ex detenuti può rappresentare pure una bomba epidemiologica difficilmente controllabile in Paesi come Siria, Iraq o Libano. TOTALE CONTAGI Stati Uniti India Brasile Russia Colombia Spagna Perù Argentina 824.468 FONTE: JOHNS Hopkins University & Medicine 7.519.846 6.757.1 È 4.969.141 1.242.258 869.808 835.901 852.929 Messico Francia Sudafrica Gran Bretagna Iran Cile Iraq



Bangladesh 375.151 Dati aggiornati a ieri 7 ottobre ore 2 794.608 695.385 683.242 546.949 483.844 474.440
591.044 Arabia Saudita Filippine Turchia Pakistan Indonesia Germania Israele 280.744 0.00 'Dati Protezione Civile,
Minister 337.711 329.637 329.138 516.351 515.714 509.752 TOTALE VITTIME Stati Uniti (New York) Brasile India
Messico Gran Bretagna Perù o dell ' interno ' - ' - à.?.484 % 32? Spagna Francia Iran Colombia Argentina Russia
Sudafrica Cile; % à é;ÈÉÉ5â; eäÄé. S;:, ^àçàéââ Ecuador Indonesia Belgio Iraq Canada Germania Turchia Bolivia é
sìs.,: %? A 609 L'ESO - HUB -tit_org-

Cig Covid, domande entro il 31 ottobre

[Redazione]

Le domande per la Cig da Covid-19 potranno essere presentate fino alla fine del mese. La novità è nel decreto approvato ieri in Consiglio dei ministri: Abbiamo prorogato al 31 ottobre i termini per la presentazione delle domande di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga collegate all'emergenza epidemiologica, ha annunciato la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, sottolineando che così assicuriamo a tutte le imprese una ulteriore possibilità di inviare le richieste e i dati necessari al pagamento delle prestazioni di cassa integrazione. [3tabbai-tit.org](https://www.3tabbai-tit.org)

Il ministro Costa: sul maltempo firmati accordi per 3,6 miliardi

[Redazione]

Il ministro Costa: sul maltempo firmati accordi per 3,6 miliardi Prima risposta ai disastri provocati dal maltempo in Liguria e Piemonte: il governo ha firmato con le Regioni accordi di programma per un valore di 3,6 miliardi di euro, e altri 3 sono pronti. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, alla Camera durante l'informativa urgente sulle iniziative per contrastare il dissesto idrogeologico; in Liguria sono stati finanziati 17 interventi e 140 in Piemonte. Inoltre, ha aggiunto Costa nel collegato ambientale c'è un intero capitolo sul dissesto, passibile di miglioramenti dopo un confronto con Regioni e Comuni. Tra l'altro due società "in house" dello Stato, Sogesid e Invitalia, saranno a disposizione dei Comuni che lo richiederanno per consulenze sugli interventi di mitigazione contro frane e alluvioni, mentre con la legge Semplificazioni le Regioni hanno maggiori poteri di intervento in materia. - tit_org-

IL 10 OTTOBRE LA GIORNATA MONDIALE

Effetto-Covid anche sulla salute mentale. La Chiesa al lavoro contro l'esclusione

[Graziella Melina]

Il 10^o Effetto-Covid anche sulla salute mentale La Chiesa al lavoro contro l'esclusione GRAZIELLA MELINA I contraccolpi del Covid sulla salute mentale non sono ancora chiari. Di sicuro, l'isolamento ha aggravato la situazione di chi già soffre di patologie mentali: secondo l'ultimo Rapporto del Ministero della Salute, sono 837.027 gli utenti psichiatrici assistiti dai servizi specialistici, il 53,8% donne, il 68,3% con più di 45 anni. In occasione della Giornata mondiale della salute mentale, sabato 10, anche la Chiesa punta i riflettori su una condizione che spesso relega le persone ai margini della società. Le situazioni di solitudine, aggravate dal distanziamento imposto dal Covid 19 - rimarca la Consulta piemontese della pastorale della salute, presieduta da monsignor Marco Brunetti - sono in sensibile crescita e alle non poche persone in difficoltà già presenti nelle nostre comunità se ne aggiungono tante altre, sino a pochi mesi fa in situazione di relativo benessere. I servizi di assistenza arrancano. E così sono molte le situazioni dove ritardi e rinvii si sono accumulati concorrendo ad aggravare situazioni già difficili e complesse. Sul territorio le comunità fanno tutto il possibile. Come la parrocchia milanese di San Pietro in Sala, guidata da don Domenico Storri, che, forte delle sue competenze di psicoterapeuta, presiede l'Associazione i Semprevivi. Ci occupiamo di disagio psichico e riabilitazione delle persone che soffrono di una malattia mentale - racconta -. Oltre a tutta la componente clinica, possiamo contare su una comunità cristiana che si prende a cuore queste persone. Grazie al servizio sanitario, le persone con disagio mentale ritrovano stabilità sul versante clinico, ma poi nella vita di tutti i giorni dove vanno? Cosa fanno? Chi le accoglie?. Proprio per sensibilizzare sull'inclusione nasce il convegno di martedì 13 all'Acquario di Milano su I media e i volti dello stigma. Intanto, all'Ufficio Cei per la Pastorale della salute continua il lavoro del Tavolo sulla salute mentale, creato 4 anni fa. Quest'anno - spiega il direttore dell'Ufficio don Massimo Angelelli - abbiamo deciso di indagare gli effetti del Covid sul benessere mentale e relazionale. Gli esiti della pandemia sono molto più complessi di quello che si pensava. Il Covid ha creato molti problemi sia alle persone con disabilità mentale, perché ha modificato gli equilibri, sia alle persone con normale equilibrio psichico, soprattutto in ambito lavorativo. Ora è fondamentale l'impegno di tutti perché le persone più fragili possano essere sostenute e incluse nelle nostre comunità, La pandemia sta estendendo l'area del disagio psichico, una ferita sulla quale c'è l'attenzione della comunità cristiana. Un convegno a Milano, l'impegno del Tavolo Cei -tit_org- Effetto-Covid anche sulla salute mentale. La Chiesa al lavoro contro l'esclusione

Il Covid aumenta stress lavoratori, molti confidano nell' aiuto dei robot

[G.g.]

Il Covid aumenta stress lavoratori, molti confidano nell'aiuto dei robot. Il 2020 è stato l'anno più stressante di sempre per i lavoratori. Le persone in tutto il mondo stanno combattendo con i problemi di tutto il mondo e le persone desiderano essere aiutate da strumenti che usano l'intelligenza artificiale. E' causa del Covid-19. In particolare, il 70% delle persone, ciò che emerge da un nuovo studio di Oracle e Workplace sentito più stress e ansia sul lavoro quest'anno rispetto Intelligence, società di consulenza e ricerca per le risorse qualsiasi altro anno precedente. La ricerca condotta, che ha coinvolto oltre 12.000 persone (dipendenti, manager, leader delle risorse umane e alti dirigenti in 11 paesi del mondo, compresa l'Italia), ha rilevato che la pandemia Covid-19 ha aumentato lo stress, l'ansia e il rischio di burn-out sul posto di lavoro per le persone di tutto il mondo; emerge, inoltre, che chi si trova difficoltà preferirebbe rivolgersi all'intelligenza artificiale invece che ad altre persone. La pandemia Covid-19 ha avuto, quindi, un impatto negativo sulla salute mentale della forza lavoro globale. Il Covid aumenta stress lavoratori, molti confidano nell'aiuto dei robot

Lo stop alle deroghe delle Regioni Serve l'intesa con il governo

[Virginia Piccolillo]

Conte costretto a intervenire dopo le critiche di Sileri al Cts Lui apprezza gli esperti, su un paio c'è una riflessione LE MISURE Lo stop alle deroghe delle Region Serve l'intesa con il oovemo ROMA D'ora in poi le Regioni potranno adottare misure più restrittive rispetto a quelle adottate a livello nazionale e saranno limitate nelle misure di allentamento, lo potranno fare solo d'intesa con il ministro della Sanità. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, delimita così il perimetro d'azione dei governatori durante il periodo di emergenza Covid, prorogato fino al 31 gennaio 2021. Nessuna deroga non concordata con il ministro dell Salute, è dunque la linea ribadita anche nell'incontro tra Conte, i ministri per gli Affari Regionali e della Salute, Francesco Boccia e Roberto Speranza, con i governatori. Abbiamo ritenuto opportuno e necessario recuperare quel rapporto tra Stato e Regioni che avevamo costruito nella fase più dura, spiega il premier. Un rapporto conflittuale che ha spinto più volte il governo a rivolgersi alla giustizia amministrativa. E che ancora ieri mattina si prefigurava complesso: Non vogliamo fare i bulli ed i guastafeste. È giusto che la regia sia a Roma, ma è altrettanto vero che i malati li abbiamo qui noi e quindi vogliamo portare al tavolo del confronto le nostre esperienze e le nostre richieste aveva detto Luca Zaia. Nessuna lesa maestà, ma dovrà essere data alle Regioni autonomia di decisione. Boccia ha tentato una mediazione e ha chiesto una settimana di tempo per sciogliere tutti i nodi. Grazie a scelte condivise oggi l'Italia è un Paese più sicuro. Dopo la ripresa del comitato operativo quotidiano alla Protezione civile, riprende anche la cabina di regia nazionale tra governo ed enti territoriali da convocare in qualsiasi momento, come avvenuto nei momenti più critici tra marzo e maggio, con i rappresentanti di Regioni, Anci e Upi. Una misura, quella della cabina di regia estesa ai Comuni, caldeggiata dal presidente dell'Ance, l'associazione dei sindaci, Antonio Decaro che rivendica il potere di ordinanza, restituito ai Comuni il 15 settembre: Il governo sta per decidere su attività economiche e teatri, noi vogliamo dire la nostra. E non trovarci la mattina a dover applicare quello che la notte è stato deciso solo con le Regioni. Il ministro Speranza ha lanciato l'allarme sulla ripresa del contagio e ha chiesto di alzare il livello di attenzione, per evitare restrizioni. Ma pur rivendicando la collaborazione istituzionale il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha chiesto al governo di valutare la presenza di percentuali di pubblico nelle manifestazioni sportive. Già il fatto che il governo abbia introdotto la possibilità di un confronto con il ministro per ordinanze migliorati- durre la quarantena e se possiamo fare test salivari nelle scuole, ha detto Sileri prima a DiMartedì su Lay e poi a Skytg24. Imputa al Cts responsabilità che non ha e cerca di strumentalizzare, aveva protestato il Comitato contro critiche avventate e superficiali. Alla fine Conte è stato costretto a intervenire: Ho parlato con Sileri e lui ha spiegato che non c'era nessuna polemica perché ha sempre apprezzato l'operato, la professionalità, la competenza di tutti i componenti del Cts. Sono esperti e lavorano gratuitamente. Su un paio di profili f'è una riflessioneatto. Sileri conferma ma rilancia: La popolazione ha bisogno di risposte chiare, non di un bollettino in cui si dice quanti sono i contagiati o i guariti. E Alberto Villani, del Cts, reagisce: Non siamo arrabbiati. Il viceministro è un esponente del nostro governo e come tale ha tutta la nostra stima. Gli stimoli per migliorare sono sempre ben accetti. Virginia Piccolillo La cabina di regia Riprende la cabina di regia con i governatori e i Comuni. Decaro: vogliamo dire la nostra I protagonisti Luca Zaia Governatore del Veneto. 52 anni, è stato appena rieletto con il 76.8% Stefano Bonaccini Governatore dell'EmiliaRomagna, 53 anni, rieletto a gennaio col 51,5% Vincenzo De Luca Governatore della Campania, 71 anni, appena rieletto col 69.5% -tit_org- Lo stop alle deroghe delle Regioni Serve l'intesa con il governo

Intervista a Francesco Boccia - Ora più rigore, siamo un modello Un lockdown bis? Stiamo tenendo

[Monica Guerzoni]

IL GOVERNO Il ministro Boccia: non togliamo poteri alle Regioni fissiamo regole che mettono al primo posto la salute Ora più rigore, siamo un modello Un lockdown bis? Stiamo tenendo di Monica Guerzoni ROMA Non dobbiamo spaventarci. Ministro Francesco Boccia, come possiamo non spaventarci con 31 morti e quasi 3.700 nuovi casi? E una fase nuova, ognuno di noi deve sentirsi protagonista di questa battaglia. Rispetto ai 18 mila positivi della Francia e ai 12 mila del Regno Unito i numeri dell'Italia sono ancora quelli di un Paese sicuro, che non deve abbassare la guardia. Dobbiamo essere molto più rigorosi. Siamo stati un modello in questi primi sei mesi e dobbiamo esserlo nei prossimi sei. Sei mesi con la mascherina, al chiuso e all'aperto? La misura contenuta nel nuovo decreto responsabilizza un Paese intero e incide molto anche su quella minoranza di popolazione che tendeva a non indossarla. La mascherina e l'app Immuni sono due forme di protezione e di rispetto degli altri. Immuni non va a rilento, nonostante la campagna di Palazzo Cingi? Quasi sette milioni di persone l'hanno scaricata. Cresce la consapevolezza che è bene essere tracciati perché si è più sicuri. Ci sono regioni che viaggiano col 15% di utenti, Abruzzo, Sardegna, Toscana ed Emilia e ce ne sono altre, come Calabria e Sicilia, che restano indietro. Bisogna crescere molto di più. Perché il virus si è messo a correre? Dove stiamo sbagliando? E il costo della convivenza col virus. Stiamo facendo la vita di tutti i giorni, con il Covid che è in circolazione. Come siamo messi con le terapie intensive? Tra marzo e aprile, quando abbiamo avuto punte di 6.500 contagi, avevamo anche 4.000 persone in terapia intensiva. Ora siamo molto più forti e anche la prevenzione territoriale è stata rafforzata. I numeri sono abbondantemente sotto controllo. Abbiamo 337 persone in terapia intensiva e 6.700 posti disponibili, che in caso di necessità possono estendersi fino a diecimila, perché i ventilatori ci sono. Il Dpcm che sarà pronto entro il 15 ottobre fermerà la movida? Non abbiamo affrontato il tema degli orari dei locali. Il nodo è rispettare le distanze, chi non lo fa commette una irregolarità. Insomma, sulla chiusura anticipata di bar e ristoranti non c'è accordo. Abbiamo tempo fino al 15 per il nuovo Dpcm, ci con fronteremo con le Regioni e metteremo nel provvedimento tutte le misure che servono per proteggere la salute degli italiani, lasciando che la vita delle persone vada avanti. Continuo a rivendicare il modello del regionalismo italiano, la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Rispetto agli altri Paesi siamo un'eccezione. Le opposizioni contestano la proroga dello stato di emergenza, era inevitabile? Era necessario e non c'è nessun presidente di Regione che non condivida il rafforzamento delle misure e l'estensione dello stato di emergenza fino al 31 gennaio. Una data che deve farci riflettere, perché cadrà a un anno esatto dall'esplosione del Covid. I governatori protestano perché il governo ha tolto loro il potere di allentare le regole. Basta fughe in avanti? Non sono stati tolti poteri, è stato ripristinato un modello di successo. In una fase critica c'è più sicurezza se i territori possono adottare solo ordinanze restrittive e allentare le misure solo d'intesa col ministero della Salute. Quando == Ora piu rigore, \KfSown bis? fsp metti al primo posto la salute e non il business devi avere un modello più rigoroso. Ma le Regioni sanno che l'approccio del governo è servire i territori, non esercitare il potere. Quanto è alto il rischio di un nuovo lockdown? Con tutti gli sforzi che abbiamo fatto io spero si possa andare avanti convivendo con il Covid. Persino nei Paesi più in difficoltà come Francia e Spagna stanno facendo lockdown drammatici e costosi, ma limitati. Il nodo è la tenuta del sistema sanitario. Il nostro tiene? Sta reggendo, sì. Ora siamo con i motori al massimo, stiamo consentendo al Paese di vivere con il Covid che circola e con d

ieci milioni di persone che ogni mattina dalle 7 alle 8 si mettono in movimento. Poi, come tutti sanno, le Regioni hanno i poteri per intervenire chiudendo singole aree quando ci sono focolai e criticità. Ma ora pensiamo a rispettare le regole. La mascherina La misura sulla mascherina all'apeno serve a responsabilizzare un Paese intero Gli orari dei locali Non abbiamo parlato di orari dei locali. Il nodo è rispettare le distanze, chi non lo fa non è in regola Il profilo

Francesco Boccia (Pdj, 52 anni, è ministro per gli Affari regionali. Economista, è al terzo mandato da deputato -tit_org-

MASCHERINE ALL'APERTO E AL CHIUSO, SPECIE CON PARENTI FRAGILI

Campania e Lombardia maelie nere del Covid = I contagi verso quota 4 mila " Mascherina anche al chiuso "

[Giampiero Calapà]

MASCHERINE ALL'APERTO E AL CHIUSO, SPECIE CON PARENTI FRAGILI Campania e Lombardia maelie nere del Covid I contagi verso quota 4 mila ró Mascherina anche al chiuso Lapaurafa3.678.Tanti sono i nuovi casi di positivi al Covid ieri (+1.001 rispetto a martedì), con Campania (+544) e Lombardia (+520) in situazioni già critiche. Rinnovato il record di tam- poni con 125.314 test, +25.752 sul giorno precedente, ma per il balzo dei contagi la preoccupazione è evidente sul volto del premier Conte in serata. Parla ai giornalisti davanti a Palazzo Chigi Giuseppe Conte, infatti, per anticipare alcu ne misure del Dpcm che firmerà entro mercoledì 15. Conte interviene poco prima del vertice tra il suo ministro Francesco Boccia e i governatori delle Regioni; ritorna permanente la cabina di regia Stato- enti locali che si darà tempoappuntofinoallootob- bre per sciogliere possibili nodi del nuovo Dpcm. Ma ieri neppure più critici come il ligure Giovanni Toti, visti i numeri del contagio, hanno polemizzato, anzi: "L'obbligo di indossare la mascherina imposto dal governo è segnale di attenzione e avvertimento, il Covid-19 sta tornando a crescere. Una misura che richiama tutti a prudenza". SE BOCCIA, conii ministro della Salute Roberto Speranza, haariate ai governatori, Giù seppe Conte ha scelto le telecamere per informare l'Italia sulle decisioni che il governo metterà nero su bianco nel Dpcm: l'obbligo di mascherina, appunto, all'aperto (tranne in luoghi isolati) e al chiuso. Sono esclusi chi fasport, i bambini con meno di sei anni, i soggetti con patologie o disabilita incompatibili con l'uso della stessa e chi per interagire con loro ha la stessa incompatibilità; "è una misura adeguata e proporzionale" spiega Conte. "Dobbiamo essere più rigorosi per evitare misure restrittive perle attività produttive". Einvita all'attenzione anche in famiglia, dove "ci sono persone anziane, fragili, vulnerabili: rispettiamo la distanza, proteggiamo anche loro con le mascherine se ci avviciniamo perché lo Stato non può entrare nelle abitazioni private ma serve massima attenzione anche quando si ricevono amici perché come ci dicono gli esperti,quellesonooccasioniin cui più si diffonde il contagio" Altro punto cardine rimane l'applicazione Immuni, per cui è prevista l'interoperabilità con le piattaforme attive, con le medesime finalità, nel territorio dell'Unione europea": resterà operativa fino al 31 dicembre 2021. Confermato quello che diventerà il punto dolente da qui alla firma del Dpcm, il possibile conflitto con le Regioni, perché i governatori potranno adottare misure solo restrittivee "saranno limitati in quelle ampliative, che dovranno essere d'intesa con il ministro della Salute". Inoltre vengono prorogati al 31 ottobre 2020 termini per la La curva sale Mille casi in più iti 24 ore. Record in Campania e Lombardia Conte: To Stato non entra nelle case, tutela i deboli" presentazione delle domande di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga collegate all'emergenza coronavirus. Rispetto alle sanzioni, invece, il premier conferma che "per chi non indossa la mascherina sono previste multe fino amille euro" Mascherina che si deve indossare "sempre", dentro efuori, ha ribadito il ministro Speranza, che in Giampiero Calapà troduce di nuovo il tema lockdown; "Noi valutiamo giorno pergiorno il quadro epidemiológico e lavoriamo per evitare i lockdown, ma i risultati fra due, tré o quattro settimane non sono scritti nel cielo. Dipende soprattutto dai com portamenti delle persone. Noi lavoriamo giorno e notte perché si eviti un lockdovan nazionale". Intanto ritornano quelli circoscritti asituazioni locali, infatti è già zona rossa Villafrati nel Palermitano e nel Lazio preoccupa molto la provincia di Latina, non solo Terracina, per l'ormai tristemente nota cena leghista post-comizio con Matteo Salvini ma anche Aprilia: entro domani il govern ato rè Nicola Zingaretti deciderà event u ah restrizioni. I NUMERI IN RIANIMAZIONE BENiSinpiidirtedi 8,3% ÁÉ picco massimo (4,068 13 aprile) 3.678 NUOVI CONTAGI Mille in pii] di martedì, *54 ð Campania, *520 é Lombardia. *375 in -tit_org- Campania e Lombardia maelie nere del Covid I contagi verso quota 4 mila Mascherina anche al chiuso

Le balle sui pieni poteri A che serve l' emergenza

[Daria Proietti]

Le balle sui pieni poteri A che serve l' emergenza? è chi, come Francesco Lollobrigida di Fratelli d'Italia, si sgola per denunciare il misfatto anti-democratico: l'ulteriore proroga di tre mesi dell'emergenza Covid "unico caso d'Italia, serve per lasciare in stato di emergenza una nazione che è privata di una serie di possibilità, anche di esprimere la propria posizione nelle piazze". E chi, come la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Mariastella Gelmini evoca senza mezzi termini il desiderio di "pieni poteri da parte del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte". Matteo Salvini, invece, che l'anno scorso i pieni poteri li aveva chiesti per sé lanciando un'epa su Palazzo Chigi, riuscendo invece nell'impresa di perdere pure quelli di ministro dell'Interno, ora ha una voglia inatta di normalità: "La lotta al coronavirus si può affrontare in maniera efficace, ordinaria, senza bisogno di proroghe di stati di emergenza inutili, superflui, che preoccupano" ha detto puntando il governo. Che ieri, a fronte dell'aumento dei contagi, ha deciso di introdurre subito l'obbligo di mascherina su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto di prorogare l'emergenza fino al 31 gennaio garantendo così la continuità operativa del sistema di allerta Covid. Con la fine dello stato di emergenza dichiarato il 31 gennaio 2020 e di prossima scadenza (il 15 ottobre) verrebbe meno il Comitato tecnico scientifico anche se gli stessi tecnici potrebbero essere reclutati come consulenti del ministro della Salute. Cesserebbe invece la struttura guidata da Domenico Arcuri a cui solo lo stato di emergenza assicura poteri in deroga (fuorché alle norme penali): le polemiche sulla tempestività con cui sono stati assicurati banchi e sedie semoventi alle scuole o le mascherine per tutti a prezzi calmierati, sono note. E UN FATTO che senza un commissario, i tempi della macchina degli approvvigionamenti sarebbero stati ancora più lunghi. Senza lo stato di emergenza verrebbe inoltre meno la possibilità di adottare ordinanze di protezione civile per il coordinamento dell'attuazione degli interventi, nonché la partecipazione del Servizio nazionale della protezione civile alle attività ancora in corso: salterebbe insomma tutta la catena di comando che ha fin qui assicurato gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, tra cui l'allestimento e la gestione delle strutture temporanee per l'assistenza alle persone risultate positive, il noleggio delle navi per la sorveglianza sanitaria dei migranti, l'impiego del volontariato di protezione civile impiegato anche per i controlli agli aeroporti o nei drive-in allestiti per i tamponi, il reclutamento di personale sanitario a supporto delle strutture regionali e degli istituti penitenziari. Decadrebbero anche altre misure come ad esempio il pagamento anticipato delle pensioni per evitare l'assembramento alle Poste, la ricetta elettronica, l'attività del numero verde 1500 come pure i decreti attuativi delle ordinanze di protezione civile che attribuiscono ai presidenti delle Regioni la funzione di soggetti attuatori degli interventi, con poteri di deroga e copertura finanziaria per assicurare il più efficace coordinamento delle attività sui territori di competenza. LA PROROGA SENZA IL CTS CESSEREBBE DI ESISTERE - tit_org- Le balle sui pieni poteri A che serve l' emergenza

Grand hotel Covid: Lucchetti a via Veneto

[Gianluca De Rosa]

GRAND HOTEL COVID: LUCCHETTI A VIA VENETO IL MAJESTIC E IL GRAND HOTEL NON HANNO MAI RIAPERTO, SBARRATO L'AMBASCIATORI. SONO 500 GLI ALBERGHI CHIUSI O FALLITI IN NŃ Roma. Una cornacchia zampettando ruota la testa a destra e sinistra davanti ai cancelli chiusi, quasi emulasse lo stupore dei passati turbati dalla desolazione scura di quel grande e fastoso palazzo serrato, quasi luttuoso. Il Grand Hotel via Veneto, 116 tra stanze e suite in stile Art DŃco "adattato al gusto moderno", Ń solo uno degli oltre 500 alberghi della cittŃ che hanno deciso di non riaprire o ci hanno provato, fallendo, dopo il lockdown. Numeri enormi se si considera che nella Capitale gli hotel sono 1.200. Una folla di 120mila posti letto rimasta orfana dei corpi rilassati di turisti americani, russi, cinesi, coreani ed arabi. Tutti bloccati dal quasi stop ai voli, dalle quarantene obbligatorie (all'arrivo al ritorno) e, non da ultimo, dalla paura. "Almeno fino al 2023 non ci sono speranze di tornare alla normalitŃ", dice al Foglio Giuseppe Roscioli, presidente di Federalberghi e titolare di trŃ hotel in cittŃ che ricorda come a Roma ogni 100 presenze negli alberghi ci siano 72 turisti stranieri, per lo piŃ extraeuropei. "Molti - dice - hanno riaperto a settembre, ma molto probabilmente richiederanno alla fine di ottobre, perchŃ purtroppo i flussi non sono aumentati, la situazione tornerŃ alla normalitŃ solo nel 2024". Anche senza i turisti, comunque, a via Veneto si respira aria internazionale. All'Hotel Palace, il palazzo che vanta all'interno gli afireschi di Guido Cadorin, il tasso di riempimento Ń il linea con la media della cittŃ, 10/15 per cento. "Principalmente sono italiani, ma ci aiuta un po' il via vai dall'ambasciata (l'americana della dirimpetto villa Margherita ndr)", spiega il concierge. Poco piŃ sotto sono chiusi l'hotel Ambasciatori che ne ha approfittato per lavori di ristrutturazione e il Majestic, mai aperto dopo il lockdown. Hanno ripreso a girare a settembre, in vece, le porte del Westin Excelsior, l'albergo liberty progettato a inizio novecento da Ottone Maraini, la cui cupola Ń tra i simboli della via delle Dolce vita. Anche se mai cosŃ simbolici sono stati i volti sofferenti delle quattro cariatidi che sorreggono l'ingresso. Ma reggere la baracca, nonostante i bassissimi arrivi e le 316 stanze e suite rimaste quasi vuote, piŃ che loro sono i petrolmilioni del gruppo qatariota, Katara ospitality, che ha acquistato l'hotel nel 2015 per 222 milioni da Starwood, dandolo in gestione alla societŃ americana Marriott. Destino simile toccato l'anno prima al St RŃgis di via di via Vittorio Emanuele Orlando. Acquistato per 110 milioni dall'emiro del Qatar Al Thani e dato in gestione all'azienda americana. Qui perchŃ si Ń scelto di non chiudere mai. Ci spiega il concierge: "Il lockdown Ń arrivato proprio dopo i lavori di ristrutturazione, certo anche adesso lavoriamo a turni e non riempiamo mai oltre il 15 per cento" delle oltre 200 stanze. Sempre gestione Marriott, ha riaperto a giugno un altro degli storici alberghi di via Veneto, il Flora, nel '43 sede dell'alto comando della Gestapo dove i gappisti fecero esplodere 4 bombe. A un passo da piazza Venezia, via di Sant'Eufemia, Ń chiuso l'hotel Cosmopolita, palazzo ottocentesco costruito dalla famiglia del Grillo (quella del marchese Onofrio), dal 1909 pensione nazionale, gestito dall'89 da Walter Pecoraro. "A giugno ho provato a riaprire e a fronte di 26mila euro di bollette, ho avuto 20 prenotazioni". Una situazione insostenibile, anche perchŃ Pecoraro Ń solo gestore e non proprietario dell'albergo, che lo ha costretto a chiudere nuovamente. In Italia circa la metŃ degli hotel Ń gestita in locazione, nelle grandi cittŃ come Roma la percentuale sale oltre la metŃ. "Sembra incredibile, ma i proprietari sono meno comprensivi delle banche. Offrono riduzioni del 10-15 per cento dei canoni, ma i nostri fatturati sono praticamente azzerati". Pecoraro paga l'anno 1,2 milioni di euro. "Ń chiaro che se le mura fossero mie il problema sarebbe minore, potrei almeno aprire a sing hiozzo nei periodi in cui ci sono prenotazioni. Servono risorse a fondo perduto". Hanno riaperto, con personale ridotto, invece all'hotel Forum, alla salita del Grillo, l'ex convento di frati domenicani a un passo dai Fori. da qualche anno palazzo di paragoverno grillino dopo che Beppe Grillo lo ha eletto a sua residenza romana. E saranno i tempi che corrono, ma lo stesso destino non Ń toccato a un altro hotel che l'immaginario lega alla politica, il Raphael. Dove un tempo un rampante Silvio Berlusconi sorseggiava cocktail con Bettino Craxi (prima delle tristemente note monetine),

sotto l'edera copiosa la porta dell'albergo è ancora chiusa. Una sorte condivisa da quello che, a dir la verità, è attualmente l'albergo di governo per eccellenza. Quello del suocero del premier Conte, il Pla2a Hotel di via del Corso, proprietario Cesare Paladino, papa della bella Olivia. Anche qui una pesante catena all'ingresso fa capire che non si riaprirà per un bei po'. Gianluca De Rosa -tit_org-

Paura della seconda ondata Covid? La prudenza è giusta, il panico no

[Claudio Cerasa]

Paura della seconda ondata Covid? La prudenza è giusta, il panico no. Al direttore - Effettivamente Salvini diceva sempre non facciamo la fine della Grecia. Giuseppe De Filippi "Alba Dorata? Sulle politiche dell'immigrazione siamo assolutamente sulla stessa linea" (Matteo Salvini, 5 gennaio 2015) Al direttore - Il baco nativo del marxismo è nella impostazione della politica, identificata con quella del partito, come entità superiore, assolutamente predominante rispetto all'economia considerata come egoistica espressione del nefando capitalismo delle disuguaglianze. Ha vinto l'economia. Rpc docet. L'attuale governo sembra, propenso a servirsi del virus per ricalcare il baco marxista. Vincerà ancora l'economia. Bene, bene, avanti così. interiorizzare le nostre paure". Avere paura del Covid genera atteggiamenti prudenti e la prudenza aiuta a tenere i guai il più distante possibile. Ma per evitare che la paura diventi panico occorre saper distinguere tra un problema gestibile e un'emergenza difficilmente gestibile. Ieri, a proposito di panico, la Stampa ha dedicato tutta la sua prima pagina al tema dell'emergenza tamponi e al tema dell'emergenza posti letto ("Tamponi e posti letto, è emergenza"). Emergenza? In Italia ci sono 9.447 posti letto in terapia intensiva. Al momento, i posti letto occupati da persone positive al coronavirus sono 337. Significa il 4 per cento dei posti totali (e un altro 4 per cento è occupato da pazienti con altre patologie). Un altro dato utile è quello presentato due giorni fa dal ministro della Salute Roberto Speranza sull'incidenza del virus registrata su 100 mila abitanti e misurata nell'arco di 14 giorni. I dati: Spagna 319; Francia 246; Olanda 243; Belgio 220; Uk 163; Italia 45. Prudenza sì, panico no, please. Al direttore - Nell'ultimo anno, i progetti di giovani ricercatori finanziati dal prestigioso European Research Council sono stati 436, di cui ben 53 assegnati a studiosi italiani (secondi dopo i tedeschi). Tuttavia, solo 20 di questi progetti saranno condotti in Italia: infatti, la maggior parte dei nostri giovani ricercatori condanna la ricerca all'estero, per poter trovare condizioni di lavoro, tutela dei diritti e serenità consoni all'importanza sociale del loro compito. In ambito biomedico preoccupa la vicenda relativa a un progetto italiano vincitore di Ere, basato in due atenei italiani, che esemplifica le ragioni della fuga dal nostro paese dell'eccellenza della ricerca, anche di quella portata avanti da "cervelli" italiani, il progetto Light-Up si propone di comprendere i problemi visivi che insorgono a seguito di piccole lesioni cerebrali e a come 'porci rimedio, e prevede tra l'altro una fase di sperimentazione su macachi. A oggi i ricercatori, oggetto da giugno 2019 di una continua e pericolosa campagna di disinformazione a opera di associazioni animaliste, a partire dalla Lav, sono stati "premiati" dal sistema paese con; minacce di morte, ripetute ispezioni amministrative, infiniti ricorsi giudiziari culminati in uno stop cautelare da parte del Consiglio di Stato, puntualmente sconfessato dalla decisione di merito del Còrte del Lazio. E proprio sulla paradossale pronuncia della Terza sezione del Consiglio di Stato, che intimava di sospendere in via cautelare le attività di ricerca del progetto, che è necessario soffermarsi. I supremi giudici amministrativi, con apodittiche considerazioni prive di fondamento scientifico, hanno sostenuto che quella ricerca andava sospesa, nonostante il progetto Light-up avesse superato il vaglio e ottenuto regolari autorizzazioni scientifiche ed etiche dallo European Research Council, dal ministero della Salute (previa acquisizione del parere del Consiglio superiore di sanità, il massimo organo di consulenza tecnico-scientifica del ministero) e dall'Opba (Organismo preposto al benessere degli animali) dell'Università di Parma, dove si dovranno svolgere e sperimentazioni. Ci si chiede ancora, con stupore, di quale "arcana" competenza scientifica si siano fatti portatori i giudici di Palazzo Spada. La "resilienza"-la stessa a cui l'Europa ci richiama per fronteggiare la pandemia - dei ricercatori e la prova dei fatti, tuttavia, hanno portato a un pronunciamento favorevole alla prosecuzione del progetto di ricerca da parte del Tribunale amministrativo regionale (Còrte), il quale ha stabilito inequivocabilmente che "le censure dedotte dalle parti ricorrenti [Lav] si rivelano generiche e prive di fondamento in fatto e in diritto". Ma non è bastato neppure questo ulteriore pronunciamento e giudizio di merito per porre fine a una situazione che quegli elementari principi ai merito e di diritto sembra decisa a sovvertire

finoin fondo. Così, giovedì prossimo, assisteremo all'ennesima udienza del Consiglio di Stato per un ulteriore pronunciamento su quanto già enunciato dal Consiglio, a causa dell'ennesimo ricorso della Lav. Oltre all'evidente danno per i ricercatori coinvolti nel progetto Light-Up, questa vicenda ha evidenti ripercussioni sulla credibilità e competitività del nostro sistema della ricerca. L'Italia si trova già nella gravosa situazione di dover affrontare una procedura d'infrazione per l'arbitrario recepimento della Direttiva europea 63/2010, volta a stabilire misure relative alla protezione degli animali utilizzati a scopi sperimentali. Infatti, un'Europa, abbiamo tradotto tale Direttiva nel nostro ordinamento aggiungendo ulteriori e immotivate restrizioni, di anno in anno sottoposte a moratoria, per far sì che la ricerca in quegli ambiti potesse continuare (Decreto legislativo n. 26/2014), sebbene con futuro assai incerto. Questi eventi pongono la ricerca biomedica italiana in una condizione non solo di inferiorità, ma anche di manifesta inaffidabilità nel contesto europeo, che potrebbe precludere l'accesso a fondi comunitari su temi vitali per la salute pubblica e, persino, all'utilizzo dei tanto attesi fondi per ricerca e sviluppo legati all'emergenza Covid-19 (Next Generation Eu o Recovery fund). Ciò rende anche più difficile la situazione della ricerca italiana (università ed enti di ricerca, policlinici, IREOS, imprese biotech) e dei tanti lavoratori e ricercatori del settore. Scoraggerà alcuni dal rientrare in Italia, ne spingerà altri ad abbandonare il nostro paese. L'impronta culturale e ideologica che anima queste iniziative avrà come inevitabile risultato quello di precludere e ostacolare anche la ricerca e la validazione di metodi "alternativi" (più corretto dire complementari) alla sperimentazione animale, essendo i due approcci inscindibili in ogni seria strategia metodologica. Confidiamo che il Consiglio di Stato nella sua prossima deliberazione voglia confermare il giudizio di merito già espresso dal Consiglio, anche a tutela della ricerca, del suo valore per la conoscenza, la protezione e la cura della salute pubblica, e nel rispetto di tutte le valutazioni tecnico-scientifiche nazionali ed europee che si sono invariabilmente espresse in senso favorevole sia rispetto al progetto Light-Up, sia alla indispensabilità della sperimentazione animale. Antonio Muscarello (Università Sapienza Roma), Elisabetta Cerbai (Università di Firenze), Micaela Morelli (Università di Cagliari), Michele Simonato (Università di Ferrara e Università San Raffaele, Milano) Marco Onorati (Università di Pisa) Alexandra Battaglia-Mayer (Università Sapienza Roma), Roberto Caminito (coordinatore del Gruppo operativo sulla Sperimentazione animale del Patti trasversale per la Scienza) Paolo Calabresi (presidente della Società italiana Neuroscienze), Fiorenzo Conti (Università Politecnica delle Marche e presidente della Società italiana di Fisiologia)

lenza) -tit_org-

Boom dei contagi: 3.678 È il ritorno dell'incubo Va evitato il lockdown

Da 6 mesi non si registravano tanti nuovi casi I morti 31, i gravi 337. Il disastro Campania

[Andrea Cuomo]

È il ritorno dell'incubo Va evitato il lockdown Da 6 mesi non si registravano tanti nuovi casi I morti 31, i gravi 337. Il disastro Campania di Andrea Cuomo

È il giorno dell'esplosione. Il Covid che pensavamo ormai sconfitto, sdentato, torna a morderci con forza. Non è terrore ma a questo punto è chiaro che è iniziato il sequel dell'incubo di primavera. Un nemico meno angosciante, che fa meno male e comunque conosciamo, ma pur sempre un rompipalle che rischia di sconvolgere di nuovo le nostre vite. E nessuno lo avrebbe voluto. Ieri i contagi hanno superato abbondantemente quota Smila (sono 3.678), come non accadeva dal 16 aprile, quando furono 3.786. Ci sono voluti quasi sei mesi per tornare allo stesso livello, anche se va detto che allora gli altri dati erano assai più angoscianti. I morti erano 525, e i ricoverati in terapia intensiva 2.936. Inoltre i tamponi fatti quel giorno erano circa la metà di quelli di oggi, attorno ai 60mila, ieri invece i morti sono stati 31 (comunque il dato più alto dai 34 del 25 giugno) e i pazienti in terapia intensiva sono 337, 18 in più del giorno precedente. A livello nazionale sono stati effettuati 125.314, ed è il nuovo record dall'inizio dell'emergenza (il precedente erano i 120.301 del 2 ottobre). Il tasso di positività è quindi del 2,94 per cento, il secondo più alto degli ultimi mesi dopo il 3,74 dello scorso lunedì. La Campania è attualmente la vera osservata speciale, con 544 nuovi casi davanti alla Lombardia con 520 nuovi casi, al Veneto con 375 nuovi casi, al Lazio con 357 contagi di giornata. Chiude la top five la Toscana con 300 casi e 10.014 tamponi. In termini di casi sono in tripla cifra anche il Piemonte (287), la Sicilia (213), la Puglia (196), l'Emilia-Romagna (193), la Liguria (176) e la Sardegna (101). Nessuna regione è stata esente da contagi, anche se il Molise ne ha contato solo uno. Insomma, si va verso nuovi lockdown? Il ministro della Salute Roberto Speranza spera proprio di no (ma non è certo il solo): Valutiamo giorno per giorno il quadro epidemiologico - dice ai cronisti assiepati a Villasimius all'uscita di un congresso della Fimmg - e siamo al lavoro per evitarlo. Anche perché ogni lockdown ha un costo. Nessuno sa come saranno i dati tra tre o quattro settimane. Nessuno ha la certezza di quello che accadrà, dipende dai comportamenti delle persone. Per questo il lavaggio delle mani, evitare assembramenti, l'uso della mascherina che abbiamo rafforzato con le nuove norme, sono la chiave con cui provare a battere questo virus. E lavoriamo giorno e notte perché si eviti un lockdown nazionale. Il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusafett da invece un tocco di ottimismo: La trasmissione di

Il primo Covid manager certificato in Italia

Dopo aver partecipato a un corso di formazione e aver superato l'esame ? nale

[Gaetano Costa]

UM..JJ WJ; IJj: JI.. 1. T. r: a HiJ1 Il primo Covid manager certificato in Italia Dopo aver partecipato a un corso di formazione e aver superato l'esame è Caterina Ledda, docente di medicina del lavoro dell'università di Catania, è il primo Covid manager certificato in Italia. Una figura, quello dell'esperto di gestione del coronavirus, particolarmente richiesta nella fase post pandemia. Ma che richiede corsi ed esami specifici. Che Ledda ha superato. Covid manager ha il compito di svolgere funzioni di coordinamento per l'attuazione delle misure di prevenzione e controllo anti-contagio. E ha la facoltà di intervenire sull'organizzazione del lavoro al fine di garantire il rispetto delle misure di sicurezza previste dai protocolli sanitari. Nei giorni scorsi la docente catanese, dopo una formazione ad hoc, ha superato l'esame necessario per ottenere la qualifica di esperto in gestione Covid. E ora la sua carica è attestata. Un risultato che arricchisce il curriculum di Ledda, che vanta già collaborazioni con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, oltre a diversi riconoscimenti e pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali. Dall'inizio della pandemia le équipes interdisciplinari hanno gestito più di 300 mila casi di Covid-19 sul territorio nazionale, rappresentando un modello di innovazione organizzativa. Le istituzioni italiane lavorano da tempo per garantire una ripresa delle attività nel modo più sicuro possibile tramite documenti tecnici che indicano le misure di contenimento e di prevenzione che in ogni setting lavorativo devono essere recepite e attuate per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. I principali ambiti di competenza del Covid manager sono quelli tecnico-prevenzionistico, giuridico, psicologico e medico. Un lavoro prezioso e richiesto dalle aziende. La domanda di queste figure professionali nasce dal bisogno di gestire la sicurezza nei posti di lavoro, di verificare il rispetto delle misure anti-contagio e delle norme di legge previste nei vari decreti che si sono susseguiti, ha spiegato Marco Ceresa, amministratore delegato di Randstad, azienda specializzata nella ricerca, selezione e formazione di risorse umane, In Italia la figura del Covid manager è stata introdotta per la prima volta dalla Regione Veneto, dove l'esperto svolge anche funzioni di punto di contatto per le strutture del sistema sanitario regionale. Tra le realtà che organizzano corsi di formazione specifici per gli esperti di gestione Covid c'è Bureau veritas, azienda francese attiva nei servizi di ispezione, verifica di conformità e certificazione con diverse sedi in Italia. Il gruppo Bureau, per il 15 ottobre, ha organizzato un webinar incentrato sul Covid manager. Gli esperti di gestione Covid, si legge sulla presentazione dell'evento, si occupano delle attività quotidiane nelle realtà aziendali. Sono professionisti che hanno funzioni di coordinamento per l'attuazione delle misure di prevenzione e controllo anticontagio da Covid-19 e costituiscono il principale referente aziendale con le strutture del sistema sanitario regionale e gli enti di controllo. L'obiettivo del webinar è dare una risposta concreta al mercato per affrontare questa nuova normalità con competenza. Riproduzione riservata-tit_org-

I nuovi termini nel decreto legge sullo stato di emergenza. Confermato l'anticipo del 40%

Cig Covid, richieste prorogate

Entro il 31 ottobre le domande scadute al 30 settembre

[Daniele Cirioli]

/ nitori ferntim ici ((.'

La "sindrome da lockdown" e le nostre libertà perdute

[Mauro Cosmai]

Davanti le quinte MAURO COSMAI* Difficile, al di là delle frasi fatte, rimuovere un'inquietante realtà: dopo il "coprifuoco" del coronavirus, più o meno opportuni, il nostro mondo, senza troppi giri di parole, non sarà più come prima. È una svolta epocale. Sia che stiano sperimentando qualcosa, sia i pericoli effettivi, abbiamo comunque assaporato tre quarti di secolo di una certa libertà (nei Paesi cosiddetti civili), ma dopo l'ormai storico "sessantotto" e poche altre successive fiammate ecco plasmata e spalmata una gioventù fatua e ignorante, una violenza spicciola coccolata dalle Istituzioni, una cultura elettronica di poche, una pseudomusica volgare nei testi e nelle penose variazioni su tema unico (il martello di un'unica nota), e non ultimi genitori da galera. Ma la paura che si fa strada riguarda più il prolungamento delle restrizioni piuttosto che il timore di infettarsi, ridimensionato in buona parte malgrado il larvato psicoterrorismo, nonché più o meno volontariamente rimosso dalle folle accalate in stazioni, aeroporti, discoteche e quant'altro, laddove le distanze diventano opinione. Ecco allora la sindrome di "lockdown", ma niente a che vedere con la sindrome di Down che ci regala invece sorrisi, affetto e lezioni di vita. La "sindrome", tecnicamente, sta a indicare un complesso di sintomi che la caratterizzano; riguardo la nostra scherzosa (ma non troppo) definizione i vari sintomi si coagulano nell'ansia generalizzata di non poter più muoversi liberamente (magari facendo i propri comodi senza curarsi troppo degli altri) o di ritrovarsi impotenti a fronteggiare soluzioni più o meno bizzarre che ogni establishment politico ha facoltà di escogitare. Eppure qualche aspetto positivo non è mancato, anche se non avvertito dai più: sulle spiagge non si piazzano a mezzo metro uno dall'altro, i ristoranti non hanno più i tavoli appiccicati con le sedie che si accavallano non appena qualcuno decide di alzarsi, le tribune di stadi ed edifici simili non sedimentano più i tifosi, non si viaggia come sardine in scatola. Ma l'elenco potrebbe allungarsi. Lecito pertanto supporre che la sindrome di "lockdown", per quelli che ne soffrono, spingerà a inventarsi i più svariati stratagemmi per riprendersi la libertà perduta (anche se mal gestita), data l'innegabile creatività degli italiani che però, in quanto tali, la usano il più delle volte solo per aggirare le leggi. *Psicanalista sessuologo -tit_org- La sindrome da lockdown e le nostre libertà perdute

A volti coperti = Lavoriamo per evitare un nuovo lockdown

Allarme di Conte e Speranza dopo il boom di contagi (3678). Obbligo di mascherine anche all'aperto, stretta sulle Regioni

[Andrea Carugati]

A VOLTI COPERTI Lavoriamo per evitare un nuovo lockdown Allarme di Conte e Speranza dopo è boom di contagi (+3678). Obbligo di mascherine anche all'aperto, stretta sulle Regioni; ANDREA CARUGATI Il Nuovo salto in avanti dei contagi da Covid: ieri 3678, mille più di martedì, un incremento che non si registrava dai giorni bui di metà aprile. 31 le nuove vittime. Il governo corre ai ripari, per ora limitandosi all'obbligo di mascherina sempre, all'aperto e al chiuso, tranne che nella propria abitazione o quando si cammina soli o vicino a persone conviventi nella natura. Fin qui abbiamo gestito l'epidemia con rigore, se dismettessi- mo questo senso di responsabilità e disponibilità al sacrificio, andremo in difficoltà, avverte il premier Conte. MENTRE IL MINISTRO della Salute Roberto Speranza pronuncia la parola che nessuno voleva più sentire: Lavoriamo giorno e notte per evitare un nuovo lockdown nazionale. Ma, ammette il ministro, nessuno ha certezze su quello che avverrà. E dunque la mascherina è fondamentale, così come le altre misure di igiene e distanziamento. Ieri il consiglio dei ministri ha prorogato fino al 31 gennaio lo stato di emergenza, e ha deciso che da oggi scatta l'obbligo di mascherina anche all'aperto su tutto il territorio nazionale. Per i trasgressori multe da 400 a 1000 euro. Le Regioni perdono poteri: non potranno varare misure più soft di quelle decise dal governo, al massimo più severe. Per ora non ci sono altre novità: entro metà ottobre arriverà un nuovo Dpcm, e le misure saranno più o meno drastiche a seconda della curva dei prossimi 7 giorni. Massimo rigore, predicano Conte e Speranza. Bisogna alzare la soglia dell'attenzione. È l'unico modo per preservare le attività produttive e l'economia, per evitare nuove misure restrittive, avverte il premier. IERI LA CAMERA ha ritrovato il numero legale e ha potuto approvare la risoluzione di maggioranza sull'intervento di martedì in Aula del ministro Speranza, che aveva al centro proprio la proroga dello stato di emergenza a fine gennaio (martedì il numero legale era mancato due volte per le assenze). A quel punto il consiglio dei ministri si è potuto riunire per varare il nuovo decreto che prolunga appunto il Dpcm di inizio settembre fino a metà ottobre e introduce l'obbligo delle mascherine. Con una raccomandazione: Proteggiamoci con le mascherine anche in casa se riceviamo conoscenti, amici, familiari che non vivono con noi, dice Conte. Dobbiamo indossarle anche in strade non affollate. si toglie la mascherina*.. Abbiamo dei numeri ancora nei limiti della normale gestione -sottolinea il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri - ma dobbiamo prepararci alla possibilità che crescano. In aumento risultano infatti anche tutti gli altri indicatori contenuti nel bollettino, a rafforzare la tendenza al lento e progressivo peggioramento della curva epidemiologica, giunta ormai alla decima settimana consecutiva. QUANTO ALLE REGIONI, la Campania resta in testa con 544 nuovi casi. Seguono la Lombardia, con 520 casi, il Veneto, con 375, il Lazio con 357 e la Toscana, con 300. Ieri i ministri Speranza e Francesco Boccia hanno incontrato i rappresentanti di Regioni, Comuni e province, che hanno chiesto e ottenuto il ripristino di una cabina di regia come in primavera- Boccia ha cercato di placare i governatori più contrari alla nuova svolta centralista del governo (soprattutto Zaia e Toti): Abbiamo una settimana per discutere il nuovo Dpcm e sciogliere i nodi. ^Bisogna affrontare il tema della capienza nelle strutture sportive ragionando in termini di percentuali, ha detto Stefano Bonaccini a nome dei governatori. Speranza ha comunicato alle Regioni la disponibilità dei medici di base a effettuare test rapidi nei loro ambulatori, e il governo ha stanziato 235 milioni. RESTA ALTA LA TENSIONE Sili VI- ceministro alla Salute Pierpaolo Sileri (M5S). che in tv ha accusato di Comitato tecnico scientifico di essere troppo burocratico. Il Cts in una riunione urgente ha giudicato le critiche avventate e superficiali e ha chiesto l'intervento di Speranza. Sileri non ha gradito le mancate risposte del Cts alle sue proposte per dimezzare i tempi della quarantena e fare test nelle scuole. Ho parlato con Sileri, ha provato a sedare l'incendio Conte, e mi ha spiegato che non c'era nessuna polemica perché ha sempre apprezzato l'operato del Cts - Il

premier: serve rigore per evitare nuove restrizioni alle attività economiche che Protezioni raccomandate anche in casa se ci sono ospiti Sette giorni per scongiurare misure restrittive Fontana offre ai campani il Covid center a Iéa. De Luca: Da noi nessuna carenza di posti letto -tit_org- A volte coperti Lavoriamo per evitare un nuovo lockdown

MARCHE, OPPOSIZIONI CONTRO

Aumentano i contagi, scontro sul Covid-Hospital

[Mario Di Vito]

MARCHE, OPPOSIZIONI CONTRO MARIO DI VITO 11 Risalgono i contagi e si riaffaccia l'idea di utilizzare il Covid Hospital di Civitanova Marche, la struttura di emergenza creata la scorsa primavera da Guido Bertolaso con l'aiuto dell'Ordine di Malta, costata quasi venti milioni di euro e rimasta aperta solo dieci giorni con appena tre pazienti ospitati su ottantaquattro letti installati. Più facile a dirsi che a farsi: le terapie intensive marchigiane sono ben lontane dal potersi dire in sofferenza, con trentacinque ricoveri su quasi duecentoposti in totale. L'idea di rimettere mano alla struttura di Civitanova è filtrata dagli ambienti della nuova giunta regionale di Francesco Acquaroli, con forti pressioni dalla dirigenza del Servizio sanitario regionale, ma sta già trovando davanti a sé un muro di obiezioni. La riattivazione del Covid Hospital dice la segretaria generale della Cgil Daniela Barbaresi andrebbe ad aggravare la già difficile situazione del personale medico e sanitario, soprattutto per quanto riguarda le terapie intensive e le rianimazioni. Già, perché il nodo del personale non è mai stato risolto: le assunzioni non sono mai state fatte né programmate e l'unica ipotesi è quella di utilizzare i medici e gli infermieri dei vari ospedali del territorio, che dovrebbero prestare servizio in aggiunta al proprio orario di lavoro. Una soluzione non inedita - era già stata attuata durante i dieci giorni di apertura del Covid Center ma che vede i medici fermamente contrari, con gli anestesisti che hanno già fatto sapere di essere pronti allo sciopero. Dal palazzo della Regione fanno sapere che, in ogni caso, il Covid Hospital potrebbe riaprire in qualsiasi momento e che servirebbero al massimo 24 ore, ma siamo alla propaganda pura. Acquaroli, alla sua terza settimana da presidente, tentenna: non esclude l'ipotesi di riaprire la cosiddetta astronave di Civitanova, ma dice anche che non avrebbe senso farlo solo per due o tre pazienti. Il problema è che, con la giunta ancora tutta da costruire tra i veti incrociati di Lega e Fratelli d'Italia che già litigano sull'assegnazione delle deleghe, ancora nessuno ha deciso come applicare il Decreto 34 dello scorso maggio, quello che prevede il rafforzamento delle terapie intensive con previsione di posti letto e relative somme, comprese quelle per il personale. In tutto questo, prosegue anche l'inchiesta della procura di Ancona, che, pur senza aver ancora aperto il registro degli indagati, ipotizza il reato di abuso d'ufficio. In estate la guardia di finanza ha acquisito tutta la documentazione sul Covid Center dalla Regione per capire se la struttura sia stata allestita nel rispetto delle norme sugli appalti o meno. L'emergenza della scorsa primavera aveva portato la Regione ad affidare la raccolta dei fondi necessari all'apertura del centro all'Ordine di Malta, sostenendo che se avessero dovuto pensarci gli uffici, l'iter burocratico sarebbe stato troppo lungo e complesso. Sul caso indaga anche la procura della Corte dei conti. La struttura voluta da Bertolaso e costata 20 milioni rimase aperta per soli dieci giorni -tit_org-

Slow Food

Terra madre, nonostante il Covid

[Carlo Petrini]

Slow Food Terra madre, nonostante è Covid CARLO PETRINI Nell'ottobre del 2004, realizzando la prima edizione di Terra Madre, l'incontro mondiale tra le comunità del cibo, portammo a compimento un lavoro iniziato quattro anni prima, con la creazione del Premio Slow Food per la biodiversità. Il Premio, a sua volta, era figlio di un cammino iniziato quattro anni prima, quando in occasione del primo Salone del Gusto (autunno 1996) Slow Food aveva lanciato il progetto dell'Arca del Gusto e posto la tutela della biodiversità al centro della propria attività. L'associazione era nata solo 10 anni prima, con una vocazione edonistica temperata dall'attività di educazione del gusto e di indagine dei territori alla ricerca di prodotti, produttori, ricette, cuochi. Era stata proprio la frequentazione dei territori a rivelare, ai primi attivisti di Slow Food, quanto fosse a rischio lo straordinario patrimonio di specie vegetali e animali e trasformati (pani, formaggi, salumi...) appartenenti alla cultura, alla storia e alle tradizioni delle comunità del nostro paese. segue a pagina 3 segue dalla prima CARLO PETRINI Proprio le prime due edizioni del Salone del Gusto avevano contribuito al definitivo lancio di Slow Food come movimento internazionale. Mettendo sempre più spesso la testa fuori dal guscio dei confini nazionali, la chiocciola aveva così scoperto quanto il problema della drammatica erosione della biodiversità fosse globale, tanto quanto le cause che lo originavano. Il Premio nacque proprio per dare un palcoscenico a quei contadini, pastori, artigiani, pescatori, cuochi, ricercatori, educatori, che con il loro lavoro (che non esitammo a definire eroico) contribuivano quotidianamente a mettere in sicurezza un pezzo di quel patrimonio. Grazie a una rete di 800 giornalisti e attivisti di Slow Food in tutti i continenti, per 4 anni (dal 2000 al 2003) riuscimmo a individuare circa un migliaio di candidati per ciascuna edizione, in pochi anni ci trovammo per le mani 4 mila storie, altrettante comunità e altrettanti pezzi di biodiversità difesa con le unghie e con i denti negli angoli più remoti del pianeta. Un piatto troppo goloso ma soprattutto una responsabilità troppo grande, qualora non avessimo saputo come governare questo straordinario e ricchissimo database vivente, Nacque così l'idea di Terra Madre, ovvero l'idea di non continuare a centellinare un premio che accendeva i riflettori solo su un manipolo di quegli eroi per cercare di far luce, attraverso loro, su tutto il mondo che essi avevano alle loro spalle (e sulle loro spalle). Invitammo a Torino tutti quelli che erano stati candidati al premio e altri ancora, che intanto la nostra rete (sempre più dinamica e motivata) aveva scovato e segnalato. Ho voluto tracciare questa storia perché non posso negare fatto che vivrò questa anomala edizione 2020 con un forte senso di nostalgia per quegli incontri fisici. Quando a metà primavera di quest'anno ci siamo trovati di fronte al dilemma di cosa fare per l'edizione che aveva mo messocalendario dall'8 al 12 ottobre, non abbiamo avuto alcuna esitazione: Terra Madre si sarebbe svolta in ogni caso. E se i delegati dalla rete delle comunità del cibo di tutto mondo non potevano venire a Torino e in Piemonte, lo spirito dell'incontro torinese li avrebbe raggiunti a casa loro e avrebbe animato le loro comunità. Terra Madre mette in connessione le persone e attraverso questa relazione ne rafforza l'operato, consegna a chi è parte di questa rete consapevolezza, dignità, autorevolezza. Poteva tutto ciò tacere nell'anno più difficile della nostra storia contemporanea? Potevamo rimandare tutto, proprio nel momento in cui maggiore e più necessario è l'ascolto delle voci di queste comunità? Potevamo non consentire quell'abbraccio che anche se virtuale - resterà fortissimo? Non potevamo, non volevamo. E così da domani e per ben 6 mesi le nostre comunità troveranno un modo nuovo di fare sentire la loro voce, ancora più forte. Una voce che grazie alla capillarità degli eventi fisici e al potenziale degli strumenti digitali potrà raggiungere un numero ancor più ampio di persone. - tit_org-

Contagi come nel lockdown Fate attenzione in famiglia = Boom di contagi: 3.678 E Speranza: al lavoro per evitare il lockdown

[Mauro Evangelisti]

Contagi come nel lockdown Fate attenzione in famiglia > ^Positivi a quota 3.678: mai così tanti da aprile. Locali e feste, stretta in an il Speranza: al lavoro per evitare chiusure totali. Conte: mascherine con i paren ROMA Im pennata di contagi, siamo ai livelli di aprile. Evangelisti e Gentili alle pag. 2 e 3 La lotta al virus 1 tamponi Effettuati finora 12.069.402 Persone testate 7.296.766 Così ieri Tamporn effettuati 125.314 % positivi rispetto rispetto ai test 2,93% Attualmente positivi per regione 107 i 649 Valle d'Aosta Deceduti Fontes Protezione Civile 58.4573.782 337 IsoLamentoRicoverati Terapia domiciliarecon sintomi Dati aggiornati al 7 2G2Q L'Ego-Hub Basilica Boom di contagi: 3.678 E Speranza: al lavoro per evitare il lockdown >Mm così tanti positivi dopo il 17 aprile ministro: nessuno ha certezza di ciò ch(ma record di tamponi. I morti sono 31 avverrà. Non si esclude più la chiusura tota LA GIORNATA ROMA La pandemia in Italia avanza a folate. La settimana scorsa siamo passati, quasi all'improvviso, da una media di 1.700-1.800 casi al giorno a 2.500-2.800. Ieri c'è stato un altro balzo significativo: 3.678, il numero più alto dal 17 aprile. Attenzione, fare paragoni con la situazione di allora, in pieno lockdown, è fuorviante: quel giorno in Italia c'erano 25.786 pazienti Covid ricoverati in ospedale e 2.812 in terapia intensiva, oggi sono rispettivamente 3.782 e 337, vale a dire un ottavo. Ancora: il 17 aprile furono eseguiti solo 65mila tamponi, ieri siamo arrivati al numero record di 125mila; il 17 aprile si contarono in un giorno 575 morti per Covid, ieri 31. Sintesi: allora vedevamo solo la punta dell'iceberg, i positivi reali erano molti di più. Ma questo non significa che la situazione attuale sia rassicurante. Anzi. DIFESA Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha detto al congresso nazionale della Fimmg (la federazione dei medici di medicina generale): Lavoriamo giorno e notte per evitare un nuovo lockdown nazionale. Ogni giorno valu il quadro epidemiológico e sappiamo che ogni lockdown ha un costo, ma i risultati che ci saranno tra due, tré o quattro settimane non sono scritti nel cielo. Nessuno ha certezza su quello che avverrà, dipende molto dai comportamenti delle persone, per questo il lavaggio delle mani, la distanza sociale e l'uso delle mascherine sono la chiave per abbattere questo virus. Sintesi: se non vogliamo il lockdown (che nel governo non escludono più con la nettezza di qualche giorno fa), dobbiamo fare tutti attenzione. E collaborare, perché basta guardare gli esempi di Madrid e Parigi per comprendere che dobbiamo difenderci. Ciò che deve preoccupare oggi è la tendenza, soprattutto perché, gradualmente, inizia ad assomigliare - sia pure in formato ridotto - a quella della Francia e della Spagna. Per capirlo non bisogna limitarsi ai confronti giornalieri, poco significativi, ma privilegiare quelli settimanali. Bene, negli ultimi sette giorni in Italia abbiamo avuto 19.019 nuovi infetti, la settimana precedente erano stati 12.324, significa che c'è stata un'accelerazione: la velo città di crescita è aumentata del 54 per cento e non va bene. In parallelo, corrono anche gli altri indicatori: nell'ultima settimana ci sono stati 57 nuovi ricoveri per Covid in terapia intensiva e 735 negli altri reparti; nei sette giorni precedenti quei numeri erano più bassi, rispettivamente 36 e 390. Significa che siamo alla saturazione degli ospedali? No, anche se alcune regioni come la Campania destano preoccupazione, però bisogna sempre vigilare sulla tendenza, perché gli interventi vanno messi in campo prima che sia troppo tardi, prima che la valanga vada fuori controllo. Per essere più chiari: oggi il numero dei ricoveri è sostenibile, ma se la crescita continua a questi ritmi i problemi arriveranno, tenendo conto che il tasso di occupazione delle terapie intensive fa scattare l'allarme quando arriva al 30 per cento (in Italia operativi ci sono oltre 7.000 posti, ma teniamo conto che non esistono solo pazienti Covid). RISVOLTI Va tutto male? No, perché su 62.576 persone attualmente positive in Italia, solo il 6,5 per cento necessita di ricovero, dunque la stragrande maggioranza non ha sintomi o ne ha leggeri. Anche ieri ci sono stati 1.204 guariti, il totale ora è di 235.303. Inoltre, l'incremento dei tamponi giustifica il numero alto di casi positivi trovati, anche se pure su questo bisogna essere prudenti: se si va a vedere il numero specifico di casi testati, si scopre che la percentuale dei positivi è del 4 per cento, troppo alta, visto che una settimana fa eravamo al 3,1. Va anche detto che

in alcune regioni ci sono migliaia di persone testate con gli antigenici - i tamponi rapidi - che però non rientrano nel conto totale dei 125mila tamponi molecolari. Di sicuro, bisognerebbe fare comunque molti più tamponi, potenziare il sistema, tanto che il Comitato tecnico scientifico sta spingendo perché si raggiunga almeno quota 200mila al giorno, operazione non semplice. Quali sono le regioni che spaventano di più? Non tanto Lombardia, Veneto e Lazio, che hanno sì molti positivi in 24 ore (rispettivamente 520 su 21.569 tamponi, 375 su 15.164 e 357 su 11.908) ma su un numero importante di test, ma la Campania che ha il record di nuovi contagi (544) su appena 7.504 tamponi. Mauro Evangelisti | I PROC1U21DNE RISERVATA LA VELOCITÀ DI CRESCITA È AUMENTATA DEL 54 PERCENTI | PORTANDOCI A UN VELLO SIMILE AFRANCIAESPAGNA -tit_org- Contagi come nel lockdown Fate attenzione in famiglia Boom di contagi: 3.678 E Speranza: al lavoro per evitare il lockdown

Agricoltura centrale nel dopo Covid

[Redazione]

IL FORUM ENPAIA Agricoltura centrale ne gncolturacei À dopo Covid L'agricoltura sarà organizzato dalla Fondazione protagonista della ripresa, con Enpaia, l'Ente di previdenza del tré sfide da affrontare: settore agricolo, che contatra i trasparenza e qualità del suoi iscritti oltre 8 mila aziende prodotto, provenienza "made in e più di 38 mila impiegati. Italy", distribuzione di vicinato. Un programma che il Recovery Fund potrà senz'altro favorire. Lo ha detto Pierpaolo Garetta, sottosegretario al ministero dell'Economia e Finanze al Forum Economia e società, tendenze nel dopoCovid-19 -tit_org-

Lockdown

[Redazione]

LOCKDOWN Mascherine appese al filo, in fase di asciugatura, nella fase di lockdown contro il coronavirus a Jaffa, vicino Tei Aviv (Israele). /AP -tit_org-

emergeNzA cOvid/1

Ok dal Governo Mascherine anche all'aperto = Prorogato il Dpcm anti-Covid Subito mascherine in tutti i luoghi aperti

[Clemente Pistilli]

EMERGENZA COVID/1 Ok dal Governo Mascherine anche all'aperto > CLEMENTE PISTILLI ALLE PAGINE 4 E 5 Prorogato il Dpcm anti-Covid Subito mascherine in tutti i luoghi aperti di CLEMENTE PISTILLI Via libera da parte del Consiglio dei ministri alla proroga, fino al 15 ottobre, del Dpcm con le norme anti-Covid e da subito obbligo di indossare le mascherine anche all'aperto. Entro il 15 ottobre andrà poi adottato un nuovo Decreto per confermare o aggiornare tali regole. Questo quanto deciso ieri a Palazzo Chigi dopo il voto favorevole da parte anche della Camera alla risoluzione della maggioranza sulle comunicazioni svolte martedì a Montecitorio dal ministro della salute Roberto Speranza sulle misure di contenimento del coronavirus. IL PUNTO Il Consiglio dei ministri, su proposta del premier Giuseppe Conte e vista la nota del ministro della salute e il parere del Comitato tecnico-scientifico, ha deliberato la proroga fino al 31 gennaio 2021 dello stato di emergenza. Possibile così per il Governo adottare misure per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus che, "in relazione all'andamento epidemiologico e secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio effettivamente presente", potranno essere stabilite per specifiche parti o per tutto il territorio nazionale e per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a trenta giorni, reiterabili e modificabili. Obbligatorio poi da subito appunto avere sempre con sé la mascherina, che andrà sempre indossata anche all'aperto, fatta eccezione per i casi in cui, "per le caratteristiche del luogo o per le circostanze di fatto", sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi. In pratica niente mascherina se si cammina da soli in un bosco. Confermati i protocolli e le linee-guida anti-contagio previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali, mantenendo a tal fine le regole di sicurezza attualmente vigenti nei luoghi di lavoro. Disposizioni che non valgono però per i bambini fino a sei anni, i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e coloro che per interagire con questi si trovano nella stessa incompatibilità. L'uso della mascherina non è inoltre obbligatorio durante lo svolgimento dell'attività sportiva. Per quanto riguarda invece le Regioni, è possibile per i governatori introdurre misure derogatorie rispetto a quelle previste a livello nazionale, ma solo per misure maggiormente restrittive. Prevista quindi l'integrazione dell'App "Immunizza" con le piattaforme che operano, con le stesse finalità, nel territorio dell'Unione europea, ed esteso il periodo di utilizzo della stessa applicazione. Differiti al 31 ottobre i termini per l'invio delle domande relative ai trattamenti di cassa integrazione ordinaria collegati all'emergenza Covid e prorogata al 31 dicembre l'operatività di specifiche disposizioni connesse all'emergenza. PROVE D'INTESA Migliorano anche i rapporti tra Palazzo Chigi e le Regioni. "Già il fatto che il Governo abbia introdotto la possibilità di un confronto delle Regioni con il ministro della Salute per eventuali ordinanze anti-Covid migliorative rispetto alle misure nazionali, che le Regioni potranno prendere in futuro, credo che sia un passo avanti del confronto che abbiamo avuto con il presidente del Consiglio e i ministri interessati", ha dichiarato il governatore della Liguria, Giovanni Toti, al termine del confronto tra gli stessi governatori e i ministri per gli affari regionali e la salute, Francesco Boccia e Roberto Speranza. "Chi dice che avere meno sicurezza sanitaria fa correre il paese dice una cavolata, una mera bugia. Un paese che sta meglio sul piano sanitario può crescere di più", ha sottolineato il ministro Speranza. "Non facciamoci incastrare da questo gioco - ha aggiunto - di chi dice troppe regole, troppi vincoli, come possiamo ripartire? È il contrario, si riparte se garantiamo la sicurezza e il benessere alle persone". Paese unito A

viato il confronto tra Stato e Regioni E ora Toti assicura che i governatori sono soddisfatti I Giovanni Toti (imagoeconomico) -tit_org- Ok dal Governo Mascherine anche all'aperto Prorogato il Dpcm anti-Covid Subito mascherine in tutti i luoghi aperti

Bonus Covid in Sicilia, flop annunciato del click day

Il sistema informatico non ha retto all'enorme mole di richieste

[Lucrezia Conti]

Bonus Covid in Sicilia, flop annunciato del click day Il sistema informatico non ha retto all'enorme mole di richieste di LUCREZIA CONTI Stop al "click day" la soluzione informatica che la Regione Sicilia aveva scelto per l'assegnazione del bonus da 125 milioni di euro destinati alle imprese in crisi a causa del Covid. L'annuncio è arrivato ieri pomeriggio da parte dell'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano: "La platea degli imprenditori è confermata", ma "cambieranno le modalità del bando e prenderemo in considerazione tutte le domande, verificando soluzioni per rispondere a categorie non comprese nel bando stesso". L'amministrazione regionale ha deciso che non era il caso di rischiare senza avere la sicurezza al 100 per cento che la piattaforma Tim reggesse il colpo della seconda ondata di iscrizioni da parte delle imprese, giunte già a circa 56 mila, dopo il crash che lunedì 5 ottobre ha bloccato il Che figura! La Regione costretta a rifare il bando per assegnare 125 milioni alle imprese in crisi M5S all'attacco sistema. La Giunta, guidata da Nello Musumeci, ammette dunque il fallimento dell'operazione e i deputati del Movimento 5 Stelle all'Assemblea regionale siciliana parlano di flop annunciato: 'Avvisiamo Turano da mesi - spiegano i deputati - ma niente. Anzi con superficialità e arroganza il governo Musumeci è andato avanti su quella linea con il risultato che abbiamo avuto modo di constatare noi e le imprese costrette a fare i salti mortali per partecipare a un bando scritto male e tecnicamente inefficiente. Adesso Turano dia immediata risposta alle imprese, poi si accomodi gentilmente fuori dalla porta dell'assessorato regionale alle Attività produttive", concludono i deputati. I Nello Musumeci fimgoeconomica) -tit_org-

Scorte per pochi giorni Ospedali in allerta sul farmaco anti Covid

[Elena Dusi]

IL CASO utf Elena Dusi In Europa scarseggiano 1e dosi di rerndesivir, l'unico farmaco antivirale efficace (in parte) contro il coronavirus. A luglio gli Stati Uniti hanno acquistato tutta la produzione dell'azienda di casa, la Gilead, fino al 30 settembre. Oggi, conferma Nicola Magrii, direttore generali e dell'Aita, l'Agenzia italiana del farmaco: Il fabbisogno supera la disponibilità. Il rischio di carenza è forte. L'aumento della domanda rischia di portare all'esaurimento delle scorte nel fine settimana. Sono attivi i meccanismi di collaborazione con gli altri paesi europei per evitare che accada. Anche se la scadenza del 30 settembre è passata, la situazione non riesce a tornare nonnaie. Un nuovo lotto di 20mila fiale (sufficienti per 3.300 pazienti) è in distribuzione in Europa in questi giorni. Nella spartizione l'Italia dovrebbe rientrare dalla settimana prossima. Nel nostro paese 100 pazienti al giorno ricevono il farmaco. L'approvvigionamento dovrebbe gradualmente aumentare solo da fine ottobre: 200mila dosi entro il mese, 400mila a novembre, un milione a dicembre. Sperando che i ricoveri non si impennino. Nel frattempo del medicinale (che fra i pazienti illustri annovera DonaldTrump e Silvio Berlusconi) si cerca di fare un uso oculato. I paesi in difficoltà come l'Italia stanno chiedendo "prestiti" a quelli con più scorte. Non tutti infatti prevedono nelle loro linee guida un uso diffuso di questo antivirale, messo a punto nel 2009 contro epatiteed Eboia, che in una sperimentazione sul Covid si è rivelato capace di ridurre i giorni medi di malattia da 15 a 11, ma non di abbassare la mortalità. In Italia i medici possono somministrare il remdesivir ai pazienti che sono ricoverati e hanno un bisogno non grave di ossigeno (sugli altri non si è rivelato utile). Per ottenere il farmaco devono compilare una richiesta per ciascun malato, da inviare direttamente all'Aita tra le 10 e le 12 di ogni giorno. L'Agenzia italiana del farmaco autorizzapoi l'invio delle fiale dai depositi, che sono uno in ogni regione. Finora a nessun paziente con l'indicazione è stato negato, e con i giusti tempi conferma Paolo Bonfanti, infettivologo di Milano Bicocca e primario all'ospedale di Monza. Non ovunque però la procedura è stata tempestiva. E in Italia possiamo ancora dire di avere un numero contenuto di malati. Non altrettanto bene va nel resto d'Europa. La Gran Bretagna ha annunciato che le dosi rimanenti saranno date ai pazienti che più ne trarranno beneficio. Cioè saranno razionate. In Olanda il remdesivir è finito ha ammesso il ministero della Salute. Scorte assottigliate in Spagna, mentre l'Ungheria ha deciso di produrne in casa una versione generica, come fanno (con l'accordo della Gilead) paesi in via di sviluppo come India, Egitto e Pakistan. Il remdesivir costa in media 2.340 euro per 6 dosi, valide per un ciclo di cura di 5 giorni. A inizio luglio, quando gli Stati Uniti hanno accaparrato l'intera produzione, l'Europa, Gran Bretagna inclusa, ha messo mano al portafogli delle emergenze, l'Emergency Support Instrument, comprando 150mila dosi per 63 milioni, sufficienti per 150mila pazienti. Negli Usa sono piovute fiale per 500mila pazienti, che per due terzi restano ancora inutilizzate. Gli altri due farmaci usati correntemente contro il Covid, l'anticoagulante eparina e l'antinfiammatorio desametasone, sono vecchi farmaci fuori brevetto e ampiamente disponibili. Per il remdesivir l'Europa ha annunciato ieri il nuovo acquisto d'emergenza da 20mila dosi per 7 milioni. Le prime confezioni sono già partite per Grecia, Olanda, Austria, Danimarca, Repubblica Ceca e Slovenia. In Italia arriveranno la settimana prossima. SRI PRODUZIONE RISERVATA Scarseggia il remdesivir, colpa degli Usa che ne hanno fatto incetta L'Italia si appella alla Uè che promette 17 mila fiale Ma è allarme in tutta Europa Prodotto dall'americana Gilead, che l'aveva messo a punto per epatite ed Eboia, si è rivelato in parte efficace anche contro il coronavirus. Agisce ostacolando la replicazione del virus nell'organismo 2 Non è un farmaco risolutivo. Finora in una sperimentazione ha ridotto tempi medi di guarigione da 15 a 11, ma non ha inciso sulla mortalità. È indicato per i pazienti ricoverati di gravità media All'inizio di luglio gli Stati Uniti hanno deciso di acquistare l'intera produzione di remdesivir fino al 30 settembre. Hanno dosi per 500mila pazienti, per due terzi rimaste inutilizzate, anche per il costo: 3.800\$ 4 La contromossa europea a luglio è stata l'acquisto in emergenza di 150miladosi, sufficienti per 150mila a pazienti. Ora quelle scorte sono esaurite in Olanda e in esaurimento negli altri paesi 5 Nel nostro paese attualmente

sono trattati cent(pazienti al giorno. Ma i bisogni aumenteranno. A fine ottobre riceveremo 200m dosi, a novembre 400milaea dicembre un milio -tit_org-

Covid, torna la paura: 3.678 nuovi casi = Record di nuovi contagi: 3.678 Il governo valuta strette locali

[Marzio Emilia Bartoloni Patta]

Covid, torna la paura: 3.678 nuovi casi EMERGENZA PROROGATA Da oggi obbligo di mascherine in ufficio e anche all'aperto. La situazione è seria ed delicata, commenta il ministro della Salute Roberto Speranza. Ieri nuovi contagi in Italia hanno superato di un balzo la soglia dei 3.678 casi (3.678) e cresce anche il numero dei decessi. In mattinata il governo aveva emanato un decreto ponte con il Dpcm della prossima settimana: scatta da oggi l'obbligo di portare la mascherina nei luoghi aperti e nei luoghi chiusi, quindi anche nei posti di lavoro se non sono rispettati i protocolli di sicurezza vigenti. Nello stesso tempo è stata prorogata al 31 gennaio 2021 lo stato di emergenza. Numeri in crescita anche in Europa (superati i sei milioni di casi) con il caso di Hong Kong (oltre 10 mila contagi). Martedì Bandoni a pag. 2

MISURE ANTI COVID Record di nuovi contagi: 3.678 Il governo valuta strette locali Gli interventi. Ripristinata la cabina di regia per l'emergenza con le Regioni, governatori cauti. L'attuale Dpcm prorogato al 15 ottobre, non escluse regole più restrittive nel prossimo se serve. Marzio Bartoloni! EmtUa Patta ROMA Record di contagi - ben 3.678 in un giorno e 31 morti - con il virus che si affaccia sempre più negli ospedali, dove i reparti Covid iniziano a riempirsi: i ricoveri sono 3.782 (+157) e anche le terapie intensive sono ancora poche - 337 (+18) - il trend di una crescita costante e inarrestabile è sotto gli occhi di tutti. Nel giorno del via Ubera alla proroga dello stato di emergenza al 31 gennaio il Covid torna a far alzare il livello di guardia del Governo. Che ora guarda all'appuntamento del 15 ottobre, quando dovrà varare un nuovo Dpcm con misure anti-contagio, per pensare a nuove restrizioni. L'idea del Governo è di non abbandonare la strada seguita finora; Se la situazione peggiora si agisce, ma secondo un principio di gradualità. Siamo in una fase nuova, con un'alzata dei contagi nella quale è necessario più rigore per evitare in tutti i modi misure più restrittive per le attività produttive e sociali, ha detto ieri il premier Giuseppe Conte annunciando le misure che scattano oggi. A partire dall'obbligo di mascherina all'aperto e anche nei luoghi di lavoro. Ieri i governatori con il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia hanno segnato la riapertura della cabina di regia tra Esecutivo ed enti locali. Abbiamo ritenuto opportuno e necessario - dice Conte - recuperare il rapporto tra Stato e Regioni che avevamo costruito nella fase più dura. Ieri si è registrato un picco di 344 positivi. Insomma le nuove misure dalle chiusure anticipate dei locali fino a restrizioni per ridurre gli assembramenti - saranno decise insieme alle Regioni come nella prima fase dell'emergenza di febbraio e marzo scorso. E non è un caso che l'incontro di mercoledì sul decreto legge sull'emergenza, oltre all'obbligo di mascherina e alte norme di prevenzione prorogate all'ultimo Dpcm fino al 15 ottobre (quando sarà varato uno nuovo) e l'App Immuni al 2021, prevede anche che i governatori potranno continuare ad emanare ordinanze più dure rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo ma non potranno adottarne di più ampie, quindi più permissive, se non d'intesa con il ministro della Salute Roberto Speranza che ieri ha firmato anche l'ordinanza che prevede test obbligatori per chi arriva da Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Repubblica Ceca. Un via libera "politico" quello del ministro (e non più attraverso il Cts come nelle prime bozze) alle ordinanze regionali che viene incontro proprio ai governatori, molto più cauti rispetto al governo sulla necessità di stringere con regole generali. La cautela e l'attenzione alle cadute sociali è alta e i governatori riportata ieri durante il incontro con i ministri Boccia e Speranza dal governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini a nome di tutte le Regioni. La strada, se i contagi resteranno sotto controllo, è dunque quella di un coordinamento continuo per decidere di volta in volta chiusure e restrizioni locali (anche con differenze all'interno della stessa Regione). Intanto lo spiraglio lasciato a ordinanze locali più permissive hanno fatto rientrare per ora l'insofferenza dei governatori di centrodestra per il prolungamento dello stato di emergenza. Già il fatto che il governo abbia introdotto la possibilità di un confronto delle Regioni con il ministro della Salute per eventuali ordinanze migliori a over rispetto alle misure nazionali è un

passo in avanti, ha commentato non a caso il presidente della Liguria Giovanni Toti. Il Consiglio dei ministri vara il D.L. Covid: prorogato al 31 gennaio lo Stato di emergenza, obbligo di mascherine all'aperto. Tutela della salute anche per preservare attività produttive ed economia. Rigore anche in casa. LE NOVITÀ LE PROTEZIONI Mascherine sempre, tranne se isolati. Da portare quando si esce. La mascherina va portata sempre con sé e indossata nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto a eccezione dei casi in cui sia garantita in modo continuativo l'isolamento rispetto ai non conviventi. Sono fatti salvi i protocolli e linee guida anticontagio previsti per le attività economiche. Non va indossata a casa propria e se si fa sport. L'ORDINANZA Test per chi arriva da altri quattro paesi: Belgio, Olanda, U.K., Reo. Ceca. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato ieri una ordinanza che dispone test per chi arriva da Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Repubblica Ceca. I numeri del contagio crescono in tutta Europa e naturalmente anche in Italia. Ho firmato - ha detto Speranza - una ordinanza che dispone test per chi arriva da Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Repubblica Ceca. È importante il contributo di tutti. SUL TERRITORIO Regioni limitate nell'allentamento. Serve l'intesa col ministero. Viene recuperato il rapporto tra Stato e Regioni che si era costituito nella fase più dura dell'epidemia: le Regioni potranno adottare misure più restrittive rispetto a quelle stabilite dal governo centrale, ma saranno limitate invece nell'adozione di misure meno restrittive: in questo caso le misure andranno concordate con il ministero della Salute. Più contagi (in Campania. Nel giorno in cui i nuovi contagi tornano a sfiorare quota 600 la Campania (in foto il presidente Vincenzo De Luca) la regione con l'incremento maggiore di casi, ben 544, seguita da Lombardia (520) Veneto (375) Lazio (357) e Toscana (300). 125.315 (TAMPONI Il rapporto tra contagiati e test effettuati ieri era in leggero aumento al 2,93 per cento). Nuovo decreto legge Covid. Il premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza -tit_0rg- Covid, torna la paura: 3.678 nuovi casi Record di nuovi contagi: 3.678 Il governo valuta strette locali

IL FORUM DI FONDAZIONE ENPAIA

Così l'agricoltura pensa allo sviluppo dopo il Covid

[Leonardo Ventura]

IL FORUM DI FONDAZIONE ENPAIA Così l'agricoltura pensa allo sviluppo dopo il Covid LEONARDO VENTURA Ospiti d'eccezione al primo Forum organizzato dalla Fondazione Enpaia dal titolo Economia e società, tendenze nel dopo Covid-19 per fare il punto sui mutamenti del settore agricolo a causa della pandemia, una filiera strategica per l'economia del paese. Il workshop ha rappresentato un momento utile per cominciare a discutere su come cambierà il mondo del lavoro, dal punto di vista imprenditoriale e per i nostri iscritti. Si è potuta avviare una proficua riflessione anche sulle innovazioni del futuro, dalle nano-tecnologie, all'uso dell'intelligenza artificiale ha detto Giorgio Piazza, presidente della Fondazione Enpaia, l'ente di previdenza del settore agricolo, che conta tra i suoi iscritti oltre 8 mila aziende e più di 38 mila impiegati. Il Forum trasmesso sul canale youtube Ital TV ha visto tra i suoi ospiti anche Pierpaolo Baretta, sottosegretario del ministero economia e finanze che ha precisato quanto la centralità dell'agricoltura e della trasformazione dei prodotti agricoli nello sviluppo del nostro Paese era già chiara prima della pandemia, con l'agroalimentare decisivo per il made in Italy. Covid ha cambiato abitudini e domande, rendendo essenziale la filiera. Stiamo affrontando una crisi economica, sociale e finanziaria e la ripresa, che sarà lenta, vedrà però nascere nuove imprese, una diversa occupazione e altre strategie finanziarie. L'agricoltura sarà protagonista di questa fase, con tre sfide da affrontare; trasparenza e qualità del prodotto, provenienza made in Italy, distribuzione di vicinato. Un programma che il Recovery fund potrà senz'altro favorire. Per David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, presente all'incontro; Il settore agricolo ha dimostrato di essere all'altezza della sfida nel salvaguardare la sicurezza alimentare. Il Parlamento europeo ha fatto il possibile per sostenere le imprese agroalimentari, con misure a supporto della redditività delle aziende agricole, come la liquidazione in anticipo dei pagamenti diretti e del secondo pilastro, la flessibilità nella gestione dei regimi di aiuto e nella presentazione dei reclami, il monitoraggio del mercato e la gestione della crisi. La Dc sta subendo un'importante riforma e sono stati proposti tagli significativi al suo bilancio. Il Parlamento ha respinto questo approccio, insistendo sul mantenimento del livello attuale. Inoltre, tra gli obiettivi del Next Generation Ue vi è quello di sfruttare il potere del bilancio Ue per mobilitare gli investimenti e anticipare il sostegno finanziario nei primi anni cruciali della ripresa. Secondo Roberto Diacetti, direttore generale della Fondazione Enpaia: Abbiamo evidenziato il ruolo strategico delle Casse di previdenza a sostegno dell'economia italiana, in una fase particolarmente complessa. In tale scenario, la Fondazione Enpaia può contribuire al rafforzamento del sistema-Paese con investimenti in economia reale, diretti in primo luogo al mondo agricolo, volti all'ammodernamento delle nostre infrastrutture e sotto il faro di Cassa Depositi e Prestiti. Tutto questo, ovviamente, deve avvenire con criteri di prudenza, di moderazione dei rischi e di redditività per la sostenibilità delle nostre gestioni previdenziali. Direttore Fondazione Enpaia Roberto Diacetti Economia -tit_org- Così l'agricoltura pensa allo sviluppo dopo il Covid

07.)

OCCHIO AI DANNI CHE IL COVID LASCIA IN CHI LO SUPERA = OCCHIO AI DANNI CHE IL COVID LASCIA IN CHI IO SUPERA

[Redazione]

#SALUTEI OCCHIO AI DANNI CHE IL COVID LASCIA IN CHI LO SUPERA di GABRIELE ALFREDO AMADEI. 5 OCCHIO AI DANNI CHE IL COVID LASCIA IN CHI LO SUPERA di Gabriele Alfredo Amadei A metà giugno 2020, precisamente il 16, La Croce ha pubblicato un mio articolo "Per sostenere concretamente il Servizio Sanitario Nazionale" dove invocavo l'urgenza, da parte delle autorità sanitarie, di implementare sostegni strutturali ed economici per fronteggiare la fase PICS (Post Intensive Care Sindrome o Sindrome Successiva alle Cure Intensive) del Covid. Tale articolo nasceva per dare eco ad una serie di webinar che avevo seguito durante la pandemia, fra cui uno in particolare che sollevava la necessità di implementare al più presto percorsi di follow-up per i pazienti che fossero sopravvissuti al Covid. Ieri, 7 ottobre, sul Resto del Carlino, con mia grande sorpresa, compare un articolo relativo proprio a tale problema: "Covid, la sindrome dei guariti. Guai ai polmoni dopo mesi.": in pratica nulla di quanto prospettato a metà giugno, non solo dal mio articolo, ma dai numerosi allarmi di molti colleghi specialisti che già avevano sollevato il problema, aveva minimamente turbato le coscienze delle nostre pubbliche amministrazioni. Già durante la crisi pandemica si era evidenziato che il Covid non doveva essere una semplice influenza (ah, Mirabella, ormai il tuo nome non potrà più essere disgiunto dai tranquillizzanti spot promossi dal Ministero della Salute!). Il Covid 19 ha come obiettivo le vie aeree (gola, bronchi e soprattutto alveoli polmonari), ma ha dimostrato avere spesso effetti sui tessuti nervosi con varie conseguenze. Sono stati osservati problemi neurologici nel 30% dei ricoverati nei reparti Covid 19 e nell'80% dei ricoverati in rianimazione, dalla semplice perdita di gusto e olfatto, fino a disturbi della memoria, della concentrazione, del linguaggio, con perdita di forza ad uno o più arti, tremori di varia entità e rallentamento dei movimenti. Più ovvie le conseguenze sulle patologie cardiache, come astenia inspiegabile, fino a cardiopalmo, dolore toracico e dispnea da sforzo o a riposo, conseguenze di un'ossigenazione insufficiente prolungata nel tempo. Ma anche conseguenze oculari, dalla congiuntivite, alle lesioni intraretiniche, effetti diretti del virus in tali distretti; disturbi dell'equilibrio per compromissione delle funzioni dell'orecchio interno; fino a danni del tessuto renale per flogosi locale e conseguenze sulla regolare funzione del controllo della pressione artero-venosa. Sono stati registrati danni anche per le ghiandole endocrine, la tiroide e le cellule beta pancreatiche (diabete), con alterazione o aggravamento delle rispettive funzionalità. Per non parlare dei problemi psichici, psicologici e, aggiungerei io, sociali, dei pazienti che hanno vissuto la pandemia direttamente o su parenti e amici, con l'aggravante della crisi economica. Ovviamente il target del virus è soprattutto il polmone, dove era causa di un acuto e spesso inarrestabile processo infiammatorio, a cui l'organismo rispondeva in modo esagerato cercando di creare una barriera fisica all'invasione virale; l'interstizio-patia (che a sua volta causava la microembolia). Questo quadro non è esclusiva del Covid-19; era stato già osservato in altre varie infezioni. L'originalità del Covid 19 consiste solo nella velocità di diffusione nel polmone e l'estensione del danno che provoca. Già durante la pandemia, nei casi che riuscivano a superare la fase acuta, i sanitari si erano posti il problema delle conseguenze a lungo termine. Un convegno ad hoc aveva sollevato tutti i problemi relativi a tali effetti a distanza; un processo infiammatorio, soprattutto di quella entità e diffusione, può comportare un danno permanente, se non una evoluzione peggiorativa. Era pertanto indispensabile attuare al più presto una serie di azioni ed iniziative per verificare quanto danno rimaneva dopo la guarigione clinica ed eventualmente avviare i pazienti a terapie riabilitative se applicabili. Questo avrebbe dovuto comportare l'attivazione di protocolli, organizzazione di ambulatori, reperimento del personale specialistico, e, soprattutto, la totale esenzione con specifico codice, in quanto il costo delle diagnostiche potrebbe scoraggiare molte persone (in questo momento di crisi economica) ad affrontare tali spese. Un

danno cardio polmonare, ma anche una tireoinsufficienza e un diabete post covid, un deficit neurologico non sono acciacchi di stagione, ma possono rappresentare un danno lavorativo presente e futuro (con aggravamento o maggiore suscettibilità alle patologie infettive) che sono sempre e comunque a carico della collettività. Da una veloce ricerca su internet, attualmente, risulta che solo la regione Lombardia abbia decretato un codice esenzione specifico per la diagnostica per il follow-up dei pazienti Covid, e la regione Toscana abbia emanato una linea guida per tale funzione (ma con un codice esenzione provvisorio). Nulla è stato fatto o proposto a livello nazionale, dove per mesi sono stati discussi i centimetri di distanza fra i banchi delle scuole. Fa peraltro scandalo osservare con quanta rapidità, e sollecitudine, il Ministro della Salute, Speranza, abbia invece seguito, durante la pandemia, il problema dell'aborto farmacologico (la Ru486), emanando le nuove linee guida, e stia proponendo la gratuità degli interventi sanitari per il cambio di genere. Queste sono le priorità per il bene pubblico che il governo sta perseguendo.....Ç.....5 durante a crisi pandemica si era evidenziato che il Covid 5 non doveva essere una semplice influenza: ora cominciano annotarsi numerose 5 e inquietanti "coincidenze" -tit_org- OCCHIO AI DANNI CHE IL COVID LASCIA IN CHI LO SUPERA OCCHIO AI DANNI CHE IL COVID LASCIA IN CHI IO SUPERA

Bolzano, risanate 9 briglie del rio Rivellone

[Redazione]

Mercoledì 7 Ottobre 2020, 11:45 Sono state risanate le barriere vecchie di oltre 60 anni il rio Rivellone è un affluente di destra dell'Isarco lungo 5,5 chilometri; ha la sua sorgente sul Renon, a nord del lago di Costalovara vicino a Soprabolzano, attraversa la valle del rio Rivellone e sfocia nell'Isarco presso Rencio. Dopo aver tracimato le sue sponde nell'agosto del 1957 e allagato parti di Rencio, tra il 1958 e il 1960 sono state costruite in totale 23 dighe di consolidamento in pietra e cemento. Negli ultimi tre mesi, riferisce l'ingegnere di progetto e capocantiere Philipp Walder dell'Ufficio sistemazione bacini montani nord dell'Agenzia della Protezione Civile, la squadra di operai con il caposquadra Albert Premstaller ha risanato le ultime nove di queste barriere vecchie di oltre 60 anni, riportandole tutte al passo coi tempi. Nel corso di questo intervento la vegetazione è stata rimossa e reintrodotta. I componenti fortemente danneggiati sono stati ricostruiti. Il tratto di ruscello risanato si trova tra Signato e Soprabolzano nella zona delle piramidi di terra. Ora le strutture possono di nuovo svolgere pienamente la loro funzione stabilizzando l'alveo del fiume e riducendo così l'erosione. Nel progetto sono stati investiti complessivamente 150.000 euro. (Fonte: Provincia di Bolzano)

Prevenzione valanghe, a Trento accordo tra Aineva e Soccorso alpino

[Redazione]

Mercoledì 7 Ottobre 2020, 11:54 Le due realtà collaboreranno per rendere ancora più sicura la montagna, prevenire i rischi delle valanghe e studiare la neve raccogliendo nuovi dati Firmata intesa che mira a favorire lo scambio di informazioni e lo studio della neve e, più in generale, della montagna tra Aineva e Soccorso alpino. Aineva, punto di riferimento in Italia nello studio della neve e delle valanghe, collaborerà con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) del Club alpino italiano per garantire una montagna sempre più sicura e sempre più consapevole. Intesa, che ha valenza nazionale, è stata sottoscritta nella mattina di mercoledì 7 ottobre presso la sede di Aineva a Trento. Presente anche assessore provinciale al turismo, Roberto Failoni, presidente di Aineva. Lo scambio di conoscenze e competenze tra due realtà così importanti porta un vantaggio concreto per chi opera e studia la montagna e anche per chi in montagna ci va per passione e divertimento. È una giornata importante perché è la dimostrazione che fare sistema apre nuove opportunità con benefici generalizzati ha dichiarato Failoni. Una posizione condivisa anche dal presidente del Soccorso alpino e speleologico, il trentino Maurizio Dellantonio: L'accordo con Aineva è importante per proseguire nel lavoro di prevenzione del rischio legato alle valanghe. La consapevolezza del pericolo, le attrezzature personali di sicurezza e la cultura della prevenzione sono aumentate negli ultimi anni, anche grazie alle campagne informative del Soccorso Alpino e di Aineva. Il protocollo intesa avrà una durata di 3 anni. L'accordo consentirà di sviluppare tra Aineva e Corpo nazionale soccorso alpino una collaborazione che porterà alla condivisione di documentazione, alla raccolta e allo scambio dei dati, e alla formazione nel campo della prevenzione del pericolo di valanghe. Secondo intesa, Aineva e Soccorso alpino potranno, anche su base territoriale, promuovere attività rivolte all'informazione e prevenzione verso il grande pubblico. In particolare, Aineva promuoverà corsi di formazione, aggiornamento e certificazione professionale a favore del Soccorso alpino per le tematiche connesse alla neve, alle valanghe e alla meteorologia o per altre iniziative specifiche nel campo della prevenzione. Dal canto suo, il Corpo nazionale di soccorso alpino si renderà disponibile, in caso di emergenza di protezione civile o incidenti di valanga, a trasmettere osservazioni, misure puntuali in vivo meteorologiche o riprese fotografiche/video agli Uffici neve e valanghe. Un gruppo di lavoro congiunto lavorerà da subito per garantire concreta applicazione all'accordo e avviare la collaborazione già dalla stagione invernale prossima. Ancora il presidente Maurizio Dellantonio: Registriamo un'acrescita costante della frequentazione invernale delle nostre montagne e degli appassionati di sport sulla neve, anche al di fuori dei comprensori sciistici. E quest'anno, dopo il Coronavirus, ci aspettiamo che aumentino molto gli utenti dello scialpinismo e delle ciaspole, potendo contare su un ambiente meno frequentato. La prevenzione del rischio valanghe e le tecniche di soccorso, grazie a questo accordo, potranno ulteriormente migliorare. Per l'occasione sono stati pubblicati anche i dati dell'attività del Soccorso alpino nazionale. Nel 2019 si è registrato un incremento significativo dell'attività di soccorso rispetto all'anno precedente, passando da 9.554 a 10.234 interventi (+7,1%), e che ha fatto superare per la prima volta nella storia del Cnsas la quota psicologica di 10.000 missioni di soccorso. I soccorritori impiegati sono stati 41.666, le giornate/uomo 28.458 per un totale di 187.504 ore di effettivo utilizzo. Mediamente i soccorsi riferiti a valanghe sono circa una quarantina a stagione invernale, sull'arco alpino ed appenninico. Di 10.073 persone tratte in salvo, ben 3.376 (33,5%) sono stati gli illesi, i feriti complessivamente hanno raggiunto la quota di 6.190 (61,4%), suddivisi in feriti leggeri 4.501 (44,7%), feriti gravi 1.425 (14,1%). Le persone che hanno subito traumi tali da compromettere le funzioni vitali, cioè in imminente pericolo di vita, sono state 264 (4,4%). Ferma allo 0,6% la percentuale dei dispersi, mentre si registra un leggero calo dei morti, passati 458 a 446, ovvero il 4,4% del totale. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Provincia Autonoma Trento)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 7 ottobre

[Redazione]

Mercoledì 7 Ottobre 2020, 17:00 Rispetto a ieri sono stati registrati 3.678 nuovi casi. A oggi, 7 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 333.940, con un incremento di 3.678 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 2.677 nuovi casi). Il numero totale di attualmente positivi è di 62.576, in aumento rispetto a ieri. I deceduti sono 36.061, 31 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 235.303. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Maltempo, Costa: "Il governo dar? risposta rapida"

[Redazione]

Mercoledì 7 Ottobre 2020, 16:55 Il ministro dell'Ambiente annuncia anche che il numero uno della protezione civile, Angelo Borrelli, si recherà nelle aree colpite e ribadisce l'impegno del governo nel sostegno alle zone colpite. Il ministro dell'ambiente Sergio Costa risponde a quanti chiedono un intervento in tempi rapidi di fronte ai danni causati dal maltempo sulle Regioni del NordOvest. Le forti piogge di inizio ottobre hanno spinto infatti Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte a chiedere lo stato di emergenza e sostegni economici al governo. Costa che aveva subito annunciato la disponibilità di fondi in aiuto alle zone colpite, risponde che da parte del governo: "C'è la massima disponibilità ovviamente del Governo per dare una risposta immediata". Poi precisa: "Lo stato di emergenza afferisce al Dipartimento della Protezione civile ma posso dire che il direttore Borrelli questa settimana sarà nelle zone aggredite dall'evento climatico. Ma è già arrivata, e quindi vuol dire che si sta lavorando velocemente, la richiesta di stato di emergenza da parte delle Regioni". Ribadisce - ha aggiunto Costa nel suo intervento di risposta a Question Time alla Camera dei Deputati. - che i comuni non sono lasciati soli" e da un punto di vista della prevenzione "ci sono già le norme", deliberate anche dal Cipe, per le quali occorre un tempo tecnico di applicazione, che prevedono per i piccoli comuni l'anticipo del 30% anche in assenza di cassa e l'affiancamento con società in house dello Stato. Leggi anche: Conte: "Risposte tempestive alle aree colpite dal maltempo" Red/cb (Fonte: Ansa)

"C`? speranza per il vaccino entro fine anno"

[Redazione]

Mercoledì 7 Ottobre 2020, 10:17 A dirlo è il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Nel frattempo escono nuove stime: colpito il 10% della popolazione mondiale? è la speranza che entro la fine di quest'anno potremo avere un vaccino. Loha detto il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus al termine di una riunione di due giorni del comitato esecutivo dell'organismo. Attualmente - ricorda la Bbc - ci sono circa 40 vaccini allo stadio di studi clinici, incluso uno sviluppato dall'Università di Oxford che è già in una fase avanzata di test. Ma il direttore dell'Oms non ha specificato quale vaccino potrebbe essere disponibile entro la fine dell'anno. Contagiato il 10% della popolazione? C'è stata un'altra importante affermazione dell'Oms sulla diffusione del coronavirus nel mondo: il virus infatti avrebbe colpito il 10 per cento della popolazione mondiale, circa 770 milioni di persone, contro la cifra di 35,5 milioni di casi di Covid-19 confermati a livello globale, secondo la mappa compilata e aggiornata dalla Johns Hopkins University. Lo ha detto lunedì Mike Ryan, il massimo esperto di emergenza dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) rivolgendosi all'Executive Board dell'agenzia. Le nostre migliori stime attuali ci dicono che circa il 10% della popolazione mondiale potrebbe essere stata infettata da questo virus. Varia a seconda del paese, tra città e campagne, e varia a seconda dei gruppi. Ma ciò significa che la maggior parte del mondo rimane a rischio. Stiamo entrando in un periodo difficile. La malattia continua a diffondersi, ha specificato Ryan. Che i casi reali di coronavirus siano più di quelli conteggiati è noto. Durante l'estate i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) hanno affermato che la sottostima nel Paese probabilmente era arrivata al 90%. In Italia si era paventato ci fossero 10 volte tanto i casi registrati, in realtà erano 6-7 volte maggiori. Una cifra alta rispetto ad altre stime. La cifra prospettata dall'Oms, però, calcola 20 volte i contagi ufficiali. Sembra un numero davvero alto, soprattutto se confrontato al milione di morti ufficiali, perché porterebbe la letalità del Covid-19 a livelli simili a quelli dell'influenza stagionale, ma in ogni Paese colpito dal coronavirus i decessi invece sono stati molti di più. Attraverso il suo ufficio stampa l'Oms ha chiarito al Corriere della Sera come è stato effettuato il calcolo: l'Oms ha utilizzato la sieroprevalenza per comprendere l'entità dell'infezione da SARS-CoV-2. La maggior parte degli studi mostra che la sieroprevalenza risulta inferiore al 10%, ma gli studi sui lavoratori in prima linea e in alcune aree ad alta intensità stimano che sia superiore al 20%. La stragrande maggioranza del mondo, però, rimane a rischio, si legge nella nota inviata. In Italia prevalenza al 2,5%. Anche le indagini di prevalenza effettuate con criteri statistici hanno stimato, però, che, pure in Paesi dove il virus si è diffuso maggiormente, sia stato colpito circa il 5% della popolazione e non il 10%. In Italia indagini di sieroprevalenza da virus SARS-CoV-2 effettuata dal ministero della Salute e dall'Istat ha stimato ad agosto che avessero incontrato il virus un milione e 482 mila italiani, il 2,5% dell'intera popolazione. Anche in Lombardia, la regione con la più alta prevalenza, non si arriva al 10% ma al 7,5%. Ovviamente studi su singole popolazioni o comunità presentano cifre differenti: indagine del gruppo Humanitas su 4 mila lavoratori dei sette poli ospedalieri ha scoperto che era venuto in contatto con il virus tra il 11 e il 13% dei dipendenti, con punte del 43% nelle sedi di Bergamo. Altri calcoli arrivano al 3,1% della popolazione. Potrebbero aver ipotizzato una diversa prevalenza per i Paesi africani, dove la popolazione è più giovane e anche meno sottoposta ai tamponi e quindi controllata, dice Matteo Villa, analista e ricercatore dell'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale). Il messaggio è giusto: il 90% della popolazione non è stata infettata e quindi l'immunità di gregge non è stata raggiunta. Quello che stona sono i rapporti numerici in relazione ai decessi. Con questi numeri sembrerebbe che la letalità del virus sia minore di quello che ormai ci dicono gli studi, circa quattro volte più bassa. Se - all'inverso - applico le stime della letalità ufficiali per classe di età, viene fuori che la popolazione contagiata al mondo sarebbe il 3,1%, conclude Villa. Non è un'influenza. Nella passata stagione influenzale in Italia ci sono stati 8.072.000 casi con 812 persone ricoverate in terapia intensiva e 205 morti. Il Covid-19 in Italia ha causato 36.000 decessi. Al di là delle stime, il milione

di morti da Covid-19 nel mondo ci fa capire che non siamo di fronte a un'influenza, soprattutto perché nessuno è vaccinato e nessuno aveva gli anticorpi, commenta Paolo Bonanni, epidemiologo e professore di Igiene presso il Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università degli Studi di Firenze. E con un appello alla cautela si conclude anche la nota Oms: Il virus ha il potenziale per causare danni enormi a meno che non intraprendiamo tutte le azioni necessarie per fermare la sua diffusione. [red/gp](#) (Fonte: Corriere della Sera)

Maltempo, il Piemonte stima un miliardo di danni

[Redazione]

Mercoledì 7 Ottobre 2020, 10:22 Chiesto insieme al Dipartimento nazionale della Protezione civile e a Liguria e Francia accesso al Fondo di solidarietà dell'Unione europea. Dopo l'ondata di maltempo in Piemonte è arrivato il momento della conta dei danni. Sono oltre 360 gli interventi urgenti che il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio ha presentato ieri, martedì 6 ottobre a Roma al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese con una prima stima parziale dei danni provocati dagli eventi alluvionali che hanno interessato parte della Regione tra il 2 e il 3 ottobre. La prima quantificazione dei danni alle infrastrutture e alle opere pubbliche ammonta ad oltre 150 milioni di euro, ma la cifra è destinata ad aumentare in maniera consistente dal momento che in circa metà dei Comuni è ancora in corso la valutazione delle conseguenze delle piogge straordinarie del weekend. Sommando i danni alle opere pubbliche a quelli subiti dai privati, famiglie e aziende (industria, commercio, artigianato, agricoltura) la cifra complessiva si aggira intorno a un miliardo di euro. Il Cuneese, dove i paesi di Garessio e Limone Piemonte sono stati devastati dalla piena e le stazioni sciistiche distrutte, segnala almeno 50 interventi urgenti per un parziale di circa 64 milioni di euro, a cui andranno aggiunti interventi non ancora quantificati. Ingenti e profondi i danni nel Vercellese, a cui si aggiunge anche il duro bilancio di una vittima: qui sono 88 gli interventi richiesti con una prima stima di circa 15,4 milioni di euro per 31 opere urgenti, in attesa delle 57 ancora da determinare economicamente. Il Biellese, con importanti danni soprattutto nella Alta Val Cervo, segnala la necessità di 73 interventi per un totale parziale di oltre 7 milioni di euro, mancando all'appello le stime per una trentina di interventi. Il Novarese, dove è crollato il ponte che collega Romagnano Sesia e Gattinara, ha completato la prima stima dei danni evidenziando 48 interventi per oltre 36 milioni di euro, a cui si aggiungono i lavori di somma urgenza per il ripristino del dissesto lungo il fiume Sesia a Sannazzaro (NO) e a Villata (VC) per circa 2,5 milioni di euro. Nel Verbano Cusio Ossola gli straripamenti del fiume Toce e le forti piogge hanno provocato danni che richiederanno 73 interventi, di cui al momento sono stati quantificati una trentina per circa 20,6 milioni di euro. La piena del Tanaro è transitata anche nei territori di Asti e Alessandria provocando disagi alla popolazione e provocando il crollo del campanile della chiesa di San Biagio a Lu Monferrato (AL), ancora non quantificato nella stima dei danni. Sono, infine, 27 gli interventi richiesti per il Torinese per un totale di 4,6 milioni di euro, concentrati soprattutto nel Canavese. "Ho consegnato al ministro dell'Interno Lamorgese una prima rendicontazione dei danni e elenco degli interventi di somma urgenza necessari al ripristino dell'incolumità del nostro territorio. Le cifre non sono ancora definitive, ma sommando i danni pubblici e privati parliamo di circa un miliardo di euro. Ringrazio il Ministro per l'attenzione. Il Piemonte ha sempre pagato tanto e ricevuto poco. Ma ora è necessario che il Governo faccia la sua parte" ha dichiarato il presidente della Regione Cirio. "Di concerto con il Dipartimento nazionale della Protezione civile - aggiunge il presidente Cirio - abbiamo deciso di chiedere accesso al Fondo di solidarietà dell'Unione europea insieme a Liguria e Francia in modo da avere più possibilità di un riscontro positivo". "Ci siamo immediatamente recati nei territori colpiti e abbiamo chiesto all'assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi per verificare di persona la situazione e mettere in campo misure immediate. Le amministrazioni locali, le istituzioni, il sistema di pronto intervento, la Protezione civile, le forze dell'ordine e i volontari hanno risposto con grande celerità alla situazione di emergenza mentre la popolazione è stata, ed è tuttora, impegnata in prima persona per tornare alla normalità. Ora ci serve aiuto da parte del governo. Il Piemonte è forte e lo dimostra continuamente, ma da solo non può far fronte ad una situazione di pericolo che sta diventando sempre più importante. Se non abbiamo modo di contrastare i danni causati dai cambiamenti climatici, che fanno ormai parte della nostra vita quotidiana, con interventi importanti e costosi sul territorio, il Piemonte è destinato ad un futuro di disastroso declino. Chiediamo al governo di non condannarci ad un simile destino". Gli eventi meteorologici hanno

avuto un carattere eccezionale, tanto che nelle aree più coinvolte i tempi di ritorno ad una situazione di normalità superano, secondo Arpa, i 200 anni. Come sottolinea il rapporto dell'Arpa i valori di pioggia registrati rappresentano più del 50% della precipitazione media annuale. Valori eccezionali sono stati registrati nel comune di Valstrona (VB) con oltre 650 mm di pioggia e nel comune di Mergozzo (VB) con oltre 600 mm. Nell'alta val Tanaro a Limone Piemonte (CN) sono caduti quasi 600 mm di acqua, quasi tutti nella giornata del 2 ottobre; valori estremi sono stati registrati anche nella stazione nel comune di Garessio (CN) con oltre 400 mm. Le precipitazioni hanno generato su corsi d'acqua onde di piena che, nei bacini del Toce e del Sesia, hanno superato i livelli di riferimento storici della piena dell'ottobre 2000 e sull'alto Tanaro quelli del novembre 2016. Il fiume Sesia, da monte a valle, ha raggiunto livelli mai registrati da quando esistono stazioni meteo automatiche. La piena è risultata abbondantemente superiore a quella del 2000 che del 1993 ed ha avuto una magnitudo paragonabile alla maggiore piena storica degli ultimi 100 anni verificatasi nel 1968. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Regione Piemonte)

Covid, "relazione virus-inquinamento potrebbe essere una proteina"

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 07/10/2020 21:22L'inquinamento dell'aria potrebbe influire, sì, sul tasso di incidenza del coronavirus nella popolazione, ma in maniera più complessa di quello che si può pensare. Per sintetizzare questa complessità, che è allo studio, non sarebbe il Pm2,5 ad avere un ruolo diretto nella correlazione, ma la reazione che a questo inquinante hanno gli organismi delle persone più esposte al particolato. Una reazione che ha il nome di una proteina, il recettore Ace2, che vuole proteggerci dal Pm2,5 ma potrebbe invece diventare il 'cavallo di Troia' del virus. È uno degli aspetti che emergono dallo studio presentato oggi da Mauro Minelli, specialista in Immunologia clinica e Allergologia, docente di Igiene generale e applicata all'UniPegaso e referente per il Sud Italia della Fondazione medicina personalizzata. "Pensare a un inquinamento generico che possa essere l'elemento critico che 'esplode' la Covid non è corretto, non c'è un'azione diretta dell'inquinante che agevola il virus ad entrare nelle vie respiratorie, il meccanismo è biochimico e recettoriale - spiega Minelli - la popolazione più esposta a un determinato inquinante, che è il Pm2,5, si protegge producendo il recettore di difesa Ace2" che poi però diventa il 'cavallo di troia del virus. Poi interviene anche la valutazione genetica che espone i soggetti a rischi maggiori o minori". Il rapporto tra Covid-19, ambiente e inquinamento è stato al centro del nuovo appuntamento online promosso dal professor Mauro Minelli. Al centro del dibattito, la correlazione tra il particolato atmosferico Pm 2,5, e l'incidenza di Covid. Stando ai dati presentati, il legame sembra essere legato a peculiari dinamiche biochimiche che consentono al coronavirus di essere molto più aggressivo proprio verso soggetti più cronicamente esposti al Pm 2,5. In particolare, è stato esaminato il caso della Puglia e di Taranto, una delle città più inquinate d'Europa che però dal 2011 ha ridotto l'emissione del Pm 2.5 (dati ufficiali Arpa Puglia) - anche se poi ha prodotto enormi quantità di altri inquinanti non così correlati al coronavirus. Ma di fatto, risulta essere la provincia della regione con il più basso tasso di incidenza di del virus sulla popolazione: 0,04% (dati del Dipartimento della Protezione Civile aggiornati al 18/4/2020), mentre Lecce si attesta sullo 0,05%, Bari 0,08%. Brindisi 0,11% e Foggia 0,13%. Analizzando il trend temporale dei livelli medi di Pm 2,5 rilevati nelle province della Puglia nel corso di diversi anni e confrontandolo con i casi di Covid-19, è emersa una correlazione che evidenzia il ruolo di queste polveri sottili e che potrebbe portare alla proteina Ace2. "Una variabile possibile da tenere in considerazione, che i decisori dovrebbero tenere presente", suggerisce Minelli.

Protezione civile: `Io non rischio`, volontari in 22 piazze - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 07 OTT - Si rinnova l'appuntamento con le buone pratiche di protezione civile, per scoprire cosa ciascuno può fare sul fronte della prevenzione e in situazioni di emergenza. Domenica 11 ottobre torna, anche nelle Marche, in 22 piazze (di cui 21 virtuali), la decima edizione "Io non rischio" che apre la seconda Settimana Nazionale della Protezione Civile. Saranno sette giorni di eventi e iniziative, a livello nazionale e locale, in cui i cittadini potranno conoscere, più da vicino, il servizio nazionale della protezione civile. A causa delle limitazioni imposte dal Covid-19, quella del 2020 sarà un'edizione che cambia veste, sviluppandosi attraverso allestimenti in spazi fisici e digitali. Ad Ancona, dalle ore 9:00 alle 18:30, in piazza Roma, i volontari Vab (Vigilanza antincendi boschivi), il Gruppo comunale di protezione civile e l'Agesci allestiranno uno spazio informativo, mentre in altre 21, seguendo l'hashtag #iononrischio2020, sarà possibile apprendere on line i corretti comportamenti da tenere durante le emergenze. Nelle Marche coinvolti 200 volontari comunicatori. (ANSA).

Covid:focolaio in casa riposo Portici;Asl,massima attenzione - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PORTICI (NAPOLI), 07 OTT - C'è la massima attenzione da parte dei medici e del personale dell'Asl Napoli 3 Sud nella casa di riposo privata per anziani 'Pio XII' a Portici (Napoli) dove, nelle scorse ore, si sono registrati 57 contagi tra ospiti e dipendenti. Al momento tutti i presenti sono sotto stretta osservazione, non si registrano casi gravi. A parlare è il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud Gennaro Sosto: "I 41 ospiti positivi sono stati posizionati parte al secondo e parte terzo piano della struttura, mentre gli altri 12 risultati negativi, sono al primo livello. I 16 dipendenti positivi sono in isolamento domiciliare a casa" fa sapere. "Al momento la situazione è sotto controllo. Alcuni pazienti che presentavano già patologie pregresse sono continuamente monitorati con strumentazione in grado di rilevarne i parametri vitali e di consentirci di intervenire in casi di urgenza e intercettare il ricovero. Inoltre, grazie al supporto della Regione Campania e della Protezione Civile sono già presenti nella struttura tre operatori sanitari che vanno a sopperire alle deficienze dovute ai casi positivi registrati tra il personale. Altri ne sono attesi nei prossimi giorni". Il responsabile prevenzione Covid nelle Rsa della Asl, Antonio Coppola aggiunge: "Siamo sempre in una situazione di emergenza gestita bene, abbiamo sanificato gli ambienti e creato percorsi separati in modo che il personale possa evitare il contatto fisico. In pomeriggio attiveremo il sistema di telemedicina per monitorare attentamente i casi più a rischio. Un solo ospite risulta ricoverato in ospedale a Boscorecase ma non è in pericolo di vita". Sulla vicenda il sindaco di Portici, Vincenzo Cuomo dice: "La situazione è gestita esclusivamente dalla Asl che ha immediatamente attivato tutte le procedure di profilassi e sorveglianza affiancando la direzione sanitaria della struttura separando ed isolando i pazienti positivi e sono state attivate tutte le procedure di sanificazione e utilizzo di dispositivi di protezione per fronteggiare forti cariche virali. Dalle notizie che abbiamo nessuno dei pazienti mostra sintomi preoccupanti e sono costantemente monitorati". (ANSA).

Regioni, domani convocata Conferenza delle regioni

[Redazione]

Roma, 7 ott. (askanews) Il Presidente Stefano Bonaccini ha convocato la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in seduta ordinaria domani alle ore 10.30. All'ordine del giorno i temi che saranno affrontati dalla Conferenza Unificata, dalla Conferenza Stato-Regioni in sessione europea e dalla Conferenza Stato-Regioni che il ministro Francesco Boccia ha convocato (con modalità di videoconferenza) rispettivamente alle 14.30, alle 14.45 e alle 15.00 dello stesso 8 ottobre. La Conferenza delle Regioni affronterà poi anche altri temi fra cui emergenza Covid-19. In particolare i presidenti saranno chiamati a discutere sulla proposta di aggiornamento del documento recante Linee guida per la riapertura delle attività economiche, produttive e ricreative approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 6 agosto 2020 Scheda relativa alla Formazione Professionale; Valutazioni sulla bozza di documento recante Evoluzione della Strategia e Pianificazione per la prevenzione e risposta a Covid-19 nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale. Altri punti all'odg gli affari finanziari (valutazione dell'indice relativo alla proposta di accordo Stato-Regioni per manovra di bilancio 2021 -2023); la salute e la protezione civile con la ratifica dell'intesa sullo schema di ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile recante Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili recante modifiche all'art. 2 dell'Ordinanza n. 630/2020. Altri temi in agenda quelli riguardanti le infrastrutture e mobilità: Parere sulla proposta di legge Legge quadro in materia di interporti, da rappresentare alla Commissione Trasporti della Camera dei deputati in sede di audizione; Proposta di Protocollo d'intesa tra le Regioni e le Province Autonome, con adesione di Itaca, per la costituzione e organizzazione della Rete degli Osservatori regionali dei Contratti Pubblici; Proposta di norma relativa alla nozione di strada ciclabile, ai fini della trasmissione alla Commissione Trasporti della Camera dei Deputati.

Coronavirus, in Toscana con 300 casi è picco di nuovi positivi

[Redazione]

Firenze, 7 ott. (askanews) In Toscana sono 16.273 i casi di positività al Coronavirus, 300 in più rispetto a ieri (171 identificati in corso di tracciamento e 129 da attività di screening). I nuovi casi sono 1,9% in più rispetto al totale del giorno precedente. Età media dei 300 casi odierni è di 40 anni circa (il 22% ha meno di 20 anni, il 25% tra 20 e 39 anni, il 36% tra 40 e 59 anni, il 12% tra 60 e 79 anni, il 5% ha 80 anni o più) e, per quanto riguarda gli stati clinici, il 68% è risultato asintomatico, il 27% pauci-sintomatico. Delle 300 positività odierne, 1 caso è ricollegabile a rientri dall'estero. Il 38% della casistica è un contatto collegato a un precedente caso. I guariti crescono dello 0,6% e raggiungono quota 10.673 (65,6% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 797.046, 10.014 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 4.428, +5,5% rispetto a ieri. I ricoverati sono 151 (6 in più rispetto a ieri), di cui 28 in terapia intensiva (stabili). Oggi si registrano 4 nuovi decessi: 4 uomini, con un'età media di 81,3 anni. Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 4.613 i casi complessivi ad oggi a Firenze (72 in più rispetto a ieri), 1.036 a Prato (29 in più), 1.123 a Pistoia (14 in più), 1.565 a Massa (4 in più), 1.988 a Lucca (31 in più), 1.862 a Pisa (40 in più), 830 a Livorno (24 in più), 1.335 ad Arezzo (57 in più), 732 a Siena (19 in più), 639 a Grosseto (10 in più). Sono 550 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 115, quindi, i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 99 nella Nord Ovest, 86 nella Sud est.

Coronavirus in Italia: i dati della settimana. I contagi corrono: (+42,5%) ed è di nuovo record di tamponi

Fatti 715mila test. Gli ospedali continuano a non essere sotto pressione, gli attualmente positivi, 60mila, sono prevalentemente a domicilio

[Redazione]

Un aumento molto accentuato, del 42,5%. I casi di positività al coronavirus in Italia segnano una crescita che non si registrava da fine agosto e passano in una settimana da 12.115 a 17.524, cioè circa 2.500 in media al giorno. Nelle ultime tre settimane gli incrementi erano stati al massimo dell'11%. I segnali del nuovo balzo in avanti erano tutti in questi giorni e tra l'altro il dato si accompagna al record di tamponi, che tra il 30 settembre e ieri, il 6 ottobre, sono stati 715mila ma anche di percentuale di casi positivi rispetto ai test. A livello nazionale si raggiunge il 2,41% negli ultimi sette giorni contro 1,86% di quelli precedenti, segno che il virus sta circolando più di prima. A fronte di questi dati, restano contenuti quelli dei ricoveri e delle morti, o comunque non sono paragonabili a quelli che si registravano con lo stesso numero di contagi nella prima fase della pandemia. La crescita avviene in una fase nella quale non si vedrebbe ancora l'effetto della riapertura delle scuole, che per ora non ha avuto un impatto dirompente sui numeri, una tendenza che tutti sperano prosegua. Cronaca Coronavirus, i dati della settimana: aumentano del 10% i casi, la Campania è la regione con più nuovi positivi di MICHELE BOCCITra le regioni la Campania è sempre la più in difficoltà. In tutte le regioni italiane nei sette giorni si osserva una crescita dei casi (fa solo eccezione la Provincia di Bolzano). Osservata speciale resta la Campania che passa da 1.796 casi a 2.708 (+51%) ed è di gran lunga la regione con più casi. Nel periodo del lockdown aveva toccato i mille casi una sola volta. A soffrire di più rispetto al periodo della chiusura è anche il Lazio, ma ha una crescita inferiore, da 1.767 casi a 1.485 (+19%). Seconda come numero assoluto di casi è comunque la Lombardia, che ha avuto una settimana difficile salendo da 1.496 a 2.140 positivi nei sette giorni (+43%). La Liguria passa da 623 a 862 (+38%). Va male anche il Piemonte, che arriva a 1.339 da 752 (78,1%). La Toscana è a 1.266 casi contro 737 (+71%), Emilia-Romagna a 1.052 contro 699 (+50%). La Puglia è a 736 contro i 545 della settimana tra il 23 e il 29 settembre (+35%), la Sicilia a 1.059 contro 803 (+32%), il Veneto balza da 1.292 a 1.747 (+35%). Il dato percentuale peggiore della settimana però ce l'ha l'Umbria che cresce del 117%. Fortunatamente i dati assoluti non sono altissimi, visto che si sale da 161 a 349 casi. Coronavirus, Speranza: "Obbligo di mascherine anche all'aperto e stretta sui controlli anti assembramento" in riproduzione.... Condividi Mai così tanti tamponi L'Italia è salita stabilmente sotto i 100mila tamponi di media al giorno. Nella settimana appena conclusa è stato battuto il record dei test. Era 652mila, è passato a 715.730. Nei periodi più duri dell'epidemia non si superavano i 400mila tamponi alla settimana. Nel campo della diagnostica tra l'altro le cose stanno rapidamente cambiando grazie agli esami rapidi, che quasi tutte le regioni stanno acquistando. Insieme ai tamponi cresce anche la percentuale di persone trovate positive rispetto agli esami fatti. È il segno dell'aumento della circolazione della malattia. Nell'ultima settimana il 2,41% delle persone testate sono risultate positive. In precedenza il dato, pur con meno tamponi fatti, è stato 1,86%, 1,73%, 1,70%, 1,55%, 1,50%, 1,35%, 1,05%, 0,85%, 0,55% e così via. Le morti aumentano del 13%, i ricoveri del 18%. Continuano a crescere i decessi. Nei sette giorni sono stati 155, contro i 137 della settimana precedente e i 105 di quella ancora prima. L'aumento è del 13%, più contenuto di quello dei positivi al coronavirus. I decessi in queste settimane stanno aumentando in modo piuttosto costante, come rivelano i dati raccolti da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana che utilizza i numeri comunicati quotidianamente dalla Protezione civile. Riguardo alle terapie intensive, ieri avevano 319 persone ricoverate, contro le 271 del 29 settembre. L'aumento è di 48 unità (+17%). Un mese fa i letti occupati erano 133 e il 6 agosto erano 42. La crescita c'è, anche se non si raggiungono i livelli di occupazione dei periodi più duri dell'epidemia quando sono stati superati molte volte i 3mila letti occupati. Questo conferma come la malattia riguardi adesso persone più giovani e che quindi reagiscono meglio al

virus. I ricoveri totali sono 3.944, cioè 625 in più dell'altra settimana (+18%). La tendenza è praticamente identica a quella delle rianimazioni. Un mese fa i ricoveri erano 1.816, due mesi fa 804. I positivi sono 60mila. Con i casi continuano a crescere anche gli attualmente positivi, cioè le persone colpite dal coronavirus e isolate a casa o ricoverate in ospedale. Sono 60.134 contro i 50mila della settimana precedente.

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 7 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Balzo dei contagi Covid in Italia, con l'incremento dei casi che per la prima volta dopo mesi torna sopra i tremila in un solo giorno: secondo il bollettino dei ministero della Salute nelle ultime 24 ore sono stati registrati 3.678 casi, mille più di martedì quando erano emersi 2677 casi, un incremento che non si registrava da metà aprile. Il numero dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 333.940. In aumento anche il numero delle vittime - 31 in un giorno, ieri erano 28 - tornato sui valori di fine giugno. Sono stati 125.314 i tamponi per identificare il coronavirus analizzati in Italia nelle ultime 24 ore. Secondo i dati forniti dal ministero della Salute, sono 12.069.402 quelli effettuati dall'inizio della pandemia. Ammontano a 7.296.766 i casi testati in totale.

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Il totale dei casi sale a 333.940, i nuovi contagi non erano così numerosi dal 16 aprile: il maggior numero in Campania (544), Lombardia (520), Veneto (375), Lazio (357), Toscana (300), Piemonte (287). I 31 decessi sono distribuiti tra Lazio (6), Lombardia (5), Sicilia (4), Sardegna (3), Piemonte (2), Toscana (2), Veneto (2), Liguria (2), Basilicata (2), Emilia Romagna (1), Campania (1) e Abruzzo (1). Il numero totale delle vittime cresce a 36.061. Gli attualmente positivi sono 62.576 (+2.442), i guariti 235.303 (+1.204). Sale la pressione sulle strutture ospedaliere: in terapia intensiva ci sono 337 pazienti (18 in più di ieri), i ricoverati con sintomi sono diventati 3.782 (157 in più). La situazione regione per regione

VALLE D'AOSTA Sono 14 i nuovi casi positivi registrati in valle d'Aosta, come segnala il Bollettino della Regione. Gli attuali positivi sono in tutto 107, di questi 4 ricoverati in ospedale, 1 in terapia intensiva e 102 in isolamento domiciliare. Stabile a 146 il numero dei decessi. Fino ad oggi sono stati effettuati 30.395 tamponi.

PIEMONTE Sono ancora positivi i 17 giocatori del Genoa che la scorsa settimana erano risultati contagiati dal Covid 19. A comunicarlo è lo stesso club rossoblù. "Nessuno dei 17 giocatori già positivi risulta al momento negativizzato - ha spiegato il club -. Si tratta dei calciatori Valon Behrami, Davide Biraschi, Petar Brlek, Francesco Cassata, Domenico Criscito, Mattia Destro, Lukas Lerager, Darian Males, Federico Marchetti, Filippo Melegoni, Luca Pellegrini, Mattia Perin, Marko Pjaca, Ivan Radovanovic, Lasse Schone, Miha Zajc, Davide Zappacosta".

LOMBARDIA Boom di nuovi casi oggi in Lombardia. Sono stati registrati 520 contagi, di cui 54 'debolmente positivi' e 3 a seguito di test sierologico. I tamponi effettuati sono stati 21.569 (totale complessivo: 2.232.796), i guariti/dimessi totale complessivo 147 (82.331, di cui 1.395 dimessi e 80.936 guariti). I pazienti covid in terapia intensiva restano stabili a 40, mentre i ricoverati aumentano di 19 unità (339). I morti sono invece 5, dall'inizio dell'epidemia 16.978. Oggi nel Milanese sono stati registrati 182 casi, di cui 77 nel capoluogo. Ieri i contagi nella Città' metropoli

tana erano stati 153, di cui 81 a Milano. Tra le altre province lombarde, i numeri maggiori si registrano a Varese con 54 casi, a Brescia con 52, Pavia con 46, Como e Cremona con 45. Pia' indietro Bergamo con 37, Monza e Brianza con 34, Mantova con 14, Lodi con 12, Lecco con 5 e Sondrio con 4. Cronaca Coronavirus, guida al bollettino: ecco

perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHITRENTINOALTO ADIGEI laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno effettuato 1.642 tamponi. Sono stati registrati 55 nuovi casi positivi, contro i 17 di ieri. Riapre la terapia intensiva Covid, che ora ha nuovamente un paziente, mentre resta invariato a 21 il numero dei pazienti ricoverati nei normali reparti ospedalieri. 1.864 persone in isolamento domiciliare, delle quali 33 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o MaltaFRIULI VENEZIA GIULIALe persone attualmente positive in Friuli Venezia Giulia sono 966. Con il ricovero a Udine di un uomo (nato nel 1939) salgono a sei (+1) i pazienti in cura in terapia intensiva, mentre sale a 26 il numero dei ricoverati in altri reparti con l'ospedalizzazione di una persona di 64 anni e di una di 76 anni rispettivamente a Trieste e Udine. Non sono stati registrati nuovi decessi (355 in totale). Per quanto riguarda le scuole, al momento sono in corso accertamenti in alcune strutture: alla Scuola Einaudi di Cervignano (i tamponi saranno effettuati il 9 ottobre); ai licei Grigoletti (una classe in quarantena) e Majorana (una classe in quarantena) all'Itis Kennedy (un caso positivo) e allo Ial (un caso positivo) di Pordenone; alla Scuola materna di Torre (un caso positivo); e alla Scuola primaria di Moruzzo (positivi un insegnante e due alunni). Inoltre, sono risultati affetti da coronavirus alcuni contatti extrascolastici della docente dell'istituto Buonarroti di Monfalcone colpita dal coronavirus. Vanno segnalati due casi di Covid-19 tra i disabili seguiti dal Consorzio isontino servizi integrati (Cisi) e l'accesso al Pronto soccorso di Pordenone di una ospite di Casa Serena di 83 anni già positiva al coronavirus, al quale non è seguito il ricovero della paziente. Inoltre è in corso un accertamento per un possibile caso d'infezione di un operatore sanitario di Trieste. Infine, sono stati avviati accertamenti sul personale di un'azienda operante nel campo delle spedizioni di Trieste, su un dipendente di Fincantieri e su alcuni lavoratori delle aziende dell'indotto di quest'ultima. VENETO Sono 375 i nuovi positivi in 24 ore in Veneto. Fra i dati comunicati oggi, "ci sono carichi di laboratori privati", ha precisato il governatore, Luca Zaia, in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia). I morti sono 2 in più rispetto a ieri, ovvero 2.200 decessi dallo scorso febbraio. Sono 4.754 gli attuali positivi e 10.417 i veneti in isolamento domiciliare, non tutti positivi. Sono 290 i ricoverati in ospedale, "il 12% di punta massima che avevamo a marzo", segnala il governatore EMILIA - ROMAGNA Dall'inizio dell'epidemia, in Emilia-Romagna sono stati registrati 36.454 casi di positività, 193 in più rispetto a ieri su un numero record di tamponi eseguiti: 14.881. Dei nuovi casi, 95 gli asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Cronaca Coronavirus a Parma, due sezioni del nido chiuse fino al 12 ottobre Cronaca Coronavirus in Italia: i dati della settimana. I contagi corrono (+42,5%): ed è di nuovo record di tamponi di MICHELE BOCCITOSCANA In Toscana sono 16.273 i casi di positività, 300 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono l'1,9% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,6% e raggiungono quota 10.673 (65,6% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 797.046, 10.014 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 4.428, +5,5% rispetto a ieri. I ricoverati sono 151 (6 in più rispetto a ieri), di cui 28 in terapia intensiva (stabili). Oggi si registrano 2 nuovi decessi. Cronaca Toscana coronavirus, record di tamponi e i laboratori sono sotto pressione di CARMELA ADINOLFIUMBRIA Continua in Umbria il trend in aumento di nuovi contagi da coronavirus, 65 nell'ultimo giorno contro i 62 di ieri, 2.822 totali, ma anche di ricoverati, da 50 a 52, otto dei quali (ieri erano cinque) in terapia intensiva. È il quadro che emerge dai dati aggiornati sul sito della Regione. Nell'ultimo giorno sono stati processati 2.288 tamponi, 218.766 dall'inizio della pandemia, che hanno certificato cinque nuovi guariti. Fermi a 86 i deceduti, gli attualmente positivi diventano 813 contro i 753 di ieri. LAZIO Sono 8.580 I casi positivi nel Lazio. Di questi, 7.724 sono in isolamento domiciliare, 808 sono ricoverati non in terapia intensiva, 48 sono ricoverati in terapia intensiva, 954 sono deceduti e 8.855 sono guariti. Lo fa sapere l'assessorato alla Sanità della Regione Lazio. "Da inizio pandemia abbiamo avuto 18.032 casi, di cui il 49% di sesso femminile e il 51% maschile, con un'età mediana 48 anni e 948 decessi. Il tasso di mortalità è rimasto invariato all'1,5%, circa 4 volte in meno di quello nazionale, mentre si dimezza la letalità, dal 10,2 al 5,9%. Il rapporto tra un positivo e i casi testati è di 2,7 contro la media nazionale del 3,1". Lo ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Alessio d'Amato, riferendo in consiglio sulla situazione dell'emergenza nel Lazio. "Nella nostra regione vi è

un'evoluzione nelle ultime settimane con il quadro di rt passato da 0,54 a 1,09 e colloca il Lazio all'ottavo posto in Italia", ha aggiunto. Cronaca Cluster al comizio di Salvini, si aggravano le condizioni del coordinatore leghista Zicchieri di CLEMENTE PISTILLI Cronaca Coronavirus Lazio, code infinite per i tamponi. I medici di base: "Presto test rapidi nei nostri studi"MARCHE Sono 84 i casi positivi al coronavirus registrati nelle marche nelle ultime 24 ore. Per trovare un dato così alto occorre tornare indietro al 16 aprile quando i nuovi casi furono 86 su 1.012 Test effettuati. Il servizio sanità della regione comunica che sono stati testati 2.517 tamponi: 1.524 nel percorso nuove diagnosi e 993 nel percorso guariti. I nuovi casi comprendono 15 soggetti sintomatici, 27 contatti in ambito domestico, 17 contatti stretti di casi positivi, 1 rientro dall'estero (Romania), 10 casi riscontrati dallo screening realizzato in ambito scolastico/formativo, 3 rientri da altra regione, 1 caso riscontrato in ambito comunitario/assistenziale e 10 casi in fase di verifica. Da inizio emergenza i contagi nelle marche salgono a 8.284 su 152.490 Tamponi processati.ABRUZZO "Sono complessivamente 4.715 i casi positivi in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 61 nuovi casi (di età compresa tra 2 e 90 anni). I minorenni sono 3, di cui 2 in provincia di Pescara e 1 in provincia dell'Aquila. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 1 nuovo caso e sale a 485 (si tratta di una 88enne della provincia dell'Aquila)". Lo comunica l'Assessorato alla Sanità della Regione. "Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 3132 dimessi/guariti (+17 rispetto a ieri, di cui 17 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 3115 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 1098 (+40 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 213635 test (+2507 rispetto a ieri). 88 pazienti (+7 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 6 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 1004 (+23 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl".CAMPANIA Aumentano i contagi in Campania. Sono 544 i positivi del giorno su 7.504 Tamponi processati nelle ultime 24 ore. Si registrano anche un caso di decesso (sono 469 da inizio emergenza) e 177 guariti (6.895 In totale). Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, 15.707 Persone sono risultate positive. Effettuati 644.967 tamponi. Sono 52 i posti letto occupati nei reparti di terapia intensiva, a fronte dei 99 disponibili. I posti di degenza disponibili, in totale, sono 663, di cui, quelli occupati sono 521. Al termine della Fase C, saranno attivati 600 posti letto di degenza, 200 di sub-intensiva e 200 di terapia intensiva. Cronaca Covid, positivi due bambini in scuola materna a Pozzuoli Cronaca Covid: a Napoli, da marzo in 230mila sanzionati e/o multatiMOLISE BASILICATA Quindici nuovi casi in Basilicata, di cui 10 riguardano persone residenti e in isolamento in Puglia. Lo fa sapere la task force regionale, a seguito dei 760 tamponi per la ricerca di contagio da Covid-19, processati ieri. Sempre ieri sono guarite 2 persone ed altrettante sono decedute. Attualmente i positivi nella regione sono 318 e di questi 285 si trovano in isolamento domiciliare. Sono 35 i ricoverati nelle strutture ospedaliere lucane.PUGLIA Sono 196 i nuovi casi di positivi registrati oggi in Puglia a fronte di 4822 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus (ieri erano stati 106 su 4.416 test). Le province più colpite sono quella di Bari, con 68 casi, e quella di Foggia, con 80 nuovi positivi. Tre sono in provincia di Brindisi, 7 nella provincia BAT, 10 in provincia di Lecce, 27 in provincia di Taranto, e un caso residente fuori regione. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati fatti 435.524 test. 4.883 sono i pazienti guariti e 3.133 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 8.619, così suddivisi: 3.425 nella Provincia di Bari; 784 nella Provincia di Bat; 786 nella Provincia di Brindisi; 2094 nella Provincia di Foggia. Cronaca Taranto, coppia di sposi scopre di essere positiva al Covid dopo il matrimonio: alle nozze presenti 100 invitati CALABRIA "In Calabria ad oggi sono stati effettuati 212.223 tamponi. Le persone risultate positive sono 2.125 (+16 rispetto a ieri), quelle negative sono 210.098". Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: i decessi dall'inizio dell'emergenza sono 102 (dato invariato rispetto a ieri). Complessivamente i ricoveri presso l'ospedale di Catanzaro sono 13 di cui 5 sono riferiti a persone non residenti. I ricoverati presso l'Ao di Cosenza sono 9; di questi tre sono 'non residenti', mentre la paziente dimessa a Cosenza è stata inserita nel setting 'fuori regione'. Cosenza oggi registra un solo nuovo caso da

screening per partenza all'estero. Reggio Calabria comunica 12 nuovi positivi". SICILIA Sono 213 i nuovi positivi registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 3.549 gli attuali positivi e passano a 405 i ricoverati in ospedale con un incremento di 7 ricoveri rispetto a ieri. Di questi 30 si trovano in terapia intensiva, due in più rispetto a 24 ore prima, mentre diventano 375 i ricoveri in regime ordinario; 3.144 sono i pazienti in regime isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono stati 6.579. Anche oggi si registrano quattro nuove vittime positive a

I covid: il totale sale a 326. Sono una donna a Palermo, di 84 anni, due uomini a Catania di 89 e 74 anni e una donna di Mazara del Vallo di 72 anni. I guariti che sono 108. Questa la distribuzione nelle province, 13 i nuovi positivi a Caltanissetta, 89 a Catania, 11 a Messina, 59 a Palermo, 8 a Ragusa, 8 a Siracusa e 25 a Trapani. Cronaca Sette positivi all'ospedale Giglio di Cefalù, sospesi ricoveri e interventi. di IVAN MOCCIARO Cronaca Zona rossa di Villafrati, positivi al Covid salgono a 89. Contagiato il comandante dei carabinieri SARDEGNA Sono 4.481 i casi di positività complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano 101 nuovi casi, 79 rilevati attraverso attività di screening e 22 da sospetto diagnostico. Si registrano tre nuovi decessi, due uomini, di 77 e 84 anni, e una donna di 90 anni, tutti residenti nel nord Sardegna. Le vittime sono 160 in tutto. In totale sono stati eseguiti 204.430 tamponi, con un incremento di 2.056 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono invece 128 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+3), mentre resta invariato il numero dei pazienti in terapia intensiva: 19. Le persone in isolamento domiciliare sono 2.243. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.907 (+42) pazienti guariti, più altri 24 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 4.481 casi positivi complessivamente accertati, 684 (+15) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 499 (+14) nel Sud Sardegna, 346 (+4) a Oristano, 676 (+10) a Nuoro, 2.276 (+58) a Sassari.

Dalla prima linea alle retrovie. ?Cosa succede dietro i dpcm

[Redazione]

Il nuovo decreto rinviato. Conte che non lo presenta. Il protagonismo di Speranza. Ecco cosa è cambiato nel governo. Roberto Speranza oggi si espone, fa pesare la sua posizione all'interno (e fuori) dal governo, entra a gamba tesa su dossier, come il calcio, che fino a ieri lasciava ad altri. Insomma, dice la sua su tutto. Tanto che, nelle ultime ore, la gestione dell'emergenza coronavirus sembra essere ad appannaggio del dicastero della Salute. È cosa buona e giusta, penserete. Potrebbe esserlo se non fosse che non è stato sempre così. Riavvolgendo il nastro della pandemia italiana, infatti, l'esponente di Leu appare e scompare dal palco più e più volte, così come il suo ministero. All'inizio in prima linea, poi oscurato dall'onnipotente Giuseppe Conte, infine nuovamente centrale. Una gestione a singhiozzo che ha finito per incidere (probabilmente negativamente) sulla strategia adottata dall'esecutivo per combattere il morbo. Alla fine di gennaio, quando il coronavirus per gli italiani è un accidente lontano, il governo si preoccupa principalmente di risolvere i problemi andati a recuperare i connazionali che vivono a Wuhan. L'obiettivo è arginare, ma senza crederci troppo. Al ministero della Salute viene sì elaborato un piano per bloccare i voli dalla Cina, ma a nessuno viene in mente che possa essere aggirato con uno scalo qualsiasi in un altro aeroporto non italiano. E, mentre tocca al suo vice Pierpaolo Sileri salire su un volo per andare in Cina, Speranza si butta a capofitto sulle disposizioni per gestire i potenziali casi in Italia: una raffica di circolari che, a distanza di pochi giorni, non dicono mai la stessa cosa e finiscono solo per generare confusione in chi le legge. Nessuno si accorge di quegli strafalcioni. E così, quando a Roma vengono scovati due turisti cinesi positivi, il ministero della Salute è protagonista nella gestione dell'emergenza. Anche i primi decreti per Codogno e Vo Euganeo portano tutti la firma di Speranza. È in questi giorni che vengono fatti pasticci inspiegabili sul tracciamento dei possibili contagiati e sull'uso delle mascherine. A monte il dicastero si rifà ciecamente alle direttive dell'Oms che fino a pochi giorni prima mette in dubbio persino la trasmissione del virus da uomo a uomo. Rileggere oggi quei documenti appare chiaro quanto stesse brancolando nel buio chi doveva proteggerci. Dopo il caso dei due turisti cinesi ricoverati all'ospedale Spallanzani di Roma, qualcosa si inceppa. E Speranza inizia a sparire. Quando il 31 gennaio viene dichiarato lo Stato di emergenza, Conte decide di nominare un commissario cui delegare poteri speciali e diretti. Come ricostruito nel Libro nero del Coronavirus: retroscena e segreti della pandemia che ha sconvolto l'Italia (clicca qui), tutti si aspettano che il ruolo venga affidato al ministero della Salute o perlomeno ad un suo uomo. In fondo è lui ad aver gestito il dossier Wuhan, almeno fino a qualche giorno prima. Invece Palazzo Chigi fa ricadere la scelta (infelice) sul capo della Protezione civile, Angelo Borrelli: persona capace, ma inesperta in ambito medico e sanitario. Perché? "Credo che il ministro non abbia mai voluto fare il commissario - ammetterò Sileri con una punta di amarezza - non è nel suo carattere...". E infatti nella prima fase dell'epidemia, quando è ormai chiaro che il virus è sfuggito di mano, Speranza finisce sempre più nell'ombra. Quando i piduisti Zingaretti, Gori e Sala premono per far ripartire il Paese e fanno aperitivi, col suo silenzio opta per un profilo prudentiale. E anche quando si incrinano i rapporti con le Regioni e l'esecutivo si scorna con il Pirellone e la Regione Marche, preferisce mantenere rapporti distesi con i governatori (che ne daranno atto pubblicamente). È lui a tenere i contatti con Milano quando il braccio di ferro sull'istituzione delle zone rosse in Lombardia fa saltare i nervi a tutti. Persino tra viale Lungotevere Ripa e Palazzo Chigi non si risparmiano le tensioni. Ad una riunione con i vertici lombardi, che chiedono la chiusura di Alzano e Nembro, Speranza si mostra favorevole e si fa scappare una frase che, letta oggi, suona incredibile: "Appena rientro a Roma, provo ". Come a dire: non ho la forza politica per impormi in Consiglio dei ministri. Eppure avrebbe tutto il diritto per farlo essendo il ministro della Salute. Il palcoscenico viene occupato dall'ingombrante Conte che va ogni giorno in tv a presentare Dpcm e a provare a rassicurare gli italiani. Ottiene l'effetto contrario. Basta pensare alla tragica notte del 7 marzo, quando la fuga delle bozze fa scappare verso le regioni del Sud migliaia di fuorisede che vivono in Lombardia. Nonostante quei

passi falsi Palazzo Chigi dilaga. Un po di spazio lo conserva il rappresentante dell'Italia nel cda dell'Oms, Walter Ricciardi, nominato poi consigliere del ministero della Salute per l'emergenza Covid-19. Come tutti gli altri virologi viene intervistato un giorno sì e l'altro pure. Tanto che Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms, si sente in dovere di prenderne le distanze: "Non parla a nome dell'Agenzia...". Una precisazione che, però, non lo spinge a fare un passo indietro. Mesi dopo, con l'estate alle porte e il lockdown messo alle spalle, ecco Speranza tornare a farsi vivo. Predica prudenza. Lo dice e lo ridice. Contesta le riaperture troppo eccessive: quando ad agosto il ministero dei Trasporti autorizza i treni a viaggiare a piena capienza, infuria e pubblica un'ordinanza per ribadire obbligo al distanziamento. E a settembre, con la riapertura delle scuole, l'autunno alle porte e i casi che continuano ad aumentare, continua a predicare prudenza riguadagnando nuovamente la pole position. Per motivi di opportunità politica, intanto, Conte abbandona pian piano il palcoscenico e libera un po di spazio mediatico: non presenta più i dpcm in diretta tv; scompare quasi dai radar; cede alle richieste delle opposizioni di portare in Parlamento i decreti prima di approvarli. E Speranza torna a metterci la faccia. È in questo scenario che nasce ultimo, caotico, provvedimento governativo sull'obbligo di mascherine all'aperto. Ennesimo prodotto di quel misterioso andirivieni tra avamposti e retrovie che ha segnato la politica romana nell'era Covid. Covid-19 Giuseppe Conte Coronavirus

Ieri altri 2.677 casi e quasi 100mila tamponi. Ricciardi choc: "Lockdown cieca disperazione"

[Redazione]

Di aprile l'articolo dello scienziato. I parenti delle vittime: "Accusa al governo" Ripartono i tamponi, come sempre dopo il rallentamento del fine settimana, e la salita dei nuovi contagi riprende la sua corsa. Quelli di ieri sono 2.677, a fronte di quasi centomila test nelle ultime 24 ore (+40mila). Gli italiani attualmente positivi sono 60.134, con un aumento di 1.231 rispetto al giorno precedente. Il livello più alto dal 21 maggio. Sono i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute. La situazione non è ancora fuori controllo, ma senza invertire la rotta rischiamo un'escalation rapida come quella dei Paesi confinanti. La stretta allo studio del governo va in questa direzione. In salita anche i decessi, che sono stati 28 (+12) e i pazienti ricoverati con sintomi (+138). Mentre scendono di 4 unità rispetto a lunedì quelli in terapia intensiva che complessivamente sono 319. Restano in isolamento domiciliare 56.190 pazienti (+1.097). La Campania la regione con il maggior incremento di casi positivi (395), seguita dalla Lombardia (350) e dal Lazio (275). Nessuna regione è a zero casi e la crescita più bassa si registra in Basilicata con 4 contagi. Nonostante il virus circoli di più, per il momento il governo non prevede nuovi lockdown come quello del marzo scorso. Una misura, si scopra ora, che il consulente del governo Walter Ricciardi considerava di cieca disperazione. Almeno così parlava delle chiusure disposte dal premier Conte in un articolo scientifico del 2 aprile citato in una nota del rapporto pubblicato dall'Oms il 13 maggio, poi sparito nelle successive 24 ore dal sito dell'organizzazione mondiale della sanità. Ricciardi, che ha firmato l'articolo con altri due studiosi, considerava il lockdown l'extrema ratio per un Paese come l'Italia senza un'aggressiva politica di tracciamento dei contagi e con ampie possibilità di effettuare test di laboratorio, come Taiwan e la Corea del Sud. Dichiarazioni considerate un atto di accusa dai parenti delle vittime, che con il comitato Noi Denunceremo hanno presentato decine di denunce ipotizzando responsabilità del governo e della Regione Lombardia. Nonostante l'andamento in salita della curva epidemiologica, il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, non è preoccupato dai nuovi dati. Certamente servono attenzione e responsabilità da parte di tutti. Lunedì abbiamo fatto il punto come Comitato Operativo e non sono emerse esigenze particolari, dice. A preoccupare molto il direttore sanitario dello Spallanzani, Francesco Vaia, invece, sono i trasporti: La regola dell'80 per cento è risibile, una sciocchezza. Significa metro e mezzi pubblici affollatissimi, strapieni. Come pensiamo così di interrompere il circuito? Delle tre regole di prevenzione (mascherine, igiene e distanziamento) infatti, il distanziamento è il fattore più importante in questa fase, ed è fondamentale anche per i trasporti. Sono stati numerosi i casi di mezzi pubblici sovraffollati segnalati sui social. Vaia invita i cittadini ad applicare con severità e anche con serenità le regole, senza lasciarsi prendere dalla frenesia del tampone a tutti i costi. Non dobbiamo lanciare messaggi di drammatizzazione eccessiva ma di attenzione, sostiene. coronaviruslockdownWalter RicciardiCoronavirus

Covid, scatta l'impennata di contagi

[Redazione]

Nuovo picco di contagi: 3678 positivi e 31 decessi. Ieri 2677 casi e 28 morti. Record anche per i tamponi: 125.314. Impennata di casi in Italia: sono 3.678 nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dal bollettino del ministero della Salute. Ieri i casi erano 2677 con 28 morti. Il totale dei contagi è di 333.940 dall'inizio della pandemia. Il numero totale delle vittime sale a 36.061. Nuovo record anche per i tamponi: 125.314. Picco di nuovi casi in Campania (544), Lombardia (520) e Veneto (375). I ricoverati con sintomi a livello nazionale sono 3.782 (+157), mentre nelle terapie intensive attualmente ci sono 337 pazienti (+18).

Valle d'Aosta Sono 14 i nuovi casi positivi registrati in valle d'Aosta, come segnala il Bollettino della Regione. Gli attuali positivi sono in tutto 107, di questi 4 ricoverati in ospedale, 1 in terapia intensiva e 102 in isolamento domiciliare. Stabile a 146 il numero dei decessi. Fino ad oggi sono stati effettuati 30.395 tamponi.

Liguria Sono ancora positivi i 17 giocatori del Genoa che la scorsa settimana erano risultati contagiati dal Covid 19. A comunicarlo è lo stesso club rossoblu. "Nessuno dei 17 giocatori già positivi risulta al momento negativizzato - ha spiegato il club -. Si tratta dei calciatori Valon Behrami, Davide Biraschi, Petar Brlek, Francesco Cassata, Domenico Criscito, Mattia Destro, Lukas Lerager, Darian Males, Federico Marchetti, Filippo Melegoni, Luca Pellegrini, Mattia Perin, Marko Pjaca, Ivan Radovanovic, Lasse Schone, Miha Zajc, Davide Zappacosta".

Lombardia Picco di nuovi casi oggi in Lombardia. Sono stati registrati 520 contagi, di cui 54 'debolmente positivi' e 3 a seguito di test sierologico. I tamponi effettuati sono stati 21.569 (totale complessivo: 2.232.796), i guariti/dimessi totale complessivo 147 (82.331, di cui 1.395 dimessi e 80.936 guariti). I pazienti covid in terapia intensiva restano stabili a 40, mentre i ricoverati aumentano di 19 unità (339). I morti sono invece 5, dall'inizio dell'epidemia 16.978. Oggi nella provincia di Milano sono stati registrati 182 casi, di cui 77 nel capoluogo. Ieri i contagi nella Città metropolitana erano stati 153, di cui 81 a Milano. Tra le altre province lombarde, i numeri maggiori si registrano a Varese con 54 casi, a Brescia con 52, Pavia con 46, Como e Cremona con 45. Pia' indietro Bergamo con 37, Monza e Brianza con 34, Mantova con 14, Lodi con 12, Lecco con 5 e Sondrio con 4.

Trentino Alto Adige I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno effettuato 1.642 tamponi. Sono stati registrati 55 nuovi casi positivi, contro i 17 di ieri. Riapre la terapia intensiva Covid, che ora ha nuovamente un paziente, mentre resta invariato a 21 il numero dei pazienti ricoverati nei normali reparti ospedalieri. 1.864 persone in isolamento domiciliare, delle quali 33 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta.

Friuli Venezia Giulia Le persone positive in Friuli Venezia Giulia sono 966. Con il ricovero a Udine di un uomo salgono a sei (+1) i pazienti in cura in terapia intensiva, mentre sale a 26 il numero dei ricoverati in altri reparti con l'ospedalizzazione di una persona di 64 anni e di una di 76 anni rispettivamente a Trieste e Udine. Non sono stati registrati nuovi decessi (355 in totale). Per quanto riguarda le scuole, al momento sono in corso accertamenti in alcune strutture: alla scuola Einaudi di Cervignano (i tamponi saranno effettuati il 9 ottobre); ai licei Grigoletti (una classe in quarantena) e Majorana (una classe in quarantena) all'Istituto Kennedy (un caso positivo) e allo Ial (un caso positivo) di Pordenone; alla Scuola materna di Torre (un caso positivo); e alla Scuola primaria di Moruzzo (positivi un insegnante e due alunni). Inoltre, sono risultati affetti da coronavirus alcuni contatti extrascolastici della docente dell'Istituto Buonarroti di Monfalcone colpita dal coronavirus. Sono stati segnalati due casi di Covid-19 tra i disabili seguiti dal Consorzio isontino servizi integrati (Cisi) e l'accesso al Pronto soccorso di Pordenone di una ospite di Casa Serena di 83 anni già positiva al coronavirus, al quale non è seguito il ricovero della paziente. Inoltre è in corso un accertamento per un possibile caso d'infezione di un operatore sanitario di Trieste. Sono stati avviati accertamenti sul personale di un'azienda operante nel campo delle spedizioni di Trieste, su un dipendente di Fincantieri e su alcuni lavoratori delle aziende dell'indotto di quest'ultima.

Veneto Sono 375 i nuovi positivi in 24 ore in Veneto. Fra i dati comunicati oggi, "ci sono carichi di laboratori privati", ha precisato il governatore, Luca Zaia, in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile di

Marghera (Venezia). I morti sono 2 in più rispetto a ieri, ovvero 2.200 decessi dallo scorso febbraio. Sono 4.754 gli attuali positivi e 10.417 i veneti in isolamento domiciliare, non tutti positivi. Sono invece 290 i ricoverati in ospedale, "il 12% di punta massima che avevamo a marzo", segnala Zaia. Emilia Romagna Dall'inizio dell'epidemia, in Emilia-Romagna sono stati registrati 36.454 casi di positività, 193 in più rispetto a ieri su un numero record di tamponi eseguiti: 14.881. Dei nuovi casi, 95 gli asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. bolletino Coronavirus Fra l'altro la matematica dice che la LIGURIA è la regione con il peggior rapporto positivi/popolazione Se per evitare l'aumento dei contagi bisogna mettere la mascherina e rispettare il distanziamento, facciamolo tutti. Perché il Covid non è nè di destra, nè di sinistra e nè di centro. IN Italia c'è il grande errore di politicizzare tutto. E vale anche per Conte e compagni. Ma Zangrillo non rilascia più interviste? @rr - @ghorio. Commenti più che sensati. TOH! RECORD DI TEST E RECORD DI "CONTAGI", QUASI SEMPRE PERSONE BEN IN SALUTE... PECCATO INOLTRE CHE QUASI UN TEST SU TRE DIA RISULTATI FARLOCCHI...no pipporn commenti di dementi.

Aviazione dell'Esercito, campagna antincendi boschivi: missione compiuta

[Redazione]

Campagna antincendi boschivi (AIB), missione compiuta. Anche quest'anno, da giugno a settembre, l'Esercito Italiano è stato impegnato in prima linea su tutto il territorio nazionale in operazioni gestite dal Dipartimento della Protezione Civile attraverso il Centro operativo aereo unificato (COAU) che ha il compito di coordinare le missioni aeree della flotta dello Stato. L'AVIAZIONE DELL'ESERCITO (AVES) ha offerto il suo contributo garantendo la disponibilità e l'impiego degli elicotteri in prontezza operativa sette giorni su sette, dall'alba al tramonto, per tutta la durata dell'esigenza nazionale. In particolare, la cooperazione si è articolata prevalentemente sulle basi di Viterbo, Lamezia Terme ed Elmas, con gli elicotteri multiruolo HH-412 e gli equipaggi di volo rispettivamente del 3 Reggimento Elicotteri per Operazioni Speciali (Reos) Aldebaran, del 2 Reggimento Sirio e del 21 Distaccamento Permanente Orsa Maggiore. LE OPERAZIONI Questa struttura operativa ha permesso agli aeromobili dell'Esercito di assicurare un tempestivo ed efficace intervento nelle aree del Paese più colpite dall'emergenza nella scorsa estate. Oltre ai propri assetti, AVES ha fornito anche il concorso di piloti e tecnici per l'impiego in equipaggi misti a bordo degli elicotteri AB-412 dei Vigili del fuoco. LA CAMPAGNA Durante la campagna AIB appena conclusa, l'Aviazione dell'Esercito è intervenuta principalmente nelle regioni Lazio, Calabria, Sardegna, Umbria e Abruzzo, con un complessivo di 90 ore di volo svolte nelle diverse missioni nel corso delle quali sono stati effettuati oltre 300 lanci acqua sulle fiamme, per un totale di 300.000 litri. Le peculiarità tecniche dell'elicottero, l'addestramento e l'impegno degli equipaggi di volo dell'Esercito, hanno consentito la concentrazione dei lanci acqua in luoghi particolarmente impervi ed irraggiungibili per gli altri mezzi di soccorso. SERVIZIO ANTINCENDIO Il servizio antincendio boschivo è uno dei concorsi nell'ambito delle pubbliche calamità che l'Aviazione dell'Esercito assicura costantemente, a tutela e salvaguardia della popolazione e del patrimonio naturale del Paese. Ultimo aggiornamento: 21:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, auto travolta da torrente a Salerno: muore ragazza di 26 anni, fidanzato si salva aggrappandosi a un albero

[Redazione]

Una ragazza, Desireè Quagliarella, originaria di Stio Cilento è morta ad Albanella, comune in provincia di Salerno, dopo che la sua auto è stata travolta dall'acqua di un torrente in piena a causa dell'ondata di maltempo che ha colpito la zona. Il corpo della donna, che risultava dispersa da alcune ore, è stato recuperato dai vigili del fuoco all'esterno dell'auto. La ragazza era in auto insieme al fidanzato quando la furia acqua ha trascinato il veicolo via. Il ragazzo si è salvato. Il flusso incontrollato ha trascinato la vettura per diversi metri: uno dei due passeggeri è riuscito ad evitare di essere travolto dalla corrente e si è salvato pare aggrappandosi ad un albero. La 26enne, invece, è stata sbalzata fuori dall'abitacolo ed è rimasta prigioniera dell'acqua che l'ha travolta e portata via. Il suo corpo è stato ritrovato senza vita intorno alle 21.30 nella frazione di Piano del Carpine. Per ore i soccorritori hanno setacciato il territorio nella speranza di ritrovare viva la ragazza. Le operazioni di soccorso hanno visto impegnati i vigili del fuoco, insieme con i carabinieri della Compagnia di Agropoli, la polizia locale, la protezione civile e i sanitari. Anche diversi cittadini si sono uniti ai soccorritori. E' stata un'invasione di acqua ha detto all'ANSA il sindaco di Albanella, Rosolino Bagini che ha seguito da vicino le ricerche. Il livello è salito tanto e in modo così rapido da andare al di sopra dei ponti. Tutto il territorio è stato colpito da danni non indifferenti, diversi alberi sono stati abbattuti e alcuni costoni sono franati. E' una tragedia immane. #Salerno #maltempo, recuperato dai #vigilidelfuoco ad Albanella, fraz. Piano del Carpine, il corpo purtroppo senza vita di una ragazza. Le ricerche dopo che la sua auto era stata trascinata dalla corrente di un torrente esondato in serata per le forti piogge [#7ottobre 21:30] Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) October 7, 2020 Ultimo aggiornamento: 23:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, allerta giallo in nove regioni: piogge e venti di burrasca. Le previsioni

Risveglio sotto al maltempo per una vasta fetta dell'Italia: una nuova ondata di maltempo in arrivo dal nord Europa ha raggiunto nella notte la penisola portando piogge e venti molto forti...

[Redazione]

Risveglio sotto al maltempo per una vasta fetta dell'Italia: una nuova ondata di maltempo in arrivo dal nord Europa ha raggiunto nella notte la penisola portando piogge e venti molto forti soprattutto sulle regioni centrali e settentrionali. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo giallo in 9 regioni che prevede, a partire dalle prime ore di mercoledì, precipitazioni sparse e venti di burrasca su Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, in estensione a Puglia e Basilicata. Attese anche mareggiate lungo le coste esposte di Toscana e Lazio.

APPROFONDIMENTI
 LIGURIA Maltempo, quinto cadavere recuperato in Liguria: è una donna....
 ITALIA Maltempo, Limone Piemonte: crolla un palazzo di tre piani
 CRONACA Cirio, sopralluogo nelle aree più colpite dall'alluvione...
 MALTEMPO Muro d'acqua e forte vento si abbattono sulla Tuscia
 LA SITUAZIONE Meteo, recuperati cinque corpi in Liguria. Nel Lazio allerta gialla...
 Allerta meteo I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). Le previsioni per oggi
 La nuova perturbazione - secondo il sito 3Bmeteo.it - si sposterà rapidamente verso sudest liberando già in mattinata i cieli del Nordovest dove subentreranno ampie schiarite, mentre interesserà Lombardia, Triveneto e la Romagna con piogge e rovesci anche temporaleschi nelle prime ore notturne. Già in mattinata ampie schiarite al Nordovest, in estensione in giornata al resto del Settentrione. Tempo in rapido peggioramento invece sulle regioni centrali con piogge e rovesci in estensione dalla Toscana a Lazio, Umbria, Marche, poi Campania e regioni adriatiche centro-meridionali. Attesi fenomeni più insistenti sul versante tirrenico fino all'alta Calabria, anche se in giornata ampie schiarite interverranno a partire da Toscana e Marche in estensione verso sud. In serata le ultime piogge si attarderanno su Calabria tirrenica, nordest Sicilia, Lucania e Salento. Temperature in lieve aumento al Sud, venti tesi mediamente occidentali.

Campania La Protezione Civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo di colore Giallo valevole fino alle 22 di oggi Campania ad esclusione delle zone 2 e 4. (Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 4: Alta Irpinia e Sannio). Si prevedono precipitazioni sparse anche a carattere di moderato rovescio o isolato temporale, in attenuazione dalla tarda mattinata sulle zone 5,6,7,8 (Zona 5: Tusciano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; Zona 7: Tanagro; Zona 8: Basso Cilento) e a partire dal pomeriggio sulle zone 1 e 3 (Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini). Il quadro meteo evidenzia anche locali raffiche di vento. La criticità idrogeologica connessa a tali fenomeni è di colore Giallo. La Protezione civile raccomanda massima attenzione nelle zone già recentemente colpite dalle precipitazioni piovose e in quelle interessate da incendi boschivi. In generale, si potrebbero verificare ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; possibili allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali, possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree depresse; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, ecc); possibile caduta massi in più punti del territorio

RIPRODUZIONE RISERVATA

"Con la ghiaia tolta dal Tanaro tapperemo la falla nell'argine" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Rasero: Sui problemi di rigurgito abbiamo delle soluzioni che attueremo presto

[Redazione]

Menu di navigazione
Rasero: Sui problemi di rigurgito abbiamo delle soluzioni che attueremo presto
immagine, apparsa sulla pagina Instagram di Dati_Meteo_Asti dà il senso della situazione: dopo la piena di venerdì scorso, il Tanaro si è allargato (come è normale che accada in questi casi) invadendo le aree golenali. All'altezza del ponte della tangenziale, grosso modo davanti al quartiere San Fedele, però c'è un'apertura che facilita la fuoriuscita delle acque dall'alveo. In quel punto - spiegano Paolo Faggella e Luca Leucci, che curano il sito da 10 anni - a causa della piena del 2016 si era rotto l'argine e non è mai stato riparato. Così si è aperta una falla dove passava l'acqua. Il Tanaro ha allagato solo i campi circostanti senza creare altri problemi. E i disagi che si sono registrati in quelle ore tra San Fedele e Trincere, sono stati causati da un altro inconveniente: il ritorno delle acque dalle fognature che hanno allagato cantine e qualche seminterrato. Il sindaco Maurizio Rasero in quelle ore era in zona con la Protezione civile e i tecnici comunali. La questione dell'argine rotto la conosce e spiega: Si tratta di un primo argine, più basso, sulla sinistra rispetto al corso del fiume, dietro al quale a protezione della città c'è uno più alto. Per questo non era più stato riparato. Si sono allagati i campi tra i due argini. Ma in prospettiva qualcosa si potrebbe fare. Aipo ha finalmente avviato il bando per pulire l'alveo dagli isoloni di ghiaia e altri detriti: i lavori potrebbero iniziare a novembre. Un'odissea burocratica iniziata due anni fa e che forse vede il traguardo. E previsto - spiega Rasero che molto aveva insistito per la pulizia dell'alveo - che una parte del materiale, ghiaia, che sarà tolta dal fiume servirà per innalzare gli argini dove serve e in particolare proprio nel punto danneggiato nel 2016. E a proposito dell'ultima ondata di maltempo che ha devastato il Piemonte Rasero commenta: Noi siamo stati protetti da lavori eseguiti in modo corretto a suo tempo e dal fatto che qui non è arrivata tutta quell'acqua caduta in altri luoghi. RIPRODUZIONE RISERVATA
Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Tamponi rapidi in due container nel piazzale dell'Inps a Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Due nuovi container dove effettuare tamponi rapidi all'ospedale Santa Croce di Cuneo, all'ingresso sul piazzale dell'Inps. Sono stati forniti dalla Protezione civile e consegnati stamane (mercoledì 7 ottobre). I due moduli provengono dal Pass, ovvero Posto Avanzato Socio Sanitario, del magazzino di Fossano. Roberto Gagna, coordinatore provinciale della Protezione civile: Si tratta di una consegna che era già in programma da tempo perché il problema Covid continua a esistere e dobbiamo convivere. Non si deve dimenticare il grande impegno nei centri alluvionati delle valli Vermentagna e Tanaro: abbiamo ogni giorno tra 200 e 300 volontari impegnati e si arriva a quasi mille nei fine settimana. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'Odissea per il test Covid di mia figlia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Caro Direttore, a Roma le file di auto ai drive in per i tamponi superano quelle di Ferragosto ai caselli autostradali. La mia odissea a caccia di test diagnostici per il Covid dura da due mesi e non accenna a concludersi. Tutto ha inizio il 9 agosto. Mia figlia Elettra, ...

[Redazione]

Menu di navigazione
Caro Direttore, a Roma le file di auto ai drive in per i tamponi superano quelle di Ferragosto ai caselli autostradali. La mia odissea a caccia di test diagnostici per il Covid dura da due mesi e non accenna a concludersi. Tutto ha inizio il 9 agosto. Mia figlia Elettra, 23 anni, in vacanza in Sardegna con il padre, partecipa a una serata in discoteca con alcuni amici. Dopo pochi giorni mi chiama nel panico per dirmi che alcuni partecipanti all'evento erano risultati positivi. Da Roma cerco di farle fare il tampone in Sardegna. Chiamo per giorni tutti i numeri verdi dell'emergenza con il risultato di avere un'unica risposta: Complicato perché non si trova nel Lazio ma in un'altra regione, rivolgersi al suo medico di famiglia..., ma siamo sotto Ferragosto... missione impossibile. Così il 17 agosto, senza sintomi, mia figlia prende il primo traghetto disponibile dalla Sardegna e, chiusa in cabina con la mascherina, torna a casa. Nel frattempo io continuo a muovermi per farle fare il tampone appena a Roma. Riesco a ottenere dal medico di famiglia (che continua come tutti i suoi colleghi ad avere i soliti orari di studio) la prescrizione on line solo il pomeriggio di lunedì 17 agosto. Elettra fa il primo tentativo al Labaro che risulta incompiuto, troppa gente e troppo tardi. Il 18 mia figlia è in coda di nuovo al centro di Labaro per fare il tampone. Otto ore e mezzo di fila, sotto un sole cocente di agosto, la Protezione Civile che passava a distribuire le boccette acqua. Due soli medici alle tende allestite al drive in. Un'attesa infinita dalla mattina alla sera. Mia figlia risulta negativa. Fa la quarantena fino al 24 agosto, poi riparte con tre amici negativi come lei per Argentario. Incontra poca gente ma evidentemente viene a contatto con un positivo. Lamenta subito un po' di naso chiuso, quasi una sinusite, vecchio suo problema, un po' di spossatezza. Rientra a Roma, parlo con il medico perché avrei voluto farle fare un tampone: Non ci sono sintomi che riferiscano al Covid questa è la risposta. La mattina del 2 settembre mentre fa colazione mi dice di non avere gusto e olfatto, oltre alla sinusite che ormai è sintomo fisso. Il medico si convince facilmente che era ora di fare un test molecolare. Altre cinque ore e mezza di fila e fa il tampone a Labaro. E' positiva. Passano 14 giorni e al secondo tampone dopo ore di lunga attesa al drive in è ancora positiva. Di sette giorni in sette giorni si ripetono code e tamponi. Al tampone è sempre positiva. Per cercare di evitare i chilometri di coda a Labaro, prova ad andare al Santa Maria della Pietà ma qui il referto non è on line. La risposta è cartacea, arriva dopo cinque giorni e devo andare io ben due volte prima di ottenerla. In tutto questo periodo anche io ho ripetuto la stessa trafila per tre volte arrivando sabato scorso a 5 ore e mezza di attesa. Viviamo sotto lo stesso tetto ma isolatissime una dall'altra. Mi dedico completamente a lei reclusa in camera da letto nel suo personale lockdown. Le faccio compagnia dalla finestra e cerco di darle forza e provo a trovare qualcosa di buono in tutto questo, perché se va così è andata bene. Ormai è asintomatica da tanto tempo anche se il tampone è positivo. Io pulisco disinfetto cucino e le passo il vassoio e... poi di nuovo... La mia vita professionale è fortemente compromessa, un vero danno socio economico nel mio piccolo. Oggi doveva fare il controllo a sette giorni ma le è stato impossibile pur affacciandosi al Labaro prima delle 7. Mai vista coda del genere e così pure al San Giovanni e a Santa Maria della Pietà. Il padre di Elettra questa notte farà nottata in fila in macchina per consentirle domani di poter fare il tampone a Labaro, anche se ci viene riferito che non consentono lo switch. Staremo a vedere. Se fosse negativa, come mi auguro, domani sera succederà lo stesso dovendone fare un altro a distanza di 24 ore. Questo è il nostro diario di due mesi. Non esistono corsie accelerate per positivi, anziani, bambini e persone che devono sottoporre si a un intervento chirurgico. Tutti ugualmente in fila. Mischiati ai caselli autostradali dove gli addetti che fanno i

tamponi sono pochi ed eroici avamposti. Perché? Testo raccolto da Giacomo GaleazziCodice Fiscale
06598550587P.iva 01578251009

Pale, carriole e ruspe. Tra gli "angeli del fango" nella valle sommersa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione i cartelli con la scritta Francia restano a indicare una strada che non è più: la statale 20 del colle di Tenda è crollata, franata o pericolante, interrotta o disastrosa in molti punti vicino alle anse del Vermenagna. E non consola sapere che in valle Roya la situazione è peggiore. Percorrendo la strada che dalla pianura porta al tunnel con la Francia la memoria dei luoghi fa a pugni con la nuova geografia disegnata dalla furia dell'acqua nella notte di venerdì. Accanto all'ex vetreria di Vernante il personale Anas e protezione civile controlla chi sale a Limone: si procede incolonnati, con attese di mezz'ora, scortati da una pattuglia della guardia di finanza. I sensi unici sono dettati dal fatto che la strada in vari punti è dimezzata perché portata via dall'acqua o sottoasfaltato il vuoto scavato dal maltempo. Il 50% delle auto viene respinto. Qualcuno mi ha anche detto: Vado a comprare gli sci. E abbiamo mandato via. Ci sono tanti curiosi spiega addetto al posto di controllo: a tutti lascia un bigliettino. E chi ha una seconda casa? Viene invitato a usare il treno alla stazione di Vernante. A Limone i parcheggi sono allagati o ingombri, poi serve spazio di manovra per decine di mezzi da lavoro e della protezione civile che da sabato rimuovono fango, sassi, detriti. In paese la chiesetta di Sant'Antonio da Padova circondata dal fango è il punto dove si organizzano le squadre e al mattino si assegnano turni e mansioni. Sergio Pirone, di Borgo, è coordinatore operativo Aib: Circa 190 persone sono impegnate oggi a Limone, tra protezione civile e antincendi boschivi, poi squadre Enel e Italgas, vigili del fuoco, carabinieri. Oltre a una ventina di angeli del fango che si mettono a disposizione per spalare. Senza contare tanti residenti che non fanno altro. Anche se avessimo avuto il doppio delle persone ci sarebbe stato da fare. La parte a monte per ora è la più trascurata, perché ci concentriamo a risolvere i problemi in paese. Ieri mattina è anche arrivato un carrello satellitare con unità mobile della protezione civile: per garantire le comunicazioni via radio tra le squadre. Venti ragazzi, con pale e carriole, ripuliscono il campo sportivo, altri giovani hanno fatto una catena umana e con secchi cercano di svuotare dal fango un grande garage, mentre una parte del campeggio è stata travolta dal Vermenagna in piena. Daniele Tallone, volontario Aib, è responsabile delle operazioni a Limone: Il problema è ripristinare la viabilità, non solo sulla statale. Ci sono da liberare decine di auto, moto, mobili e elettrodomestici finiti sott'acqua. La situazione a monte è ancora più critica, intere zone non sono ancora state ispezionate perché pericolose. Nel park sotterraneo di piazza San Sebastiano è ancora mezzo metro di acqua (e si lavora da tre giorni per svuotarlo), mentre in certi garage i carro-attrezzi non entrano e si sta pensando di smontare i Suv distrutti dall'acqua per portarli via. Passata Limone ogni curva della statale ha persone al lavoro per ripristinare sponde, dragare il letto del torrente, valutare crolli o cedimenti. A quota 1400 una quarantina di residenti solo da lunedì hanno di nuovo elettricità (con 4 gruppi elettrogeni della protezione civile), mentre la Lift ha riparato l'acquedotto, ma manca il gas. I residenti: In paese non siamo ancora scesi. Bastano i guai che ci sono qui. Situazione disastrosa a Limonetto, il cui parcheggio è diventato una pietraia. La biglietteria è stata travolta e nel park sottoterra ci sono auto intrappolate da sassi enormi, fango, sabbia. Gli impianti di risalita sono danneggiati o coperti, sui prati si sono aperte spaccature profonde due metri: è terra impregnata d'acqua che si è spostata, ma l'effetto è come se ci fosse stato un terremoto. Alcuni malgari spiegano che ci sono prati ormai impercorribili anche dalle mucche. A Limonetto gli operai stanno cercando di collegare un anello dell'alta tensione da 15 mila volt, che rifornisce il paese. Un operaio spiega: Ora Limone è alimentata solo da una linea che proviene dalla valle Roya. Se cade quella stanno di nuovo al buio. Servirà una settimana di lavori per il collegamento, poi si ragionerà su come spostare tonnellate di massi e terra. Il punto più desolante è imbocco del tunnel, per forza il termine del viaggio. La strada dove si attendeva in coda per il semaforo è sbarrata, piena di sassi e fango, ci sono un bidone dell'immondizia rovesciato, una bombola del gas del vicino cantiere, oltre due malgari che cercano una mucca scomparsa da giorni. Davanti all'insegna Edilmaco è un'auto

aziendale bloccata dal fango dopo essere stata trascinata per decine di metri, prima dell'ingresso del cantiere un fiumiciattolo butta acqua senza sosta in una voragine di 10 metri al posto della strada, dentro cui sono finiti anche container e protezioni stradali. All'ingresso del vecchio tunnel si sentono solo scrosciacqua dall'interno e nessuno ha voglia di addentrarsi per lunghi tratti. Oggi, intanto, è prevista la riapertura delle scuole a Limone. inizierà dall'asilo e dalle Medie, mentre riprenderanno le lezioni da domani alle Elementari e al Liceo sportivo. Per le Medie sarà garantito il servizio di scuolabus per trasportare gli allievi nella sede di Vernante. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Focolaio in una casa di riposo a Portici, tra i 58 positivi anche un'anziana di 102 anni

Quarantadue ospiti e sedici operatori: questi nello specifico i numeri dei contagi avvenuti all'interno della struttura privata in provincia di Napoli

[Redazione]

NAPOLI è anche un'anziana di 102 anni tra gli ospiti della casa di riposo Pio XII di Portici (Napoli) risultata positiva al Covid-19. La donna, apprende la Dire da fonti qualificate dell'Asl Napoli 3 Sud, non presenta sintomi ed è in isolamento all'interno della struttura. Sono 58 le persone contagiate nella casa di riposo a gestione privata, 42 ospiti e 16 operatori. Una sola persona, un soggetto anziano ultraottantenne che risulta essere il paziente zero, è ricoverata in degenza ordinaria nel Covid center di Boscotrecase. Presenta lievi sintomi e le sue condizioni di salute, si apprende dall'Asl, non sono gravi. Gli altri 41 ospiti, che hanno un'età media di 90 anni, sono in isolamento in un piano della struttura, tutti asintomatici o paucisintomatici, mentre nei locali situati su un altro piano ci sono i dodici ospiti il cui tampone, effettuato nei giorni scorsi, ha dato esito negativo. Gli operatori, personale di servizio non sanitario, sono invece in isolamento nelle proprie abitazioni. La situazione è sotto controllo. Viene effettuata periodicamente la sanificazione e i pazienti vengono monitorati continuamente. Le persone con patologie pregresse sono monitorate con una saturazione in grado di rilevare parametri vitali e saturazione, comunicano dall'azienda sanitaria. Presente personale di protezione civile nella struttura: ai tre operatori che hanno già raggiunto la casa di riposo nelle scorse ore se ne aggiungeranno altri quattro nei prossimi giorni. Si prosegue con il tracciamento dei contatti delle persone risultate positive.

1351-2020 COVID. DOMANI ALLE 12.30 PUNTO STAMPA DI ZAIA ALLA PROTEZIONE CIVILE A MARGHERA

[Redazione]

(AGENPARL) mar 06 ottobre 2020 timeout Listen to this

Lo strano rapporto tra Trump ed il Covid-19 = Lo strano rapporto tra Trump ed il Covid 19

[Andrea]

Lo strano rapporto tra Trump ed il Covid-19 ANDREA STRIPPOLI LANTERNINI Non era impossibile ed infatti è successo, Una settimana fa anche il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, è risultato positivo al Covid-19 divenendo uno tra i 7.417,845 americani contagiati. Secondo la ricostruzione più accreditata, sembra che il Presidente abbia contratto il virus durante uno dei suoi ultimi viaggi svolti in occasione della campagna per le prossime presidenziali. Anche la First lady Melania è stata contagiata e con lei un'altra ventina di persone appartenenti allo staff del Presidente, All'annuncio, dato direttamente dallo stesso Trump su Twitter, è seguito l'immediato ricovero presso il più grande centro medico militare degli Stati Uniti, il Walter Reed Medical Center di Bethesda, nel Maryland, per essere sottoposto alle cure del caso, (...) Continua a pag. 2

Lo strano rapporto tra Trump ed il Covid-19 I ANDREA STRIPPOLI LANTERNINI Segue da 1 Dall'inizio della pandemia Il Presidente Trump ha tenuto dei comportamenti alquanto ambigui nei confronti del virus minimizzando sull'effettiva gravità dello stesso e negandone, a tratti, anche l'effettiva esistenza per poi fare marcia indietro e ammetterne la reale pericolosità. Il virus lo ha colpito piena campagna elettorale, scatenando le previsioni degli esperti riguardo le conseguenze che tale evento avrebbe avuto sulla sua possibilità di rielezione. Previsioni queste, avendo ad oggetto un personaggio così particolare come il Presidente Trump, rischiano di rimanere solo semplice inchiostro su carta. Nonostante il virus mantenga ancora la sua effettiva carica letale, il tycoon sembra aver sconfitto la perfida malattia in solo cinque giorni, ritornando alla Casa Bianca martedì con un ingresso degno dei più trionfali film di Hollywood, Il video del ritorno è stato postato dallo stesso Presidente sui social network assunto ormai come suo principale strumento di comunicazione, Twitter Nel filmato, della durata di circa 40 secondi, si vede il Marine One, l'elicottero del Corpo dei Marines degli Stati Uniti adibito al trasporto del Presidente, atterrare nel cortile della Casa Bianca accompagnato da una gloriosa musica di sottofondo. Trump, preceduto da un Marine, scende dall'elicottero e si dirige verso l'ingresso della residenza per poi riapparire sul terrazzo, dopo aver tolto la mascherina, e salutare militarmente il Marine One che riprende il volo, 11 video, carico di contenuti patriottici ma anche propagandistici, è stato seguito da un messaggio del Presidente, pubblicato su Twitter e su Facebook, attraverso il quale ha dichiarato che il Covid è meno letale dell'influenza e che bisogna imparare a convivere! incoraggiando gli americani a non aver paura del virus aggiungendo, poco dopo, di sentirsi in gran folla. In un altro post Trump aveva anche dichiarato che "La stagione dell'influenza sta per arrivare. Ogni anno l'influenza fa anche oltre 60.000 morti, nonostante il vaccino. Chiudiamo per questo il Paese? No, abbiamo imparato a convivere con essa, proprio come stiamo imparando a convivere col Covid, che su gran parte della popolazione non è letale". Poco dopo lo stesso social network ha rimosso il messaggio bollandolo come informazione fuorviante tutta la storia degli Stati Uniti, ed il serio. Non ci resta che attendere, I dati, recente dibattito tra i due competitors più recenti sondaggi vedono Biden in vantaggio ma non è possibile prevedere con certezza, intanto netto vantaggio ma bisogna essere certi quali saranno le conseguenze di questo appuntamento è per il prossimo 15 novembre consapevoli del fatto che da oggi fino a conseguenze di questa parentesi ottobre a Miami, Florida, quando si svolgerà il tutto può ancora "covidiano" sui voti di novembre, il secondo confronto tra i due contendenti. Presidente è apparso come un eroe che ritorna dalla battaglia Trump ha dichiarato di sentirsi bene e dopo aver sconfitto un perfido mostro, di essere impaziente di partecipare al dibattito Qualcuno ha dei dubbi sulla americani, un presidente eroe? prima affermazione, soprattutto Se la risposta sarà contenuta considerando i farmaci somministrati nell'esito del voto di novembre loche, di regola, servono per sapere solo quando verranno contrastare patologie considerate comunicati i risultati finali del confronto elettorale più "strano" di -tit_org- Lo strano rapporto tra Trump ed il Covid-19 Lo strano rapporto tra Trump ed il Covid 19

Una stretta oggi per evitare un nuovo lockdown domani

[Davide Maria De Luca]

FERMARE LA SECONDA ONDATA Una stretta oggi per evitare un nuovo lockdown domani I contagi superano i 3.600 casi al giorno e il governo decide per l'obbligo di mascherina all'aper Addio all'illusione della normalità: finisce la "fase due" Iniziativa a giugno e tornano le limitazioni DE LUCA ROMA Il governo ha deciso la pruna stretta nazionale anti Covid dall'inizio della "fase" due, nello scorso maggio. Da ora sarà obbligatorio portare sempre con sé una mascherina e indossarla se ci si trova vicino a persone non conviventi. Si tratta di una misura preventiva che serve a evitare in futuro nuove restrizioni nelle attività produttive e nelle attività sociali, ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. La decisione è arrivata dopo died settimane di aumenti continui nel numero dei contagi Ieri sono stati annunciati 3.678 nuovi casi di positivi al coronavirus: l'ultima volta in cui ci è avvicinati a questa cifra è stato nel mese di aprile, quando, però, migliaia di casi sfuggivano all'identificazione. Il Consiglio dei ministri ha anche prorogato lo stato di emergenza fino al 31 gennaio e ha stabilito che le regioni potranno derogare alle leggi in materia di tutela dall'epidemia soltanto per renderle più stringenti. Le nuove regole L'obbligo di avere sempre con sé una mascherina entra in vigore da oggi e vale su tutto il territorio nazionale Non sarà necessario indossarla sempre. La mascherina potrà essere tenuta in tasca quando si trova in un luogo isolato o in compagnia di soli conviventi. Andrà invece indossata quando si trova in prossimità di altre persone o nei luoghi chiusi. Dall'obbligo sono escluse le persone che svolgono attività sportiva, i bambini di età inferiore ai sei anni, le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e le persone che devono interagire con loro. Al momento cinque regioni prevedono l'obbligo di indossare la mascherina anche se si trova da soli: Basilicata, Calabria, Campania, Lazio e Sicilia Sono escluse comunque le persone che fanno attività fisica, i minori di sei anni e le persone affette da patologie. Le altre decisioni Ieri il governo ha deciso anche la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021, Lo stato di emergenza permette al governo e alla protezione civile di derogare alle leggi ordinarie, utilizzando ad esempio i decreti del presidente del Consiglio dei ministri (i famosi Dpcm). Nell'ambito dello stato di emergenza, sulla base di decreti legge, il governo ha potuto imporre le misure di quarantena come i lockdown senza dover passare dal parlamento. Ieri è stata anche decisa una limitazione dei poteri delle regioni, che d'ora in poi potranno modificare le decisioni del governo in materia di contenimento dell'epidemia soltanto rendendole più restrittive Infine il governo ha rinnovato fino al prossimo 15 ottobre tutte le attuali misure di contenimento che, dall'inizio dell'epidemia, vengono rinnovate di mese in mese. Il rinnovo delle misure di contenimento è stato deciso per un tempo così breve (una settimana invece di un mese come si è fatto fino ad ora) a causa di un incidente parlamentare che si è verificato nella giornata di martedì alla Camera, quando le numerose assenze di deputati in seguito a provvedimenti di quarantena hanno impedito di raggiungere il numero legale su un'importante votazione La mancata votazione ha costretto a slittare il Consiglio dei ministri da martedì sera a ieri, quando era ormai troppo tardi per prorogare le norme che sarebbero scadute a mezzanotte Per evitare il rischio di un vuoto legislativo, il governo ha optato per un escamotage tecnico, un cosiddetto decreto ponte che ha prorogato le norme soltanto fino alla prossima settimana in attesa di un nuovo Consiglio dei ministri che ne porti la scadenza fino a fine mese di novembre. Le ragioni del nuovo decreto Nel testo approvato ieri, il governo ha scritto che le ragioni che hanno provocato i nuovi obblighi sulle mascherine e la proroga dello stato di emergenza sono l'aumento dei contagi da coronavirus e i focolai anche di dimensioni rilevanti che continuano a essere identificati. Ieri sono stati annunciati oltre 3.600 casi. Anche se si tratta di un numero che va preso con cautela (è stato fatto un numero record di tamponi, oltre 125 mila), si tratta comunque di uno degli incrementi più significativi delle ultime settimane, che porta i contagi giornalieri vicini a quella che fonti vicine al ministero della Salute definiscono una soglia psicologica che, se superata, potrebbe accelerare l'adozione di nuove misure di contenimento. Secondo la maggior parte degli esperti, l'Italia, come la gran parte d'Europa, sta entrando nella cosiddetta "seconda ondata", un nuovo periodo di aumento dei

contagi do- pò che, per gran parte dell'estate, i numeri dell'epidemia avevano continuato a calare Secondo gli ultimi dati diffusi ieri, in Italia ci sono oltre 62mila casi attivi. Sono numeri molto ridotti rispetto ai livelli raggiunti durante il picco di marzo, quando si stima che ci fossero decine di migliaia di nuovi casi al giorno, e più bassi anche rispetto ai numeri raggiunti negli altri principali paesi europei, come Francia e Regno Unito, dove l'incremento giornaliero supera regolarmente i 10 mila nuovi casi. Ma l'aumento costante di casi in Italia ha reso necessario agire in modo preventivo per evitare che la situazione peggiori ulteriormente. I casi di coronavirus crescono da dieci settimane e hanno spinto il governo ad approvare nuove norme restrittive per la prima volta dalla fine del picco FOTO L'ESPRESSO -tit_org-

La Casa infestata: ora il Covid imperversa nello studio ovale

[Redazione]

SI MIOLTIPUCANO I CONTAGI NELLO STAFF DEL PRESIDENTE I a notizia che anche Stephen Miller, uno dei principali consiglieri di Donald Trump, è positivo al Covid conferma che alla Casa Bianca è in attivo un vero e proprio focolaio di coronavirus, con oltre 10 contagiati, scoperto dopo che la notizia del contagio del presidente e della first lady. Una vera e propria "casa infestata" a seguire le cronache. L'architetto della politica anti immigrazione di Trump è l'ultimo membro del "cerchio magico" del presidente ad essere stato contagiato dal virus. La prima era stata Hope Hicks, la 32enne ex modella, che è stata la prima ad essere risultata positiva giovedì, poco prima di Trump. Poi Nicholas Luna, uno degli assistenti più vicini a Trump; e Keliyanne Conway, ex consigliera della Casa Bianca, che ha dichiarato di essere risultata positiva venerdì. Anche la portavoce Kayleigh McEnany lunedì è risultata positiva ed insieme a lei almeno tre dei vice portavoce. Positivi anche i senatori repubblicani Mike Lee, dello Utah, e Thorn Tillis, del North Carolina, entrambi sono membri della commissione Giustizia del senato, che avevano partecipato alla cerimonia di nomina alla Corte Suprema di Amy Comey Barrett, sabato 26 settembre alla Casa Bianca. -tit_org-

Covid 19, i contagi crescono ancora: quasi mille più di ieri

[Francesco De Felice]

13678 CASI, 311 MORTI. AUMENTATI ANCHE I TAMPONI: 125 MILA FRANCESCO DE FEUCE 11 Covid continua la sua corsa e ieri, secondo l'ultimo bollettino del ministero della Salute, i contagi sono stati 3.678 a fronte dei 2,677 del giorno precedente, 31 morti, rispetto ai 28 di martedì. Ieri c'è stato un nuovo record anche per i tamponi: 125.314. Il totale dei casi sale a 333.940. il numero dei contagi non era così alto dal 16 aprile: in testa la Campania (544), seguita da Lombardia (520), Veneto (375), Lazio (357), Toscana (300), Piemonte (287). 131 decessi sono distribuiti tra Lazio (6), Lombardia (5), Sicilia (4), Sardegna (3). Piemonte (2), Toscana (2), Veneto (2), Liguria (2), Basilicata (2), Emilia Romagna (1), Campania (1) e Abruzzo (1). Il totale delle vittime è 36.061. Gli attualmente positivi sono 62.576 (+2.442), i guariti 235.303 (+1.204), In terapia intensiva sono ricoverati 337 pazienti, 18 in più rispetto a martedì, i ricoverati con sintomi sono 3.782, 157 in più. L'attenzione maggiore è concentrata sulla Campania, con 544 nuovi casi a fronte di 7.504 tamponi processati sono 7.504. Il dato è dell'Unità di crisi della Regione e porta a 15.707 i casi dall'inizio della pandemia, con un totale tamponi pari a 644.967. Una persona è deceduta ieri, facendo salire il totale delle vittime a 469. Sono 177 in più i guariti rispetto al giorno precedente, dato che porta il totale sale a 6.895. Preoccupa anche la situazione nel Bresciano, dove nelle ultime 24 ore si sono registrati 50 nuovi casi positivi: 48 in Asl Brescia e 2 in Vallecambonica. Un dato che fotografa un aggravarsi della situazione sul territorio dove dall'inizio del Coronavirus si sono registrati 15233 casi. Il ministro della Salute Roberto Speranza, intervenendo al congresso della Fimmg a Villasimius, non ha usato mezzi termini: Siamo in una stagione che nessuno poteva immaginare. Ormai i numeri ci dicono in maniera molto chiara che siamo dentro una sfida enorme nel mondo, in Europa e nel nostro Paese, e dobbiamo ragionare su come affrontarla e provare a vincerla. La situazione è seria, delicata e ancora ci vede pienamente in battaglia. Per il commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, Domenico Arcuri l'Italia è attrezzata per contenere la forza di un'eventuale seconda ondata pandemica di coronavirus. Il ministero della Salute e tutte le istituzioni spingono sull'utilizzo della app Immuni, scaricata da 7.4 milioni i cittadini italiani. Si tratta del 19% degli smartphone presenti in Italia, percentuale dalla quale sono esclusi i minori di 14 anni. Il ministero per l'innovazione ha raccolto i primi dati sulla diffusione regionale dell'applicazione, dai quali emergono Lombardia, Lazio e Emilia Romagna come le regioni con il più alto numero di download [rispettivamente 1,2 milioni, 765 mila e 609 mila], mentre chiude la classifica il Molise con 28 mila download, poco più della metà della penultima Basilicata (54 mila). -tit_org-

Covid, ecco i nuovi luoghi di privazione della libertà

[D.a.]

IL GARANTE. NELL'AMBITO DELLE SUE COMPETENZE. HA VISITATO UNO DEI 7 "ALBERGHI SANITARI" FIREI Covid. ecco i nuovi luoghi di privazione della libertà a pandemia ha creato, di fatto, altri luoghi di privazione della libertà che l'autorità del Garante nazionale deve monitorare. Ieri, infatti, ha visitato una delle sette strutture alberghiere della città di Firenze inserita nel circuito "alberghi sanitari" dove sono ospitate persone in quarantena in quanto risultate positive al Covid-19. L'albergo visitato dal Garante ospita 44 persone di cui 42 risultate positive e due in isolamento fiduciario, alcune presenti nella struttura da diversi giorni; il massimo è costituito da tre giovani inglesi presenti sin dal 28 agosto scorso. Vengono settimanalmente eseguiti i tamponi nasofaringei e con maggiore frequenza analisi ematiche. Le persone sono ristrette nelle loro stanze - adeguate in dimensione e in fornitura di servizi - ericevono soltanto le visite di personale medico, fornito dei necessari dispositivi di prevenzione. I pasti, forniti due volte al giorno tengono conto delle necessità alimentari dei singoli ed è possibile ricevere pacchi dall'esterno - siano essi di provenienza familiare o risultanti da acquisti online (le camere sono fornite di wifi). Purnellavalutazione di un adeguato soddisfacimento delle necessità degli ospiti da parte della struttura - scrive in una nota il Garante -, restano gli interrogativi inerenti alla inedita e ormai già consueta estensione delle forme di privazione della libertà su cui occorre vigilare, affinché la vulnerabilità individuale non determini una indebita compressione dei diritti. Per questo il Garante nazionale intensificherà la visita a strutture di questo tipo nel piano della propria attività. Da ricordare che tale visita è stata effettuata come meccanismo nazionale istituzionalmente incaricato, sia dalla legge interna, sia da trattato in ambito Onu, di vigilare su tutte le strutture private della libertà al fine di prevenire ogni forma impropria di esercizio di tale potere dello Stato e al contempo di assicurare lo sguardo della collettività all'interno di esse. Per comprendere meglio, basta ricordare che la pandemia del coronavirus si è rivelata una prova di carattere eccezionale per le autorità degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Ciò ha comportato una sfida specifica ed intensa per il personale che opera nei vari luoghi di privazione della libertà personale quali i commissariati di polizia, gli istituti penitenziari e i servizi psichiatrici, i centri di detenzione per migranti, le residenze per persone con disabilità o anziane, così come anche le zone di confinamento istituite per le persone poste in quarantena. Non a caso il 20 marzo, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (Cpt) ha stilato dei principi relativi al trattamento delle persone private della libertà, compresa la gestione delle persone messe in quarantena. Sì, perché quest'ultima rappresenta una forma di privazione della libertà personale dove bisogna vigilare, come appunto ha ricordato il Garante, affinché "non si determini una indebita compressione dei diritti". Oltre alla medicina e alla scienza, fondamentali per il nostro benessere e sopravvivenza, c'è anche la salvaguardia dei diritti umani che devono essere sempre in prima linea. Anche durante una pandemia. D.A. -tit_org-

Il truffatore delle mascherine si discolpa e accusa il Consip

[Redazione]

Andrea Ossino 5-7 minuti | processo a Roma. Leffi se la prende con la centrale unica degli acquisti: "Non hanno mai effettuato i controlli" Alle 6,50 del 17 marzo Ad di Consip, Cristiano Cannarsa mi ha chiamato minacciandomi: 'come si è permesso di contattare il Ministro Di Maio'. La difesa dell'imprenditore Antonello Leffi si trasforma in un atto accusa contro Consip e i suoi vertici. Il 43enne arrestato lo scorso 9 aprile perché accusato di aver messo a segno una truffa sul primo appalto bandito dalla Centrale unica per gli acquisti (nell'ambito dell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale) ha infatti parlato in aula scagliandosi contro la Consip. Zingaretti termina conferenza e non trova mascherina. Era sotto il tavolo Video su questo argomento Zingaretti termina conferenza e non trova mascherina. Era sotto il tavolo Ha precisato i suoi rapporti con il ministro Luigi Di Maio: ci siamo incontrati qualche volta ma non è un'amicizia. Io sono un attivista del Movimento 5 Stelle. Ma non è per questo motivo, a detta dell'imputato, che indagato avrebbe contattato il ministro degli Esteri quando l'affare mascherine si è complicato. Per spiegare la faccenda l'imprenditore ha riepilogato i suoi giorni del periodo caldo del Covid, settimane iniziate con un appalto bandito da Consip e terminate con il suo arresto. Leffi avrebbe dovuto portare in Italia 24 milioni di mascherine dopo essersi aggiudicato un appalto da 15,8 milioni di euro. Ma i dispositivi di protezione individuale non sono mai arrivati. Ha fatto mancare totalmente i beni necessari allo Stato destinati a ovviare un pericolo comune, aveva scritto il gip spiegando che la partita giocata da Leffi altro non era che una gara azzardo giocata sulla salute pubblica. L'imprenditore però ha spiegato la sua versione dei fatti. Ha detto che il 16 marzo avrebbe chiesto una proroga di 24 ore (consegna il 19 marzo) alla Consip in quanto avrebbe dovuto ridisegnare le rotte del volo necessario a portare le mascherine in Italia a causa dell'emergenza sanitaria che avrebbe spinto l'Emiro del Qatar a chiudere l'aeroporto di Doha. Leffi però non avrebbe ricevuto alcuna chiamata e così avrebbe scritto a Di Maio prendendo la mail ufficiale dal sito istituzionale del Ministero. Di Maio mi ha inviato il contenuto della mail di Leffi inoltrandola senza aggiungere alcuna comunicazione, spiega Angelo Borrelli, della Protezione Civile, chiamato a testimoniare in aula. Borrelli, riferiscono le testimonianze, avrebbe quindi contattato Ad di Consip che a sua volta avrebbe chiamato Leffi con tono veramente brusco. L'amministratore Cristiano Cannarsa si sarebbe mostrato sospettoso nei confronti dell'operazione e avrebbe chiesto garanzie e referenze. Leffi avrebbe sfoderato a quel punto contatti lavorativi con sceicchi e imprenditori e avrebbe dato i contatti del consulente cinese che materialmente avrebbe custodito le mascherine che sarebbero dovute arrivare in Italia. Dovevano venire a controllare ma non sono mai venuti, mi hanno escluso dall'appalto e mi hanno denunciato. Mi hanno calunniato, dice Leffi. In altre parole la partita adesso si gioca su un dato. Secondo i pm la verifica fatta da Consip ha dato un esito negativo, ma secondo l'indagato invece non è mai avvenuta. Sui mancati requisiti per partecipare al bando (causati da insoluti con il fisco della sua azienda, la Biocrea) l'imprenditore si è così giustificato: Hanno cercato un modo legittimo di escludermi dalla gara. Ma il contratto prevedeva anche che al momento della consegna avrei dovuto saldare con il Fisco. Consip poteva fare due cose buone: far portare le mascherine in Italia e fare ottenere soldi al Fisco. Le accuse dicono altro: l'indagato avrebbe cercato di gestire quell'operazione complessa improntandola sul momento, solo dopo aver vinto l'appalto. Per lui quelle mascherine erano un affare da sfruttare: Se magari mò, tra un po' emergenza sanitaria finisce è un peccato perché abbiamo perso questo guadagno, poi torneremo a fare il mais però perché non uscire da questa emergenza sanitaria con un guadagno in tasca., diceva al telefono. In un generale contesto drammatico per la pandemia da Covid-19 recitano le accuse - con i contagi in crescita e la mancanza generalizzata di dispositivi di protezione individuale, in primis proprio le mascherine, Leffi si è lanciato in un'iniziativa assolutamente estranea all'oggetto sociale della Biocrea (la società dell'indagato ndr) confidando, se si è ben appreso, in vaghi contatti con la Cina e () avvalendosi di un prestanome. Non è riuscito nell'impresa. L'imprenditore si difende dicendo che non è colpa sua. Ma la

Procura non la pensa così.

di Michele Inserra

Il Sud non è stato con le mani in mano ora ha il 50% di terapie intensive in più = Impennata Covid, Sud in trincea: i reparti di rianimazione

[Michele Inserra]

SECONDA ONDATA di Michele Inserra Il Sud non è stato con le mani in mano ora ha il 50% di terapie intensive in più. Da Nord a Sud, attualmente le strutture sanitarie dovrebbero riuscire a offrire mille posti letto per la rianimazione, oltre a quelli di sub-intensiva. E' il 115% in più rispetto a quelli disponibili prima del lockdown. Il 30% di quelli nuovi sono già in funzione dal primo settembre. Oggi il Mezzogiorno è nelle condizioni di poter fronteggiare la seconda e più grande emergenza sanitaria nei propri territori. In questi mesi l'intero Meridione si è dotato di circa 743 posti in più, passando dai 1411 dello scorso gennaio ai 2155 di oggi. A PAGINA VI LE GRANDI MANOVRE DELLA SANITÀ PER FRONTEGGIARE L'IMPENNATA DEL VIRUS IMPENNATA COVID, SUD IN TRINCEA: I REPARTI DI RIANIMAZIONE. A fine ottobre partiranno gli interventi per avviare altri mille posti disponibili in tutto il Paese di MICHELE INSERRA. Da Nord a Sud, attualmente le strutture sanitarie dovrebbero riuscire a offrire mille posti letto in rianimazione, oltre a quelli di sub-intensiva. È il 115% in più rispetto a quelli disponibili prima del lockdown. Il 30% di quelli nuovi sono già in funzione dal primo settembre. Oggi il Mezzogiorno è nelle condizioni di poter fronteggiare la seconda e più grande emergenza sanitaria nei propri territori. In questi mesi l'intero Meridione (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia) si è dotato di circa 742 posti in più, passando dai 1.411 dello scorso gennaio ai 2.155 del commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. È pronto, infatti, il bando per avviare i lavori in 457 ospedali e 176 ASL. IL PIANO A fine ottobre partiranno 1.044 interventi: la dote complessiva sale a mille letti. In Campania sono previste ulteriori 350 posti di terapia intensiva e 406 di semintensiva, in Calabria 134 e 136, Basilicata 33 e 40, in Puglia 276 e 285, in Sicilia 309 e 350. Dieci governatori (Basilicata, Calabria, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria, Sardegna e Toscana) saranno nominati commissari per attuare i piani regionali, Per Campania, Abruzzo, Friuli, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta questa delega sarà piena: procedure e cantieri saranno una loro responsabilità. I governatori di Liguria, Emilia Romagna, Bolzano, Trento e Veneto saranno affiancati alla struttura commissariale. In Campania si avevano complessivamente 506 posti letto. Attualmente la regione ha una dotazione complessiva di circa 735 posti di terapia intensiva, oltre a mille di sub-intensiva. Sarebbe del tutto irragionevole realizzare centinaia di posti letto, riducendo altri servizi, assenza di domanda - spiegano dalla regione Campania - Quello di Napoli ha già attivi 28 posti letto di degenza e 13 di terapia intensiva. Anche i Covid hospital di Caserta e Salerno sono pienamente funzionali e attivabili in caso di necessità. Sono destituite di fondamento le notizie secondo cui sarebbero chiusi e senza personale. A oggi sono ancora disponibili 92 posti di terapia intensiva, i posti letto di degenza disponibili sono 555, mentre quelli di degenza occupati sono 460. Nelle ultime settimane sono aumentati i contagi in tutta la Campania che però, a differenza di febbraio e marzo, adesso possiede un piano di potenziamento in vista di una eventuale nuova emergenza Covid. Il piano è stato approvato il 17 giugno e prevede tre fasi. L'ALLERTA L'allerta scatta quando il 90% dei posti risulta occupato, fattore che provoca il passaggio dalla fase A alla fase B, la quale rappresenta la media intensità epidemica. Stesso procedimento per il passaggio alla fase C, quella più critica. La fase A prevede 92 posti complessivi a Napoli tra Cotugno, Cardarelli, Napoli est e Federico II; 40 a Maddaloni (Caserta), 36 a Benevento (Moscati e San Pio), 33 a Scafati (Salerno). Con la fase A a Napoli raddoppiano i posti al Cotugno a cui si aggiungono i 39 della Federico II, 70 al Loreto Mare, 13 al Primo Policlinico e 38 a Boscorease. Stesso discorso per le altre province, in modo che complessivamente si arrivi in tutta la Campania a 550 posti disponibili, che divengono quasi mille nella fase C. A questi si dovrebbero aggiungere i modulari di Salerno e Caserta con 834 posti in terapia intensiva e 406 subintensiva complessivi in tutta la regione. GLI HUB Nei giorni scorsi la regione Campania ha comunicato che per quanto attiene il potenziamento dei posti letto di terapia intensiva è stato

programmato un incremento di posti letto che determina a livello regionale un totale pari a 834 unità, rispetto ai 631 posti letto già programmati, con una dotazione omogenea sul territorio regionale pari a 0,14 per mille abitanti, secondo decreto. La dotazione complessiva comprende le strutture modulari esistenti, con i 130 posti letto già realizzati. In Calabria si avevano 141 posti letto fino all'inizio di quest'anno. In una regione con un sistema sanitario debilitato da dieci anni di commissariamenti, si è deciso di potenziare soprattutto gli ospedali hub (Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria). Ulteriori 80 posti hanno poi portato la regione ad avere una dotazione complessiva di 221 posti di terapia intensiva. All'inizio di ottobre il commissario Arcuri ha pubblicato il bando per far partire i cantieri che dovranno portare all'implementazione di 134 posti. In Puglia si avevano 304 posti letto. Ad oggi sono 508. Al netto delle terapie intensive e semi-intensive, complessivamente i posti letto in più che saranno attivati in Puglia saranno 1.255: 474 per le acuzie, 123 di riabilitazione e 658 di lungodegenza. Il piano, inoltre, prevede la riorganizzazione della rete emergenza-urgenza con la ristrutturazione del Pronto soccorso per la separazione dei percorsi, l'attivazione delle "aree grigie" per l'isolamento dei pazienti in attesa di esito del tampone; l'implementazione dei mezzi di trasporto per trasferimenti secondari dei pazienti Covid e per le dimissioni. Per attuare il Piano, la Regione ha 100 milioni di euro messi a disposizione dal governo nazionale: 47 milioni saranno impegnati per il potenziamento dei posti letto di terapia intensiva, 40 milioni per semi-intensiva, 40 milioni per urgenza-emergenza, 829 mila euro per l'emergenza territoriale. La Basilicata aveva a disposizione 49 posti letto. Con il trascorrere del tempo la Regione è riuscita ad ottenere una dotazione complessiva di 78 posti di terapia intensiva. In Sicilia si avevano 411 posti letto prima dell'emergenza corona virus. Durante il lockdown sono stati attivati ulteriori 200 posti che hanno portato la regione ad avere una dotazione complessiva di 611 posti di terapia intensiva, LA RIANIMAZIONE Aumenta del 115% la dotazione di posti rispetto a prima del lockdown I CANTIERI È pronto il bando per avviare i lavori in 457 ospedali e 176 Asl del Sud POSTI IN RIANIMAZIONE -tit_org- Il Sud non è stato con le mani in mano ora ha il 50% di terapie intensive in più Impennata Covid, Sud in trincea: i reparti di rianimazione